BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1347 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 14 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

GLI ALLEATI IN COREA RISOLUTI a non prestarsi al giuoco dei rossi

Nessuna risposta ancora da parte comunista alle precise richieste di Ridgway
Acheson conferma che le trattative non saranno riprese se non su piede di parità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 13

I confini del contrasto, dal quale è scaturita la sospensione dei negoziati armistiziali, si sono venuti allargando nella giornata di oggi con l'intervento del comandante supremo, generale Ridgway, per «rimettere tutte le cose a posto» e sventare una volta per sempre i tentativi comunisti di imbrogliare le carte in tavola. Cosicchè il divieto a noi giornalisti di recarci a Kaesong è diventato il semplice episodio iniziale di una situazione più ampia e complessa.

Vediamo, nelle linee essenziali, quali sono i cardini di tale contrasto, nell'ordine cronologico in cui si sono venuti rivelando:

1) Nelle trattative preliminari fu solennemente convenuto che Kaesong sarebbe stata una città aperta, con appena gli elementi indispensabili per il normale servizio di polizia ed ordine pubblico. Quando la delegazione alleata giunse nella città, constatò, invece, ch'era così abbondantemente presidiata da reparti militari in armi da dar l'impressione che fosse in vigore lo stato d'assedio; mancò ai delegati alleati qualsiasi libertà di movimento entro la zona neutra, perchè costantemente furono costretti a seguire itinerari obbligati.

2) Nelle due prime giornate di negoziati i delegati cinesi e nordisti ostentarono in ogni occasione di «ospitare» la delegazione alleata, contravvenendo così all'espressa intesa che comunisti ed alleati si sarebbero incontrati in un'atmosfera di parità assoluta, sotto tutti gli aspetti.

3) Tale atteggiamento i comunisti hanno confermato in concreto con il rifiuto di permettere ai giornalisti alleati di accedere a Kaesong.

I comunisti hanno osato negare l'esistenza di qualsiasi accordo, tanto ieri mattina al posto di blocco quanto successivamente a mezzo delle loro emittenti, e infine, questa sera, nel messaggio della radio di Pyongyang con cui si respinge la richiesta di Joy di permettere l'accesso a Kaesong di «personale da me scelto, compresi quei rappresentanti della stampa che io giudichi necessari».

Un portavoce della delegazione ha dichiarato: «Credo sia giunto il momento in cui, a giudizio dell'ammiraglio Joy, debba esser fatto capire a quei signori che le Nazioni Unite e la democrazia implicano certe cose e taluni principi e ch'essi debbono rispettare le une e gli altri, senza di che è perfettamente inutile finanche parlar loro».

Del resto l'amm. Joy, nella sua grande sensibilità, aveva compreso benissimo che anche in campo alleato si faceva rapidamente strada l'opinione che la delegazione alleata «stava ballando al ritmo del nemico». E la sua voluta fermezza ha mirato anche, infine, a saggiare concretamente la sincerità di propositi dei comunisti.

Il gen. Ridgway non ha perduto tempo ad avallare la condotta di Joy ed a prendere la iniziativa di rimettere la conferenza sul binario prestabilito, con una comunicazione molto ferma ed altrettanto chiara. All'Alto Comando cino-coreano egli ha rivolto la richiesta che i comunisti ritirino tutte le loro forze armate da Kaesong o accettino di incontrarsi in altra zona completamente demilitarizzata, se vogliono che siano riprese le discussioni armistiziali. Ciò perchè sono «irragionevoli ed affatto superflue» le restrizioni constatate dalla delegazione di Joy e perchè occorre restaurare una «rigorosa parità di trattamento» affinchè i negoziati armistiziali possano essere regolarmente svolti, parità che è mancata nei due primi giorni «per la mancanza di buona fede» del Comando comunista. La zona demilitarizzata potrebbe essere creata entro un raggio di otto chilometri da Kaesong, a giudizio di Ridgway.

Il generale ha chiesto inoltre che ciascuna delegazione sia limitata ad un massimo di centocinquanta persone, scelte individualmente dal capo di ciascuna delegazione, e che ognuna di esse abbia piena libertà di movimento entro la zona demilitarizzata.

Il rigetto della richiesta dell'amm. Joy (revoca del divieto ai giornalisti) è contenuto in una nota consegnata all'ufficiale di collegamento alleato presso Kaesong alle 10.55 di stamane e subito dopo diffusa dalla Radio di Pyongyang. Essa reca la firma del capo della delegazione nordista ed è del seguente tenore: «Ho ricevuto la vostra lettera. Ecco la mia risposta. Noi abbiamo fermato, alle 7,46 del 12 luglio, il vostro gruppo di delegati in viaggio per la seduta. Poichè non avevamo convenuto che anche i corrispondenti sarebbero arrivati con automezzi, naturalmente non potevamo permettere loro di giungere nella zona della riunione. E' privo di ragione che il vostro gruppo di delegati si rifiuti di venire alla seduta a causa di ciò. La nostra opinione sul problema dei corrispondenti o rappresentanti della stampa è che nè i rappresentanti della stampa di una parte nè quelli dell'altra possano giungere nella zona delle sedute fino a quando le due parti non abbiano preso i necessari accordi».

Alle più ampie richieste di Ridgway il nemico non ancora ha risposto. E potete esser certi che il loro accoglimento sostanziale è condizione inderogabile per la ripresa dei negoziati. Perchè si è risoluti a sventare qualsiasi giuoco comunista.

Il Comando comunista si deve persuadere che le Nazioni Unite desiderano la fine delle ostilità in Corea per ragioni rigorosamente umanitarie, non certo per motivi militari, perchè tengono la situazione operativa saldamente in pugno. Prospettare una situazione rovesciata è una falsità che non può essere tollerata.

Molte illusioni intanto sono state tolte al nemico con il brusco risveglio dell'attività operativa terrestre nel settore centro-orientale, dove le truppe alleate sono passate all'attacco sul fronte di una intera divisione.

LEE FERRERO
dell' International News Service

MENO OTTIMISMO persino all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

La giornata diplomatica è stata caratterizzata dall'atmosfera di sospensione nata dall'inciampo in cui sono incorsi i negoziati di Kaesong. Ridgway stamane, con una sua comunicazione al comandante supremo dei rossi, e Acheson stasera, in sede di conferenza stampa, hanno precisato la posizione alleata: perchè i negoziati siano ripresi è necessario che i delegati delle due parti discutano su piede di assoluta parità. Parità che a Kaesong, durante le due prime sedute, non esisteva, e non esisteva contrariamente alle promesse fatte ed alle intese corse col comando rosso nella fase preparatoria delle trattative.

I cinesi non hanno ancora risposto all'ultima comunicazione di Ridgway e le cose hanno ormai preso una piega che ha smorzato non in tutto, ma in buona parte gli ottimismi.

Il fatto, ieri supposto ed oggi nuovo ed acquisito, è che il divieto d'ingresso per i giornalisti alleati a Kaesong non è stato altro che l'ultima goccia: il vaso era già quasi pieno, e da quando esso è traboccato, le due parti hanno infatti già messo in dubbio ciascuna la buona fede dell'altra. E' da sperare che i negoziati rientrino ben presto in carreggiata: non diciamo che ogni giorno che passa renda la situazione più difficile, ma è certo che se i negoziati non vengono ripresi presto, sarà necessario, al meglio, un altro intervento diplomatico, e sono interventi necessariamente lenti e non sempre certi.

Anche all'ONU l'ottimismo è calato oggi di diversi gradi. Fino a due giorni or sono nel palazzo della 42.a strada si parlava del modo di impostare le questioni politiche subito dopo l'attesa soluzione del fatto militare. Oggi molti delegati, sia pure sottovoce, pensano a quello che si dovrà fare nel caso che l'armistizio non si concluda. All'ONU, come del resto a Washington, ci si chiede a cosa mirano i comunisti. A risultati propagandistici? Un'altra ipotesi è che Pyongyang, Pechino e Mosca sperino di creare delle crepe fra gli alleati.

L. R.

HARRIMAN È PARTITO per la missione in Persia

Teheran, 13

Averell Harriman, il consigliere di politica estera del Presidente Truman, è partito oggi in aereo alla volta di Teheran, dove spera di svolgere proficua opera di mediazione fra Persia e Granbretagna a proposito della pericolosa crisi petrolifera.

«Esiste una basilare comunità di interessi fra i popoli interessati al problema del petrolio persiano — ha detto Harriman ai giornalisti poco prima di salire sul velivolo — la popolazione della Persia ha bisogno di lavoro e di redditi accresciuti dalla vendita del petrolio. Il popolo persiano ha pure bisogno dell'aiuto dell'Inghilterra per produrre e vendere il petrolio. Gli altri popoli interessati sono quelli dell'Europa occidentale e dei paesi orientali, come l'India, che hanno bisogno di petrolio».

La Casa Bianca ha annunciato oggi che l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Teheran, Henry Grady, ha presentato le sue dimissioni, essendo scaduto il termine di un anno, in cui doveva rimanere in Persia.

IL COLLOQUIO DI GALLARATI SCOTTI CON MORRISON PER TRIESTE

SUL PROBLEMA DELLA MAGISTRATURA Londra non sarebbe disposta a cedere

Riconferma della nota tripartita ma incomprensione per il nostro stato d'animo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Il Ministro degli Esteri, Morrison, ha stamane ricevuto il nostro Ambasciatore: tema del colloquio, avvenuto d'iniziativa italiana, è stata la situazione a Trieste. Il nostro Governo ha chiesto se i recenti fatti segnalati da Trieste volessero significare un ritorno a quei progetti che erano stati sanciti nel nostro Trattato di pace e in seguito ripudiati dalle Potenze occidentali. In particolare lo Ambasciatore Gallarati Scotti ha prospettato la questione della Corte di cassazione.

Morrison ha categoricamente tranquillato il nostro rappresentante sul primo punto: la politica inglese fu fissata nella dichiarazione del marzo 1948, la quale afferma che Trieste dovrebbe essere restituita all'Italia (nello stesso tempo egli ha aggiunto, naturalmente, ciò che gli inglesi aggiungono ormai da gran tempo quando toccano la questione triestina: lo accordo dovrebbe essere liberamente negoziato fra Roma e Belgrado). Quanto alla Corte di cassazione, invece, il Ministro degli Esteri ha sostenuto che, secondo lo statuto di occupazione della città, essa non è competente su sentenze pronunciate da un Tribunale di Trieste. Possiamo aggiungere, secondo informazioni di buona fonte, che l'Inghilterra non sembra per ora disposta a transigere sulla questione.

Il colloquio è stato molto cordiale. In verità Morrison non ha fatto altro che ripetere ciò che il suo predecessore aveva già affermato più di una volta. Il Foreign Office afferma di non aver mutato politica nei confronti, e che vi sia qualche azione sotterranea o clandestina ai nostri danni, qui lo si nega nel modo più categorico. Non basta: negli ambienti britannici si è manifestato addirittura un enorme stupore per la campagna di stampa svoltasi in Italia sulla questione triestina. Si afferma qui che non se ne comprendono minimamente i motivi.

Lo stesso atteggiamento è assunto dai pochi giornali che si sono occupati della questione. Il «Manchester Guardian» dedica oggi all'argomento un breve editoriale intitolato: «Il bicchier di acqua di Trieste», bicchier d'acqua nel quale si sarebbe svolta una tempesta. Esso afferma che all'opposizione tornava comodo qualsiasi pretesto per attaccare il Governo e in mancanza di meglio lo ha scovato a Trieste, così come i conservatori inglesi, quando vogliono attaccare Attlee, lo trovano nei prezzi alti oppure nell'insufficiente produzione di carbone. La vera questione era di carattere legale e non diplomatico, scrive il giornale. Nessuno può negare la sua importanza, ma essa sarebbe rimasta sul piano legale se gli oppositori di De Gasperi non vi avessero posto addosso le mani.

Si spera ora a Londra che la tempesta si acqueti e che essa non venga a turbare i buoni rapporti fra i due paesi, tra i quali si è di recente stabilita un'atmosfera assai soddisfacente. Morrison ha espresso stamane questa speranza. Il Foreign Office è ansioso di non far nulla che possa gettar ombre fra l'Italia e l'Inghilterra.

Quanto alla questione specifica, quella della Corte di cassazione, il «Manchester Guardian», dopo aver esposto brevemente gli argomenti dell'una e dell'altra parte, si augura che si trovi un compromesso. Attualmente, esso scrive, i giudici a Trieste sono nominati dal Ministero della Giustizia italiano. Allo stesso modo si potrebbero delegare alcuni giudici di cassazione per assistere il comandante alleato nel giudizio sugli appelli? In tal modo il comandante alleato resterebbe la prima autorità anche nella Magistratura, come vuole, secondo gli inglesi, lo statuto di occupazione, e la Magistratura italiana, d'altro canto, svolgerebbe la parte che le compete in grazia al Trattato di pace, il quale la definisce competente per il Territorio triestino.

Morrison, poco dopo aver visto il nostro Ambasciatore, ha firmato con gli americani un accordo di massima che prevede l'assistenza tecnica degli Stati Uniti nello sviluppo delle colonie britanniche. E' questo un passo nell'attuazione di quel quarto punto del programma di Truman che afferma la necessità di assistere le regioni arretrate. Il quarto punto fu chiamato «degno successore del Piano Marshall». Purtroppo le enormi cifre spese per il riarmo non permettono di devolvere grandi somme per la sua attuazione. Anche le finanze dello zio d'America hanno un limite. Il Ministro degli Esteri ha poi tenuto un discorso riaffermando la necessità di continuare il riarmo: «sospenderlo a metà strada — ha detto — significherebbe rendere inutili tutti gli sforzi compiuti finora». Nello stesso tempo — ha aggiunto — l'Inghilterra sarà sempre pronta a partecipare ad ogni conferenza e iniziativa per favorire una distensione internazionale.

Egli ha fatto anche cenno della Persia, chiedendosi come potrebbe essere riempito il vuoto che lascerebbe l'Anglo-Iranian Company ritirandosi.

VICE

LA FASE CONCLUSIVA DEL RIMANEGGIAMENTO MINISTERIALE

Si fanno i primi nomi per il rimpasto del Governo

Bettiol evita per motivi politici contingenti che si giunga a un voto contro Sforza in seno al gruppo della Camera - Vanoni sostituirà Pella?

Roma, 13

A considerare l'intensissima attività politica svolta dai gruppi parlamentari democristiani, dai loro direttivi e dallo stesso Presidente del Consiglio, si ha la netta sensazione che il problema del rimpasto sia oramai arrivato alla conclusione, nel senso che si sta ormai parlando di designazioni di uomini e di Ministeri che abbisognano di un cambiamento di titolare.

Stamane, il gruppo senatoriale ha dato ancora una indicazione di massima, ma più precisa e vincolante, attraverso un ordine del giorno del seguente tenore: «Il gruppo dei senatori democristiani conferma al Presidente del Consiglio la sua fiducia; esprime il voto che l'annunciato rimpasto sia condotto con propositi di largo rinnovamento e di rinvigorimento della compagine ministeriale quale la situazione impone al fine di coordinare la azione e di rendere più efficienti e concreti i risultati in ogni settore; impegna il direttivo ad interpretare con questo spirito il pensiero e la volontà del gruppo».

Il comitato direttivo tornerà a riunirsi domani mattina e procederà probabilmente alla designazione dei nomi, fra i quali, assieme a quelli designati dai deputati, il Presidente del Consiglio fermerà la sua attenzione per la scelta definitiva dei nuovi Ministri.

Dalla discussione in seno al gruppo senatoriale è emerso che sono stati in prevalenza toccati argomenti di carattere economico e di carattere agricolo, ma non si sono avuti veri e propri pronunciamenti contro Segni e Pella, come invece è avvenuto per quest'ultimo al direttivo dei deputati d.c. La riunione di questo è stata piuttosto movimentata: Pella è stato sottoposto a vivaci critiche non solo da parte dei dossettiani ma anche da parte di elementi del centro, come Bettiol, Scalfaro e la signora Conci. Il problema di un mutamento radicale in questo settore è stato posto in termini piuttosto decisi. A favore di Pella hanno invece parlato Rapelli, Migliori e Ambrosini. E' stata ripresa la proposta già affacciata in altra sede di una sostituzione di Pella con Vanoni, il quale, oltre ad offrire le stesse garanzie di Pella per quanto riguarda la difesa della stabilità della lira, la cui politica ha sempre condiviso, potrebbe dare maggiori garanzie a coloro che vogliono una visione più larga nella politica degli investimenti: Vanoni sarebbe in sostanza l'uomo che non dovrebbe scontentare nessuno. Su questo argomento si è giunti addirittura ad una votazione e Pella ne è uscito sconfitto per dieci voti contro sei.

Ciò naturalmente costituirà una difficoltà non del tutto prevista dal Presidente del Consiglio e perciò non è detto che la situazione si vada sviluppando verso altre direzioni.

Altro argomento di discussione è stata la politica estera, ma un decisivo intervento di Bettiol ha evitato che si giungesse ad un voto negativo anche per Sforza: si è voluto cioè evitare che la sconfessione di un membro del Governo appartenente ad altro partito aprisse la via alla crisi vera e propria. Ma d'altra parte bisogna anche considerare che mentre De Gasperi non sembra alieno dal giungere ad un mutamento di titolare anche per Palazzo Chigi, nondimeno giudica che questo momento non sia il più opportuno, specialmente nei riflessi internazionali, perchè si darebbe l'impressione, essendo in corso alcune azioni diplomatiche, che si voglia dare un significato politico non del tutto esatto a un cambiamento del genere.

Inoltre il comitato direttivo ha indicato i Dicasteri per i quali si ritiene utile un avvicendamento. Essi sono, oltre quello dell'Istruzione, che viene lasciato libero da Gonella, quelli dell'Industria e Commercio, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, fermo restando il principio che sarebbe augurabile lo sdoppiamento dei portafogli assunti interinalmente dopo le dimissioni dei Ministri socialdemocratici.

In merito, infine, ai nominativi, il comitato direttivo ha fatto le seguenti indicazioni: per incarichi ministeriali: Dossetti, Fanfani, Moro, Scoca, Ermini, Jervolino. Per incarichi di Sottosegretario: Sullo, Sabatino, De Martino, Caron e altri. In serata il comitato direttivo del gruppo si è recato a Palazzo Madama per presentare a De Gasperi i risultati della discussione.

Domani il Presidente del Consiglio riceverà il direttivo del gruppo senatoriale, che a sua volta gli presenterà le conclusioni a cui sarà giunto relativamente alla rosa dei nomi e ai Dicasteri che dovrebbero vedere un mutamento nei titolari.

Finora l'unica manifestazione più precisa dei senatori riguarda il desiderio che ci siano più rappresentanti delle province meridionali in seno al Governo e che Campilli sia mantenuto al suo posto per dedicarsi esclusivamente alla Cassa del Mezzogiorno.

De Gasperi ha avuto anche lunghi colloqui con il Segretario della Presidenza della Repubblica, avv. Carbone, e con il Presidente del Senato De Nicola. Questi colloqui sono stati messi in relazione con la procedura da seguire. Sembra che non tutti siano persuasi che un sì vasto rimaneggiamento si possa fare senza aprire una vera e propria crisi di Governo: ma sono voci che hanno bisogno di conferma. Fino a questo momento si sa che all'inizio della prossima settimana si riunirà il Consiglio dei Ministri e durante la seduta tutti i componenti metteranno a disposizione i loro portafogli. Quindi De Gasperi si recherebbe dal Presidente della Repubblica a presentare le dimissioni dei Ministri che verranno sostituiti e i decreti di nomina dei nuovi titolari.

Dopo le fatiche di questa giornata cruciale, De Gasperi ha convocato per questa notte la direzione del partito e si prevede che la riunione rivestirà una eccezionale importanza anche in seguito alla discussione dei gruppi parlamentari.

Gli ambienti politici, anche se occupati nel seguire le fasi del rimpasto, non hanno mancato di sottolineare favorevolmente l'inizio di una nuova attività diplomatica sul problema di Trieste. E' di oggi la notizia che l'Ambasciatore Gallarati Scotti si è recato da Morrison a conferire su certi fatti avvenuti nella Zona A e sul complesso della situazione nel T.L. Domani si svolgerà a Roma una manifestazione a favore di Trieste italiana. E' augurabile che anche la manifestazione si tenga sul tono di grande serietà e serenità che ha contraddistinto le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, perchè potrebbe non essere utile alla causa di Trieste, proprio ora che si è iniziata una nuova fase diplomatica, che le manifestazioni a favore di Trieste si risolvessero in manifestazioni di parte o contrastanti o tali da dividere gli italiani anzichè unirli, come De Gasperi ha ammonito.

IL «NEW YORK TIMES» E IL DISCORSO DI DE GASPERI

UNA VOCE STONATA fra i commenti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Qualche tempo fa il capo di una delegazione araba, riferendosi a quello che è successo in Palestina ed al fatto che la Granbretagna aveva promesso tale terra agli arabi con l'accordo Mac Mahon-Husseini, e, dopo, agli israeliti, con la dichiarazione Balfour, filosofava a questo modo: noi comprendiamo benissimo che anche ad un galantuomo può capitare in qualche caso di vendere lo stesso cavallo a due persone; quello che non ci riesce di capire è perchè ci si intestardisca a dar legnate al povero diavolo cui l'animale è stato venduto per primo.

E' da una settimana che ripensiamo a questa storia. Ma ci siamo trattenuti dal ripeterla perchè — pensavamo — anzitutto in politica non vi sono paralleli, e poi perchè le persone con le quali abbiamo parlato negli ultimi giorni della questione di Trieste si esprimevano in modo da escludere che gli italiani dovessero mai ricorrere alla filosofia del delegato arabo, avendo avuta la promessa per Trieste prima che Tito si decidesse a romperla col Cominform. Tuttavia oggi non si può non ripensarci, e scriverne, sia pure limitando l'accusa di menare il bastone ad un giornale, il «New York Times», che pubblica un editoriale alla cui aggettivazione ci penseranno i lettori.

Anzitutto gli hanno messo per titolo: «Fuss over Trieste», baccano, o dancan, per Trieste. Non diremmo niente se tale parola fosse uscita dalle macchine da scrivere di qualche giornale giallo, ma che una parola così poco dignitosa, riferita al discorso del Primo Ministro di un paese alleato sia uscita dal di solito compostissimo «New York Times», è un po' troppo.

Chi è che fa il baccano? L'Italia, secondo l'editorialista. Comunque, ecco il testo dell'articolo, di cui diamo una traduzione il più possibile esatta.

«Gli italiani — scrive dunque il «New York Times» — stanno facendo del loro meglio per creare una tempesta nel bicchiere d'acqua di Trieste, ma probabilmente non vi riusciranno. A leggere il resoconto della eccitata seduta di mercoledì al Parlamento italiano, dove il Premier De Gasperi ha dato grigi moniti agli alleati, si potrebbe pensare che Trieste fosse in pericolo e che l'Occidente abbia cambiato parere. Non è successo nulla. La politica degli Stati Uniti, come il signor De Gasperi era stato informato prima che tenesse il suo discorso, è immutata. Noi siamo sempre fermi sulla dichiarazione tripartita del marzo 1948, che favoriva il ritorno di Trieste all'Italia. Inoltre non vi è nulla di nuovo nel rifiuto del Governo Militare Alleato di accettare la giurisdizione della Cassazione italiana. Il GMA ha sempre insistito di non poter funzionare se sottoposto alla giurisdizione italiana. In breve, non vi è base politica per questo baccano, perchè non vi è stato alcun mutamento politico. Il Ministro degli Esteri Morrison ha detto da parte della Granbretagna la stessa cosa a De Gasperi quattro mesi fa e nemmeno i francesi hanno cambiato opinione. E' chiaro che la spiegazione di tutto ciò — dice ancora il giornale — va cercata in ragioni di politica interna italiana. La causa principale delle complicazioni, almeno al loro inizio, è stata una serie di articoli tendenziosi ed infiammatori apparsi sul «Corriere della Sera» di Milano, nei quali si asseriva che la politica nei riguardi di Trieste stava cambiando e che l'Italia correva il pericolo di perdere Trieste. Non ci vuole mai molto per eccitare gli italiani quando si tratta di Trieste, ed in breve tutti i partiti si riunirono e fecero coro.

«E' naturale che vi siano ora degli italiani irredentisti che agiscono deliberatamente per mantenere l'agitazione onde riavere Trieste. Non abbiamo intenzione di polemizzare con loro, ma abbiamo ragione di lamentare che gli Stati Uniti siano accusati nel Parlamento italiano di fare cose che non ha fatto o di avere intenzioni che non ha mai avuto».

Questo l'articolo del «New York Times», sorprendente per molte ragioni. Anzitutto perchè è in dissonanza con gli ambienti responsabili americani, che hanno parlato recentemente con altro tono, il tono dei «gentlemen» che, per tornare alla parabola araba, si è accorto di essere stato costretto a fare qualche cosa di cui non è orgoglioso; il tono che cerca di spiegare le ragioni per cui non può fare quello che onestamente si era proposto di fare.

Detto così chiaramente che il pensiero — e lo stile — del «New York Times» non sono vicini a quelli del Governo di Washington, resterebbe da risolvere un altro punto oscuro: perchè mai il giornale di New York i cui corrispondenti da Roma hanno contatti così buoni con alcuni ambienti politici romani, usa parole tanto severe verso il Primo Ministro italiano. Che l'opinione del «New York Times» sia soltanto sua è provato da quello che pubblica oggi il «Christian Science Monitor», quotidiano rispettatissimo nel mondo giornalistico e diplomatico, in una corrispondenza da Roma. Il «Monitor», dopo aver detto che salvo i comunisti, tutti gli italiani («soprattutto dopo che le colonie sono state irrevocabilmente perdute») fondono i loro sentimenti nazionali quando si tratta di Trieste, dice che «una prova di questa unità nazionale è stata dimostrata dal lungo ed entusiastico applauso con cui i senatori hanno salutato il fermo ed allo stesso tempo temperato modo col quale De Gasperi ha trattato la questione di Trieste».

«Fermo e temperato», dice il corrispondente del «Monitor», che era nell'aula. Per l'editorialista del «Times» (che se ne stava alla 45.a strada di New York) il discorso è del «fuss!». Dispiace, tutto ciò, e dimostra quanto difficile è talvolta essere capiti, pur essendo nel giusto.

LEO REA

DICHIARAZIONI DI PELLA AL CONSIGLIO DELL'O. E. C. E.

Non bisogna rinunciare ai programmi della difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Il Consiglio dei Ministri dell'OECE si è riunito ieri e oggi nel Castello della Muette, per l'esame di alcuni problemi di carattere finanziario e organizzativo. L'attenzione dei Ministri e degli esperti si è fissata in sede di Consiglio dell'OECE, specialmente su tre questioni, di cui la prima riguarda l'approvazione di una lista comune di prodotti da liberare.

L'OECE aveva deciso, alcuni mesi fa, di liberare il 75 per cento degli scambi commerciali, vale a dire di rendere libera l'importazione e l'esportazione di un certo numero di prodotti, fra cui in primo luogo i tessili. L'Irlanda e la Turchia avevano sollevato delle riserve. Il Governo di Dublino ha comunicato in questi giorni la sua adesione, mentre quella del Governo di Ankara è prevista solo alla fine di luglio. La liberazione del commercio del tessile subirà perciò un altro rinvio.

E' stata messa allo studio la questione della liberazione dei prodotti agricoli, di non agevole soluzione. Il ritorno dell'economia europea alla libertà di mercato e di scambi è più lento e più arduo di quello che si poteva pensare all'indomani della creazione dell'OECE.

Seconda questione: la divisione e la specializzazione del lavoro fra l'OECE e i vari organismi europei e atlantici che hanno competenza in materia economica. Il congresso di studi presieduto dal rappresentante permanente italiano, Ministro Cattani, ha redatto un rapporto che precisa quali dovrebbero essere le relazioni fra l'OECE, il Consiglio d'Europa di Strasburgo e gli organismi del Patto atlantico.

Infine, il Consiglio ha preso atto con soddisfazione dei risultati dell'Unione europea dei pagamenti nel suo primo anno di vita. L'Unione dei pagamenti ha contribuito a incrementare gli scambi fra i paesi partecipanti e il Ministro Pella ha dichiarato questa sera che il Governo italiano si augura che l'organismo possa continuare in modo permanente anche dopo la scadenza dell'accordo, prevista per il 30 giugno 1952.

La presenza a Parigi dei Ministri delle Finanze di tutti i paesi europei ha facilitato le prese di contatto e le conversazioni particolari sul problema fondamentale dei prezzi. In particolare, Pella si è incontrato ieri con il Cancelliere dello Scacchiere inglese; ieri sera con il Ministro olandese Stikker; con il Ministro delle Finanze francese Petsche e con l'Ambasciatore per l'Europa del Piano Marshall signor Katz; oggi, con il Ministro degli Esteri francese Schuman. Le conversazioni hanno toccato il problema dei prezzi e la sua incidenza sulla stabilità finanziaria e monetaria e sui programmi di riarmo.

In Italia, ci ha dichiarato Pella, l'aumento dei prezzi è stato contenuto. Infatti, il nostro paese è, dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti e insieme alla Germania e alla Danimarca, quello in cui i prezzi, dal giugno 1950 a oggi, ha subito le variazioni più misurate. Stabilendo a cento l'indice dei prezzi, dal giugno 1950 si sono avute in Europa le seguenti variazioni: Inghilterra 109, Stati Uniti 109, Italia 110, Germania 110, Danimarca 110, Olanda 113, Belgio 114, Austria 118, Francia 120.

Il Ministro Pella pensa che la lievitazione dei prezzi sia per il momento cessata. Ma essa, ha aggiunto, potrà riprendere da un giorno all'altro, soprattutto per la incidenza delle materie prime, e mettere in pericolo la stabilità finanziaria e monetaria, che è la base della vera stabilità sociale. E' quindi augurabile che la conferenza internazionale per le materie prime possa arrivare a dei seri e concreti risultati.

Sui problemi della difesa Pella ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Siamo certissimi che la pace sarà salvata, ma non è una certezza assoluta al cento per cento. Anche se il rischio di una guerra è oggi ridotto, non bisogna abbandonarsi alla speranza e rinunciare in qualsiasi modo ai programmi di difesa. Tali programmi rimangono e dovranno essere armonizzati con le altre esigenze sociali. L'armonizzazione dei programmi di difesa ha formato oggetto dei miei colloqui con diverse personalità politiche e finanziarie europee e americane. Abbiamo tutti riconosciuto la necessità di affinare maggiormente lo sforzo di cooperazione europea, inserito nello sforzo più largo di solidarietà atlantica. Questa è la cornice entro la quale ci siamo mossi in questi giorni».

Il Ministro Pella è partito stasera dalla Gare de Lyon col treno di Modane delle 19.40.

Sul piano della politica interna francese, la giornata odierna non ha portato mutamenti di sorta. Il Ministro delle Finanze Petsche, designato a formare il nuovo Governo, ha iniziato le sue consultazioni.

BRUNO ROMANI

L'APPOGGIO DELL'OCCIDENTE RINGALLUZZISCE IL DITTATORE JUGOSLAVO

IMPUDENTE RISPOSTA DI TITO alle serene parole di De Gasperi

"La campagna per Trieste italiana non servirà ad altro che rendere inutili i tentativi e le concessioni che noi abbiamo fatto per arrivare a dei buoni risultati,,

Belgrado, 13

Tito ha pronunciato nel Montenegro un discorso nel quale, fra l'altro, ha risposto a De Gasperi sulla questione di Trieste.

Polemizzando con la stampa italiana e con il Governo di Roma, Tito ha detto: «Nei riguardi di Trieste e dell'Istria si sta svolgendo in Italia una campagna furiosa nella quale vengono scoperti i piani della reazione fascista italiana che tanto male ci ha fatto nel passato. De Gasperi ha risposto in parlamento a delle interpellanze sulla sorte di Trieste italiana, che gli chiedevano se sia vero che l'America e l'Inghilterra vogliono vendere alla Jugoslavia Trieste italiana. Gli autori di questa interpellanza versano ora lagrime di coccodrillo sull'Istria e Pola, volendo la revisione del trattato di pace. Un giornalista fascista, Zingarelli, si è perfino messo a piangere in un suo articolo perchè gli italiani nella prima guerra mondiale hanno consentito ad evacuare Sebenico. Ecco quali intenzioni ha questa gente, e che cosa essa rappresenta. E chi sta dietro a tutto questo? Si sono messi d'accordo fascisti e cominformisti con la reazione italiana.

«Io però credo — ha continuato il dittatore — che la maggior parte del popolo italiano in tutto questo non abbia alcuna partecipazione e che in sostanza la campagna antijugoslava di tali elementi non servirà ad altro che a rendere inutili i tentativi e le concessioni che noi abbiamo fatto per arrivare a dei buoni risultati. Essi dicono che non vogliono solo Trieste, ma perfino la Zona B del Territorio Libero, l'Istria e Pola!

«Io oggi non voglio rispondere con nuove formulazioni del nostro atteggiamento. Ho già detto una volta che noi non facciamo commercio della nostra popolazione e che non abbiamo intenzione di cominciare delle trattative in cui i nostri principi, il nostro paese e i nostri popoli sarebbero danneggiati.

«A questo proposito noi siamo risoluti a mantenere il nostro atteggiamento. Abbiamo fatto molte rinunce e molte concessioni. Ma non ci lasceremo intimorire dalle intimidazioni e nemmeno dalla velata minaccia di accordi con l'Unione Sovietica se noi non arriveremo ad un accordo. Nemmeno questo ci farà paura. Inutilmente quella gente pensa che noi concederemo nostri territori e nostre popolazioni, solo perchè la Russia e i suoi satelliti premono alle nostre frontiere.

«Noi non possiamo e non dobbiamo cedere e in questo rimarremo fermi. Quegli italiani farebbero meglio a cercare di colmare insieme con noi l'abisso che esiste tra i nostri due paesi perchè un accordo è possibile se esiste la buona volontà e se non si cerca nient'altro che la giustizia e la realtà.

«Quale è il senso e lo scopo della propaganda degli irredentisti? Quale politica essi perseguono? Quello che desiderano non lo conseguiranno mai ai danni dei nostri popoli. A loro dunque bisogna dire una parola sola: che non aspettino da noi alcuna concessione, al di là del nostro attuale atteggiamento, e che possono attendersi da noi soltanto un accordo amichevole perchè anche noi comprendiamo le loro difficoltà, ma non possiamo metterci d'accordo quando parlano del nostro territorio più autentico nel senso sloveno, croato, e in sostanza jugoslavo. Qui noi non faremo alcuna concessione: questa è la mia risposta a De Gasperi.

«Mi rincresce che si sia giunti alle citate interpellanze presso il Parlamento italiano, ma questo non è accaduto per puro caso: questo richiedeva una risposta da parte nostra e noi la diamo. E' la risposta di ognuno di noi in Jugoslavia e nessun'altra sarebbe quindi possibile. Posso aggiungere ancora che tutto quello che essi fanno non ci farà perdere la calma.

«Noi veramente desideriamo le migliori relazioni possibili con l'Italia. Abbiamo già dei buoni rapporti con molti italiani e in genere con il popolo italiano. Noi non soltanto desideriamo salvaguardare i rapporti che già esistono, ma desideriamo allargarli e approfondirli, però auspichiamo che il Governo italiano e altri circoli e anche la reazione capiscano che la Jugoslavia di oggi non è più la Jugoslavia di Pasic e che contro di essa nessun nuovo d'Annunzio potrà organizzare una banda e una strage. Questo oggi non è possibile. Oggi bisogna capire che qui ci sono nuovi uomini, nuovi cittadini, che hanno pagato tutto ciò che posseggono con il sangue e con il sudore».

Tito ha terminato questa parte dedicata all'Italia e al problema di Trieste con una puntata polemica contro Orlando per aver questi detto al Senato che l'Italia ha aiutato tante volte la Jugoslavia in passato.

Infine la polemica contro la Unione Sovietica e il Cominform ha assunto in questo discorso nuove violente forme fino al rifiuto di considerare la UDSS un paese socialista.

Si uccide in manicomio un condannato politico

Empoli, 13

Un detenuto in osservazione nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, certo Antonio Eugenio Patriarca, di 37 anni, residente a Tarcento, in provincia di Udine, si è tolto stamane la vita.

Il Patriarca, che era stato trasferito nel manicomio di Montelupo dalle carceri di Udine, mentre si trovava a letto nel camerone dove erano coricati altri detenuti, si tagliava le vene con una lametta da barba senza che nessuno potesse accorgersi del tragico gesto in quanto compiuto sotto le lenzuola. Quando i guardiani intervenivano egli era già morto.

Il Patriarca era stato condannato a 24 anni di reclusione dalla Corte d'assise di Udine per collaborazionismo.

CRONACA DELLA CITTA'

SOLIDARIETA' PER TRIESTE

Continuano a giungere al Sindaco ing. Bartoli messaggi di solidarietà alla causa dell'italianità di Trieste.

Il Sindaco Codebò di Santa Margherita Ligure ha così telegrafato:

«La cittadinanza di Santa Margherita Ligure si associa alle vostre sacre aspirazioni per il ritorno di Trieste italianissima alla Patria comune».

Da Cuneo è pervenuto il seguente telegramma:

«I profughi e reduci d'Africa della provincia di Cuneo esultano pel vostro comportamento nelle giornate odierne, dichiarandosi al vostro fianco, pronti a combattere con qualunque mezzo perchè il nostro tricolore sventoli ora e sempre su Trieste italiana. f.to Presidente SPADA FRANCESCO».

La mozione del Consiglio direttivo della Lega Nazionale ha incontrato l'unanime consenso del popolo italiano. Numerose attestazioni d'affetto e di solidarietà sono pervenute alla Lega Nazionale da ogni regione. Particolarmente significativa quella che porta la firma del presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Bonfiglio, e che sta a significare come da un estremo all'altro della Repubblica, tutti gli italiani sono solidali con Trieste.

«Interpretando i sentimenti unanimi dei componenti l'Assemblea regionale siciliana — telegrafa il presidente Bonfiglio — esprimo i sensi della più completa, fraterna solidarietà alla popolazione di codesta italianissima città, formulando fervidi voti affinchè gli imprescindibili diritti delle popolazioni della Venezia Giulia vengano definitivamente riconosciuti ed i giuliani restituiti in seno alla grande madre».

Sgonico dotata di luce elettrica

Il villaggio di Sgonico è stato dotato di energia elettrica: la nuova linea che porterà la luce a 170 famiglie è stata inaugurata oggi pomeriggio.

L'opera è venuta a costare quaranta milioni di lire circa, versati a titolo di prestito dal G.M.A. I lavori sono stati eseguiti dalla Società elettrica Selveg.

Alla cerimonia inaugurale era presente il capo del Dipartimento lavori pubblici del G. M. A., il direttore generale e il direttore tecnico della Selveg, il direttore generale dell'Acegat e altri vari funzionari, nonchè il Sindaco del Comune, il quale ha ringraziato a nome della popolazione le autorità.

LA PRIMA CASA ALDISIO sorgerà in via Fabio Severo

In una zona verdeggiante, sul lato sinistro della via Fabio Severo, e precisamente nello spiazzo antistante lo stabile 132, è stata posta ieri pomeriggio la prima pietra di una casetta che verrà costruita con l'aiuto dei fondi concessi in base alla legge Aldisio.

Si tratta di un piccolo edificio; ma l'importanza dell'avento — si può ben dire così — supera il perimetro di quella modesta casa: infatti, è questo il primo edificio che viene costruito nella zona di Trieste con la concessione dei mutuo Aldisio. Quanti hanno fatto domande, quanti hanno penato per ottenere il prestito e quanti stanno ancora facendo strade e carte bollate, possono guardare a questa prima costruzione con speranza e fiducia. E' d'augurarsi che in seguito le pratiche siano sbrigate con più celerità, che i prestiti vengano assegnati senza troppi inciampi burocratici e che si vedano sorgere altre abitazioni.

Alla breve e semplice cerimonia erano presenti mons. Grego, in rappresentanza del Vescovo, il dott. Beltramini, presidente della Federazione provinciale delle cooperative e mutue, e il dott. Steno. Mons. Grego ha impartito la benedizione, e il signor Bruno Gallo, presidente della CATE (la Cooperativa artigiana triveneta edile che ha assunto il lavoro) ha parlato brevemente, ringraziando le autorità che hanno concesso il mutuo e nel medesimo tempo si è augurato che il versamento della quota prestabilita avvenga con la massima sollecitudine; in caso diverso i lavori dovrebbero ad un certo punto essere interrotti.

La nuova casetta, come abbiamo detto, è piccolina: comprenderà tre vani, più i luoghi di comodo; sarà alzata fino al solaio con blocchi forati di cemento vibrato, mentre la parte superiore sarà costruita in mattoni fresocura. La spesa prevista dal progetto ammonta a 2 milioni 200 mila lire, e il proprietario, signora Sgurdeos, vi concorre con il 35 per cento.

La CATE, che ha in progetto altre 22 case con la concessione dei mutui Aldisio, è alla sua prima costruzione nella nostra città.

Giubileo sacerdotale

Domani Padre Virgilio Pitschelder, priore del convento di S. Anna di Capodistria, e oggi esule a Trieste, celebrerà nella chiesa di S. Maria Maggiore il 25.o anniversario di sacerdozio. La S. Messa giubilare avrà luogo alle ore 11. Sono invitati ad assistervi tutti i profughi capodistriani. Alle 20, nel cortile dell'Oratorio, saranno presentati omaggi e simbolici doni al festeggiato da parte della Comunità delle Associazioni. A rendere più solenne la celebrazione e più tangibile il loro affetto, i capodistriani saranno presenti anche con la loro «schola cantorum».

Acconti sui miglioramenti delle rendite d'infortunio

In attesa dell'approvazione della legge che sancirà gli aumenti delle rendite per gli infortuni di data precedente al 1 gennaio '49, l'amministrazione della Cassa Marittima Adriatica, avuta l'autorizzazione dal Governo Militare Alleato, ha deliberato l'erogazione di un acconto sui futuri miglioramenti a tutti gli infortunati con una invalidità da 30 per cento in poi ed ai superstiti di caduti sul lavoro, propri assicurati.

I beneficiari, qui residenti, per riscuotere l'anticipo, dovranno presentarsi agli uffici della Cassa in via del Coroneo n. 21 dalle ore 10 alle 12, nel seguente ordine alfabetico: cognomi con le iniziali A, B, C il giorno lunedì 16 luglio; D, E, F, G il giorno martedì 17 luglio; H, I, K, L, M il giorno mercoledì 18 luglio; N, O, P, Q, R il giorno giovedì 19 luglio; S, T, U, V, Z il giorno venerdì 20 luglio.

Il plico del milione e mezzo

Il grosso importo in denaro liquido e assegni — in tutto quasi un milione e mezzo — rinvenuto giovedì pomeriggio dalla bambina dodicenne Adriana Murenz, è stato consegnato ieri all'ing. Adolfo Finzi, di 38 anni, abitante in via dei Burlo n. 1, della ditta Schmitz, presentatosi al Distretto di via Caprin assieme al legale dell'azienda. E' risultato che l'importo, custodito in un foglio di carta d'imballo saldata con la macchina cucitrice, era stato smarrito da un giovane fattorino della ditta. Il ragazzo percorreva di gran corsa la riva Tommaso Gulli: appassionato giocatore di calcio, aveva fretta di raggiungere il campo per l'allenamento, e nella sua veloce andatura si può trovare la chiave dello smarrimento. Il prezioso plico è capitato sott'occhio a una frotta di bimbi, la Adriana Murenz e sei suoi piccoli amici, i quali, visto il suo contenuto, si sono affrettati a depositarlo in Polizia. Ai sette ragazzi, se lo smarritore vorrà premiarli, andrebbero complessivamente all'incirca 35 mila lire.

ALLA GIUNTA AMMINISTRATIVA DI ZONA

Le diarie negli ospedali aumentate di trecento lire

La Giunta amministrativa di Zona, nella sua seduta ordinaria di questa settimana, presieduta dal dott. Palutan, ha esaminato, con carattere d'urgenza, una delibera del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, con la quale vengono aumentate, a decorrere dall'1 corr., le diarie per gli infermi ivi ricoverati. L'aumento è di lire 300 giornaliere per ogni singolo degente in classe comune, mentre sono state stabilite tariffe speciali per casi particolari.

La Giunta, nel dare la sua approvazione al provvedimento, ha tenuto specialmente conto che le tariffe applicate sino al 30 giugno a. c., essendo state fissate nel settembre '48, non erano più corrispondenti ai prezzi di costo attuali e alle condizioni economico-finanziarie degli Ospedali Riuniti.

L'approvazione delle nuove tariffe è però limitata al secondo semestre del corrente anno, e cioè fino al 31 dicembre, mentre per il periodo successivo la Giunta ha raccomandato all'Amministrazione ospedaliera di presentare al suo esame una nuova delibera per la determinazione delle diarie ospedaliere per l'anno 1952.

E' stata quindi approvata una convenzione fra il Comune di Trieste e l'INAIL, con la quale il Comune cede a questo Istituto un appezzamento di terreno sulla via del Teatro Romano, affinchè l'Istituto stesso vi costruisca uno o più edifici, con le modalità specificate nella convenzione stessa e lungamente discusse nella seduta del Consiglio comunale del 10 aprile a. c.

La Giunta infine, fra i vari altri argomenti di ordinaria amministrazione trattati nella riunione, ha dato parere favorevole al bilancio di previsione deliberato dal Comune di Duino-Aurisina per il corrente anno, bilancio che prevede un disavanzo da coprirsi mediante contributo governativo.

GLI ARGOMENTI TRATTATI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Difesa dei nuovi autobus

Un'inchiesta stile «Gestapo» proposta dai comunisti - I rumori al Giardino pubblico e un'imminente «campagna del silenzio» Per un servizio regolare di autobus fra Barcola e Grignano

Si sono conclusi ieri al Consiglio comunale gli interventi sul progetto di riforma degli organici comunali. Hanno parlato i consiglieri Dekleva (FP), Giampiccoli (FI), Pizzul (DC), Agneletto (LDS), Morelli (MSI) e Monciatti (BI). Nella prossima seduta, l'assessore preposto all'Ufficio personale, prof. Cumbat, svolgerà la propria replica e si procederà quindi alla votazione che, per i molti emendamenti proposti, si prevede piuttosto laboriosa.

La seduta di ieri ha richiesto numerosi interventi da parte degli assessori in sede d'interrogazione. L'ass. Venier, rispondendo ad una sollecitazione del gruppo comunista, ha annunciato di non essere ancora in grado di fornire i risultati del censimento sulle forze del lavoro, effettuato per ordine del G.M.A., in quanto lo apposito ufficio del G.M.A. incaricato di riunire i dati ottenuti, non ha ancora portato a termine il lavoro. Quanto ad un eventuale censimento della popolazione di Trieste, con particolare riferimento al problema degli alloggi, l'assessore ha detto ch'esso è in effetti previsto in un prossimo futuro, in analogia a quanto è stato fatto nella Repubblica italiana, ove il censimento è stato disposto in tutti i Comuni a spese dello Stato: sarà naturalmente necessario un decreto del G.M.A. in tale senso; anche le norme in base alle quali il censimento sarà effettuato a Trieste esulano dalla competenza del Consiglio comunale in quanto saranno emanate dal G.M.A.

L'argomento «autobus» — che in una delle precedenti sedute era stato sollevato dal gruppo comunista — è stato esaurientemente trattato dall'ass. Bonetti, che ha ribattuto punto per punto alle critiche avanzate. Un consigliere comunista aveva trovato da ridire sull'acquisto recentemente fatto dall'Acegat dei 12 nuovi autobus tipo «640», trovando che essi sono di scarsa capacità, poco veloci, deboli di motore e presentano numerose altre deficenze tecniche, fra cui i sedili in gomma-piuma (definiti questi ultimi «ovviamente antiigienici e poco pratici»).

L'ass. Bonetti ha fatto presente che i nuovi autobus, acquistati dalla FIAT, sono del tipo «640 NRU», ossia del tipo rinforzato, speciale per il servizio urbano, con rapporto al ponte particolarmente adatto alle nostre linee in pendenza. La minor capienza delle vetture rispetto al tipo medio (50 passeggeri anzichè 74) dipende dal tipo di telaio prescelto, che doveva possedere le caratteristiche corrispondenti a quelle necessarie per poter circolare su tutte le strade della città, ossia non solo su quelle attualmente percorse, ma anche su quelle che saranno percorse dalle linee in progetto e la cui realizzazione è prossima. La linea «P», ad esempio, non potrebbe essere effettuata con veicoli di maggiore capacità, e così pure la progettata linea di via dell'Eremo e nelle altre zone con strade strette e a forte pendenza. Per quanto riguarda la forza del motore, l'assessore ha rilevato ch'essa è sufficiente alle esigenze del servizio e che il costo di acquisto di veicoli di potenza maggiore sarebbe stato del 50 per cento superiore a quello dei veicoli acquistati. Deficienze tecniche, poi, non esistono, e il personale addetto ai nuovi «640 NRU» ha trovato la manovra agevole e buono il comportamento del motore. Quanto ai sedili, infine, l'ass. Bonetti ha osservato che la gommapiuma è considerata una conquista della tecnica moderna e viene usata per i materassi degli ospedali e per i sedili delle Ferrovie dello Stato.

L'azione di disturbo dei comunisti (perchè non sapremmo come altrimenti definire questa valanga di quesiti, uno più banale dell'altro, che l'opposizione scarica ad ogni seduta sul tavolo della Giunta) è proseguita con alcune interrogazioni su argomenti già abbondantemente discussi, e si è conclusa con la presentazione di un'interpellanza in cui si protesta per il rifiuto opposto dalla Giunta alla proposta di aprire un'inchiesta per accertare cosa ci sia di vero nelle accuse di «faziosità» che vengono mosse all'amministrazione dell'Acegat in fatto di assunzioni del personale. Come si ricorderà, l'ass. Bonetti aveva dichiarato che la Giunta non vedeva l'opportunità di una tale inchiesta e riteneva di dover respingere le insinuazioni fatte. Ieri da parte comunista si è insistito nella richiesta, proponendo come soluzione subordinata che venisse messo a disposizione dei consiglieri un elenco completo dei dipendenti dell'Acegat, con dati anagrafici e note caratteristiche di ciascuno (roba da «Gestapo», insomma). A questa interpellanza il Sindaco si è riservato di rispondere, ma non ha mancato di far presente all'interrogante che «gli antichi tempi» sono passati: oggi nessuno si sogna di retendere la tessera di un partito a chi chiede lavoro. Quanto alla richiesta dell'elenco nominativo dei dipendenti, il Sindaco l'ha definita «una domanda poco seria».

Alle rimostranze presentate la volta scorsa dal cons. Gridelli (DC) per il baccano che sono costretti a sopportare tutto il giorno e parte della notte gli abitanti delle case nei pressi del Giardino pubblico, l'ass. Geppi ha risposto annunciando che la giostra incriminata ha cessato di funzionare dal 31 giugno scorso, e che per quanto si riferisce al cine all'aperto il suo proprietario è stato diffidato nel senso che, se non troverà modo di eliminare gli inconvenienti lamentati, provvedendo a diminuire il volume degli impianti sonori, gli verrà ritirata la licenza. L'assessore ha colto quest'occasione per annunciare che fra pochi giorni sarà indetta, per iniziativa del Comune, la «campagna del silenzio», analogamente a quanto è stato fatto l'anno scorso in questo stesso periodo di tempo. Lo stesso assessore, rispondendo ad un'interrogazione del cons. Gallopin (DC), ha precisato che la norma, per cui i panettieri che si trovassero sprovvisti del pane comune sono obbligati a vendere il pane di tipo superiore al prezzo minimo, è tuttora in vigore e deve essere osservata.

Di un problema logistico di notevole importanza agli effetti turistici si è occupato il cons. Agneletto (LDS), il quale ha chiesto che il Consiglio esprima un voto per ottenere che il G.M.A. autorizzi l'Acegat a gestire un servizio regolare di autobus fra Barcola e Grignano: tale autorizzazione è stata negata in prima istanza, col motivo che l'istituzione di un tale servizio pregiudicherebbe gli interessi di una Società privata che gestisce una linea di autocorriere da Trieste a Grignano. Il cons. Agneletto ha fatto presente che, specie nella stagione estiva, il servizio di autocorriere è del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze dei turisti e della popolazione di Trieste e di Grignano: rilevando che gli interessi del pubblico dovrebbero sempre prevalere su quelli dei privati, il cons. Agneletto ha concluso chiedendo che la sua mozione venga messa ai voti del Consiglio e, se approvata, sottoposta all'attenzione del G. M.A. Il Sindaco, riconoscendo la importanza dell'argomento, ha assicurato che la mozione verrà discussa quanto prima.

Ultima interrogazione, quella del cons. Giampiccoli (FI), che ha segnalato il pericolo costituito per i pedoni dal passaggio degli autobus attraverso la via del Veltro, priva di marciapiedi e molto stretta. «Noi siamo per la prudenza», ha detto il Sindaco ed ha assicurato che si provvederà ad impartire disposizioni agli autisti dell'Acegat perchè in quel punto procedano con molta cautela.

Decesso. E' morto ieri l'altro a Gorizia, dopo penosa malattia, il geometra Emilio Frighieri, già addetto per diversi anni all'Azienda della Strada di Trieste, tecnico provetto ed apprezzato. Il Frighieri doveva partire per il Congo belga, quando fu colto da un improvviso attacco al cuore che lo portò in pochi mesi alla morte. I funerali si sono svolti ieri mattina a Gorizia, con l'intervento di parecchi funzionari del Genio Civile e dell'U.S.V.S. di Trieste, Gorizia e Udine. Alla famiglia le nostre condoglianze.

LE PENSIONI COMUNALI e le richieste degli interessati

Aiuti delle organizzazioni sindacali per gli scioperanti

Nonostante i provvedimenti adottati dalle autorità alleate alla fine di maggio, il problema delle pensioni comunali continua ad essere una fonte di malcontento per gli interessati. Lo dimostra un'accorata lettera inviata al nostro giornale dai più vecchi pensionati del Comune, quelli cioè che essendo stati collocati a riposo prima del 1.o gennaio 1947, hanno finora goduto — che triste ironia in questa parola — un trattamento economico pari circa al 50 per cento delle pensioni corrisposte ai loro più fortunati colleghi, pensionati in periodo successivo alla data sopraindicata. Dopo aver accennato alle numerose istanze avenzate negli anni 1947, '48 e '49, che riuscirono a conseguire soltanto, con decorrenza 1.o novembre 1948, un assegno integrativo mensile di 10 mila lire (5000 per le pensioni indirette), la lettera riferisce i passi più recenti, sia pure con qualche inesattezza, che del resto non ci sorprende in una materia tanto spinosa e complicata.

Nella seduta del 9 marzo 1950, il Consiglio comunale non votò infatti una delibera, ma semplicemente approvò all'unanimità una mozione, con la quale si invitava il G.M.A. a provvedere per un maggior stanziamento a favore dei pensionati comunali, collocati a riposo prima del 1940. Con delibera di data 12 dicembre 1950, il Consiglio comunale approvò invece la perequazione delle pensioni, adeguandole a quelle statali con decorrenza 1.o gennaio 1951. Dopo l'approvazione da parte della Giunta amministrativa di zona, la pratica veniva sottoposta al G.M.A., che avrebbe dovuto coprire il maggior onere di 150 milioni annui, derivante per il Comune dall'applicazione della delibera. Passarono sei mesi, con quale orgasmo per gli interessati è facile immaginare, e finalmente il 28 maggio scorso, per tramite della Presidenza di Zona, il G.M.A. comunicava di mettere a disposizione del Comune la somma di 45 milioni di lire per l'adeguamento delle pensioni, a decorrere dal 1.o luglio. La riduzione della somma preventivata deve mettersi in relazione, oltre che con la decorrenza, anche con il sistema di calcolo delle pensioni, prescritto dal G.M.A. restrittivamente sulla base degli statali.

Venuto a cessare, in conseguenza di tale provvedimento, l'assegno integrativo mensile, i vecchi pensionati si sono trovati in una critica situazione, poichè molti di loro, facendo assegnamento sulla decorrenza del 1.o gennaio, avevano contratto debiti nel frattempo, sicuri di poterli saldare con gli arretrati. Essi si augurano perciò che il loro problema venga riesaminato con senso di comprensione e con la giusta valutazione della benemerita attività per tanti anni prestata.

Per assicurare un appoggio concreto alle scioperanti dell'A. T. I. ed ai lavoratori delle Noghere, le due organizzazioni sindacali hanno concordato di stanziare un adeguato importo, quale primo contributo alla sottoscrizione da loro stesse promossa tra i lavoratori. Gli aiuti in denaro verranno distribuiti agli interessati sui posti di lavoro, a cura dei singoli comitati di sciopero.

UN MACIGNO RUZZOLA e investe il cavatore

La cava di pietra di Bagnoli della Rosandra è stata teatro ieri di un serio infortunio, di cui ha sopportato le conseguenze il minatore Giovanni Zobec, di 63 anni, domiciliato al n. 221 di quella località. Verso le 16.30 veniva fatta brillare una mina nella cavità e, spentasi anche l'eco della deflagrazione, gli operai si rimettevano al lavoro. Lo Zobec incominciava a spostare un macigno per farsi posto, e per rimuovere il grosso blocco s'affrontava al suolo con tutte le sue energie. Sotto la spinta del suo corpo teso nello sforzo, un esiguo tratto del fondo ha ceduto e lo Zobec perdeva così l'equilibrio, abbandonando la presa del macigno, che si metteva a ruzzolare e finiva per investirlo alla gamba sinistra. Veniva chiamata la C.R.I. e con un'autolettiga il poveretto veniva accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di venticinque giorni.

Di un grave infortunio è rimasto vittima anche il bracciante Giovanni Pison, di 50 anni, abitante in via del Roncheto 66. Verso le 15.30, il Pison si trovava sul rimorchio d'un autocarro, dal quale stava scaricando del legname che doveva essere depositato su una nave. L'uomo era intento al suo lavoro, quando una bragata in movimento l'ha urtato, facendogli perdere l'equilibrio. Il Pison tendeva istintivamente le braccia per parare l'urto, ma aveva la sfortuna di atterrare pesantemente — dopo un volo di tre metri — sulle mani allargate, fratturandosi, per il contraccolpo, entrambi i polsi. E' stato raccolto dalla C.R.I. e accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico, con prognosi di 20 giorni.

Lavorando in un cantiere di costruzioni, l'operaio Luca Scorcia, di 29 anni, abitante in via Madonnina 24, è rimasto con la mano destra imprigionata tra due tavole, riportando profonde contusioni all'arto.

Mentre sistemava della legna nella cantina dell'albergo in cui lavora, Leopolda Michelazzi, di 28 anni, abitante in via Nizza 5, ha posato inavvertitamente il piede sinistro su un chiodo infisso su una tavola, che le ha perforato la suola delle scarpe e trafitto la pianta. E' stata medicata alla C.R.I.

Giubileo di lavoro. Compie oggi quarant'anni di ininterrotto servizio al Comune ed inizia il ben meritato pensionamento, il signor Erberto Stradella, noto e apprezzato custode del Mercato coperto di via Carducci e corista del Teatro comunale. Entrato a far parte del personale municipale il 14 luglio 1911, presso l'Ufficio d'Igiene, allora Fisicato, lo Stradella ha lavorato successivamente presso la sede municipale, quindi è stato per 12 anni bidello della scuola elementare di Valmaura, sino al 1946, quando su sua richiesta è stato trasferito al Mercato ortofrutticolo. Sin dal 1921 fa parte dell'Associazione corale del Teatro Verdi, in qualità di corista baritono; più volte ha ricoperto ruoli di comprimario. Lo Stradella continua a far parte del coro. Rallegramenti e auguri.

Festival dei ragazzi

IL CONCORSO PER IL SIGILLO — LA MOSTRA FOTOGRAFICA — CONVOCAZIONE DI ALLIEVI

Il Comitato promotore del Festival nazionale dei ragazzi, accogliendo la proposta della Giuria, riapre il Concorso del Sigillo, che sarà assegnato all'editore della opera vincente il Premio letterario del Festival. Per detto Concorso, valgono le seguenti norme: nessuna limitazione è prevista per la forma e la materia usata nell'esecuzione dei modelli; il concorso è dotato di un unico premio di lire 50.000, importo che comprende pure le spese di esecuzione e si intende la consegna del Sigillo compiuto in ogni particolare; i bozzetti dovranno pervenire alla Segreteria del Festival, via S. Nicolò 26, entro il 25 luglio alle 20; i lavori dovranno essere accompagnati da una busta chiusa contenente cognome e nome, l'indirizzo dell'artista concorrente; la busta sarà contraddistinta da un motto riportato sul bozzetto. Il giudizio della Giuria si intende inappellabile.

Le fotografie per la Mostra-concorso del Festival dovranno esser presentate al Centro pedagogico, via S. Nicolò 26-II entro il giorno 17. Chiunque può partecipare a detta Mostra con fotografie, che abbiano attinenza con la vita del ragazzo nello studio, nel lavoro, in campagna al mare, sui laghi, nella vita di diporto, nei costumi regionali. Il formato di ogni singola fotografia non dovrà essere inferiore a cm. 13x18. Possono esser presentate alla Mostra anche fotografie esposte contemporaneamente alla Mostra dell'educazione.

Tutti gli allievi delle scuole medie Carducci, Nautico e Beata Vergine e delle scuole d'avviamento Brunner, Corsi, Stuparich, Rismondo, Marinara, Guardiella e Servola, che hanno partecipato al concerto di commemorazione verdiana, sono invitati a presentarsi lunedì alle 18 in via S. Nicolò 26 per la prova d'assieme.

A gambe all'aria

Una chiazza d'acqua versata da qualche ignoto sulla via Giulia è riuscita a mettere ieri nei pasticci un lambrettista, Attilio Ferigutti, di 28 anni, abitante a San Sabba 169, che viaggiava con sul sellino posteriore una conoscente, Anita Chersovani in De Rossi, di 28 anni. Dopo uno scivolone la macchina si è rovesciata: mentre il Ferigutti è rimasto illeso, la De Rossi ha riportato ferite alla gamba sinistra, alla testa, a un braccio. E' stata raccolta dalla CRI e accompagnata all'Ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di 8-15 giorni nella prima divisione chirurgica.

SPETTACOLI

Seconda di "Mefistofele,, questa sera al Castello

La seconda rappresentazione di «Mefistofele» al Castello di San Giusto avrà luogo questa sera alle 21, a prezzi ridotti e con i medesimi interpreti della precedente esecuzione. Direttore il maestro Angelo Questa. Alla biglietteria di piazza Verdi e alla biglietteria di Galleria Protti continua la vendita dei posti per lo spettacolo di questa sera.

I successi di Schaffer all'Estivo della Ginnastica

Uno spettacolo di Schaffer dedicato ad esperimenti di telepatia e di illusionismo rasenta — e in qualche punto tocca — il soprannaturale. In questi giorni gli spettatori recatisi ad assistere alle esibizioni del «re della bacchetta magica» hanno fatto questa constatazione e si sono chiesti, anche quelli più smaliziati, quelli che durante i giochi di prestigio riescono a «cogliere» il complicato e rapidissimo meccanismo del trucco, se Schaffer abbia davvero imprigionato nei suoi occhi una porzione della forza magica che Goethe aveva immaginato fosse prerogativa del solo Mefistofele. In altri tempi Schaffer sarebbe stato messo sul rogo in quattro e quattr'otto: oggi invece la sua può essere definita «scienza dell'inconscio» e può divertire, stupire e, anche, insegnare qualcosa a seconda del grado di intensità emotiva che raggiungono gli esperimenti. C'è poi una altra cosa notevole nelle esibizioni di Schaffer; il fatto che tutto viene ridotto ad un minimo di formalità. Passeggiando sorridente tra le file degli spettatori il «mago» cerca la... vittima e sorridendo ne fa quello che vuole: niente sopracciglie aggrottate, niente spasmodiche tensioni del volto. E' uno spettacolo insomma che si apprezza dal principio alla fine e non serve andarci con la prevenzione di «non credere».

Le ultime esibizioni di Schaffer avranno luogo questa sera e domani precedute oggi dal film «D'Artagnan e i tre moschettieri» e domani da «La femmina folle», nel Giardino della Ginnastica, con inizio alle 20.45.

Il concerto al C. U. M.

Nell'aula magna della vecchia Università si è svolto iersera, con buon successo, l'ultimo concerto del ciclo di quest'anno, organizzato dal C.U.M., primo tra quelli dedicati alle piccole opere dei grandi maestri. Figuravano nel programma il sestetto per strumenti a fiato op. 71 ed il trio op. 11 di Beethoven. Grazioso e gentile il trio, delicatamente lirico nel fluire della frase melodica, circondato di fresche atmosfere di più massiccia architettura invece, anche nell'accoppiamento strumentale, il sestetto, che appartiene alla maturità del maestro e che ricorda movimenti delle sinfonie. Certo una delle opere minori che pure il C.U.M. ha fatto bene ad inserire nel suo programma, tendente a far conoscere anche, e forse soprattutto, le opere meno note, nel lodevole intento di divulgazione della parola musicale.

Con diligente impegno e felicità di risultati, salutati da cordiali applausi, hanno collaborato alla riuscita della serata i professori Marcusa, Bernini, Zavagna, Brezigar, Bovo e Marinelli nel sestetto e Devetti, Viozzi e Brezigar nel trio, mettendo in luce il valore individuale e l'affiatamento dell'assieme. Pubblico discreto e attento.

"Puccettino e l'Orco,,

Nel quadro del I Festival dei ragazzi, che si terrà a Trieste dal 21 al 28 luglio, spicca una bella manifestazione teatrale: l'operina di «Puccettino e l'Orco». I due personaggi di fiaba saranno portati sulle scene dalla sezione canto e filodrammatica del Ricreatorio comunale «Nordio», con il concorso di una scelta orchestra. I piccini ed anche i grandi potranno godere di questo spettacolo, che i ragazzi del «Nordio» stanno preparando da parecchio tempo.

SAVONA. 16: «Desiderami», un capolavoro Metro con Greer Garson e Robert Mitchum.
VIALE. 16: «Il segno di Zorro» con Tyrone Power e Linda Darnell. Un film Fox grandioso. Nuova edizione.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Tormento», una grande interpretazione di A. Nazzari, J. Sanson; il film che ha superato il successo di «Catene».
AZZURRO. 16: «La signora del fiume», Y. De Carlo, D. Durea, R. Cameron; technicolor Universal.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Ho incontrato l'amore», William Powell, Marte Stewens, Betsy Drake, Adolphe Menjou. Technicolor Fox-Film.
MASSIMO. 16: «Atto di violenza», eccezionale film Metro con Janet Leigh e Van Heflin.
NOVO CINE. 16.30: «Sui marciapiedi» con Dana Andrews, Gene Tierney. Audace... nuovo... emozionante!
ODEON. 16: «La sepolta viva» con Milly Vitale e Paul Muller. Segue Incom.
RADIO. 16: «Tifone sulla Malesia», lotte di uomini contro le forze scatenate della natura in un magnifico technicolor con Dorothy Lamour e Robert Preston.
VITTORIA. Estivo 20.30: «Canaglia eroica» con John Hale e Adele Jergens.
BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - BOTTEGA DEL VINO: Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi.
PICCOLO MONDO — il meraviglioso giardino — Ristorante. Birreria.
AL'HERMITAGE Dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Continua il successo del prof. Schaffer con i suoi esperimenti di telepatia e suggestione. Sullo schermo: «D'Artagnan e i tre moschettieri» coi fratelli Ritz e Don Ameche. I numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale fino alle ore 16 e dalle 18.30 alle 20 alla cassa del teatro. Ingresso: int. L. 150, rid. L. 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Notte e dì», in technicolor, con C. Grant, A. Smith, G. Simms (Warner Bros).
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Totò Tarzan» con Totò e uno stuolo di magnifiche ragazze.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Un albero cresce a Brooklyn» con D. Mac Guire, Joan Blondell, James Dunn.
SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «La settima croce» con Spencer Tracy. Metro.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La forza del destino», Nelli Corradi, Tito Gobbi.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). «Parata del Circo 1951». Due spettacoli, ore 17 e 21.30.

Concerto bandistico. La banda centrale della polizia sosterrà domani, alle 19.30, in piazza Marconi a Muggia, un concerto col seguente programma: Wagner: «Tannhaüser»; Paganini: «Carnevale di Venezia»; Giordano: «Andrea Chenier»; Halman: «La principessa della Czardas»; autori diversi: «Le canzoni di Napoli». Dirigerà il maestro ispettore P. Mansi.

ASTERISCHI

INCANTO NOTTURNO

Tra fuochi di bengala e mille luci, la baia di Sistiana celebrerà sabato 21 luglio la sua notte di mezza estate. La grande Cavalchina della Croce Rossa Italiana ritorna questa volta sul mare, fra l'incanto della natura, in uno spettacolo unico. Il Comitato assistenza sanitaria della C.R.I. sta occupandosi per la migliore riuscita della festa. Ha promesso la sua preziosa collaborazione lo Yacht Club Adriaco, che parteciperà con un folto gruppo di imbarcazioni pavesate e illuminate a festa. Danze in terra e sul mare, gare di ondine, suoni di mandòle e di chitarre, ed altre attrattive completeranno l'eccezionale serata. Un piroscafo farà una corsa speciale, con partenza alle ore 21 da Trieste; per via di terra vi sarà un servizio di pullman. Le prenotazioni — per le cene a prezzo fisso e per il viaggio di andata e ritorno col piroscafo — si fanno presso la C.R.I. fino a giovedì 19 luglio.

MAGISTERO DI PIANOFORTE

La signorina Mariagrazia Pison, sotto la illuminata guida del prof. Luciano Gante, ha conseguito il diploma di pianoforte. Alla neo profess. rallegramenti e auguri.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Seconda rappresentazione: «Mefistofele» di Arrigo Boito. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise. Vendita biglietti: Biglietteria piazza Verdi e Biglietteria Centrale. Prezzi ridotti.

ROSSETTI. 17: «La mia vita per tuo figlio» con Lisabeth Scott, Diana Lyn e Robert Cummings. Film Paramount.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Primavera di sole» con Jeannette Mac Donald, Looyd Nolan. Una romantica storia d'amore. M.G.M.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Colpo di scena a Cactus Creek», un grandioso technicolor interpretato da Donald O'Connor e Gale Storm. E' un film Universal International.
FENICE. 17 (ultima 22): «Delitto al microscopio» con Van Heflin, Marsha Hunt. Un potente film drammatico presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): La donna è realmente il sesso debole? Per rispondere a questa domanda bisogna vedere: «Ho sposato un demonio», il film dell'amore, della l'avventura, della comicità, con Betty Hutton e Victor Mature. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 16.30: La Fox-Film presenta la divertente commedia: «Se mia moglie lo sapesse...» con Linda Darnell, Paul Douglas, Celeste Holm e Charles Coburn. Unico cinema della città con refrigeratori d'aria condizionata.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Sola col mio peccato», amore, gelosia, dolcezza e perfidia in un film straordinariamente bello, con Jeanette Schultze. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Vendicatore», atrocità di una lotta spietata, con Humphrey Bogart. I visione Warner.
GARIBALDI. 15.30: I G-Men eroi della l'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.
IDEALE. 16.30: «Il cucciolo», colosso Metro in technicolor con G. Peck e J. Wyman.
IMPERO. 16.30: «Tre passi a nord» con Aldo Fabrizi, Lea Padovani, Lloyd Bridges e Murolo con la sua chitarra. Una interessante novità dell'Union Film.
CINE DEL MARE. 16.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», un technicolor R.K.O. con Pat O'Brien e Barbara Hale. Regia: J. Losev. Segue: «I tre porcellini» di Walt Disney.
ITALIA. 16: «Tre ragazze e un caporale», ultracomico, trovate irresistibili con Lucille Ball e Victor Mature.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 1 cameriere saletta, una stiratrice comune.
★ OGGI: Ore 19, nella sede del PRI, riunione fiduciari Società di navigazione. — Ore 17-20, nella sede del PRI, Mostra di fiori del Circolo femminile «A. Garibaldi». — Ore 18-19, presso la segreteria del Festival dei ragazzi, in via San Nicolò 26, si possono 26, si possono ritirare tutte le dispense del corso guide.
★ Sono state diramate le norme di applicazione del nuovo accordo commerciale tra l'Italia e la Indonesia, con decorrenza retroattiva dal 1.o aprile c. a. Le domande d'importazione ed esportazione verranno esaminate a partire dal 25 corr. E' stato soppresso il contingente d'importazione in Italia di dollari 500 mila di sego e grassi animali dall'Uruguay, ed aumentato di altrettanto il contingente di carne bovina congelata. Le domande verranno esaminate a partire dal 25 corr. Le relative circolari ministeriali sono consultabili presso la Camera di commercio, stanza 16.
★ GITE: Domani a Grado con l'«Istria-Trieste»: partenza dal molo Pescheria alle 8.30, da Grado alle 18.30.
★ Orario festivo del p.fo «San Marco della Rosandra», da Trieste per San Bartolomeo e Punta Sottile: da Trieste (Piazza Unità) 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50; da S. Bartolomeo: 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30.

La giovane signora — Carla Blasi in Michi — che l'altra notte si è tuffata in mare dal molo Pescheria e fu salvata da due giovani, è stata trattenuta all'ospedale, con prognosi di 2-3 giorni. I moventi del suo disperato gesto sono da ricercarsi in dispiaceri di carattere personale, e non in dissapori con sua madre, la quale è del tutto estranea alla sua crisi morale.

STATO CIVILE

del giorno 13 luglio 1951

MORTI: Giurissevich in Drugan Carolina a. 36; Gregorich in Canciani Giuseppina a. 79; Aniceto Pancrazio a. 53; Vicelio in Doleni Maria a. 66; Pacor in Cink Fede a. 53; Pippan Domenico a. 67; Taboga Alberto a. 64; Smith Theodora a. 43.

MATRIMONI TRASCRITTI: Michelazzi Renato impiegato con Dinello Maria tessitrice; Predonzani Vittorio commesso con Bonacci Tea sarta; Gombacci dott. Lionello ingegnere con Bux Nadia casalinga; Kiss Ferenz elettricista con Torak Elisabetta casalinga; Scognamiglio Giuseppe agente postale con Sabadin Vittoria sarta; Mirabella Giuseppe marinaio con Zocco Renata impiegata; Polesello Paolo impiegato con Eva Mirella casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.6, minima 21.2, pressione 763.6 stazionaria. Temperatura del mare 27.2.

Oggi: Bonaventura card. dott. — Il sole sorge alle 4.27 e tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 15.38.

Maree: OGGI: bassa ore 0.30, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 17.50, cm. 36 sul l. m. — DOMANI: bassa ore 1.10, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 18.35, cm. 40 sul l. m.

Farmacie di servizio notturno: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi gita a Zoppè di Zoldo e salita al Pelmo. Con partenza domani gita a Valbruna e Laghi di Fusine. Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna, Solda e in Austria. Informazioni e iscrizioni in via D. Rossetti 15.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica sinfonica; 12: Invito alla canzone; 13.25: Orchestra d'archi; 13.45: Poeti di canzoni napoletane: Ferdinando Russo e Salvatore di Giacomo; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Canta Al Jolson; 14.30: Orchestra Fragna; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 17: Giro di Francia: arrivo di tappa a Brive — indi: Musica leggera e canzoni; 18: «Tristi amori», commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.33: Valzer; 20.40: Giro di Francia, commenti e interviste; 20.55: Saranno europei i nostri figli? — Inchiesta in Occidente — L'Inghilterra; 21.25: Fantasia di canzoni; 21.50: I dilettanti di musica nell'800; 22.25: La bottega di Spadaro; 22.50: Music-hall cosmopolita.

RETE AZZURRA

14.40: Orchestra di ritmi moderni; 15.5: Semprini al pianoforte; 16.30: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 18: Concerto sinfonico, diretto da Otmar Nussio; 19.20: La scuola dell'ottimismo, di Toddi; 21.25: «Andrea Chenier», pagine scelte, dirige P. Argento; 22.15: «Mio figlio ha un grande avvenire», radiodramma di A. Casella.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra d'archi; 16.30: «Un uomo pacifico», tre atti di C. Giachetti; 18: Musiche e canti d'oltre Oceano; 18.45: Gino Filippini e la sua orchestra; 19.20: I grandi oratori: Brofferio; 19.45: Pagine pianistiche; 20.58: Orchestra Barzizza; 21.40: I misteri della vita umana; 22.50: Music-hall cosmopolita.

TERZO PROGRAMMA

21: La Bastiglia: 14 luglio 1789; 21.45: Musica sinfonica, Guillaume Landrè e Leos Janacek; 22.30: Ritratto di Sergio Corazzini.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5). 12.30: Canzoni; 13: Giornale radio; 13.12-13.30: Notiziario per i fratelli giuliani. Famiglia giuliana.

La sera del 12 luglio serenamente si è spenta a Imola la

BARONESSA

Alexandra de Morpurgo

nata MICHOGLOU

con profondo dolore ne dànno l'annuncio i figli: Barone dott. PAOLO, Barone PEPPINO con la moglie LAVINIA FONTANA; il nipote Barone GIORGIO con la moglie DELY PIBRONI e la piccola DONATELLA anche a nome dei nipoti: EMMA de EISNER col marito Nob. LIONEL GIROLA-TULIN, avv. prof. PIERO FERRI de EISNER con la moglie e i figli.

Trieste-Treviso, 14 luglio 1951

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere la nostra cara

Fede Cink

nata PACOR

Addolorati ne dà l'annuncio il marito GIUSEPPE, la figlia ADUA con il marito EMILIO CORTI, le nipotine CRISTIANA, DANIELA e SILVYA che Lei tanto adorava, i FRATELLI, le SORELLE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 14 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della Estinta i familiari non prendono il lutto.

Si è spenta serenamente

Amelia Muller

La sorella CARLA STABILE, il fratello ROMANO e la sua adorata nipotina ROSANNA assieme agli altri congiunti, partecipano costernati la irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo oggi sabato 14 corr. alle ore 15 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Destino crudele rapì la nostra indimenticabile

Carolina Dragan

lasciando nel più profondo dolore il MARITO, la FIGLIA, i GENITORI, il FRATELLO, le SORELLE, i COGNATI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A quanti vollero onorare la memoria del nostro caro Estinto

Oliviero Tutti

e in particolare a Mons. G. Sirotti, Mons. G. Grego, P. Cuffariotti, Don A. De Santi, al C.L.N. Istriano e agli esuli di Buie e Capodistria, agli amici e conoscenti vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutte le gentili persone che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la dipartita della nostra cara mamma, nonna, bisnonna

Rosa ved. Chiappolin

I FAMILIARI

Ricorrendo domani il sesto anniversario della morte di

Giovanni Stricca

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 15 corrente alle ore 6.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Dichiarazione di morte presunta

II pubblicazione

Chiunque avesse notizie di COLUSSI ANGELO fu Pietro già residente in Gorizia via Angiolina 28 deportato il 10 maggio 1945 le fornisca al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi da oggi.

Avv. Luigi Luzzatto

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14.
RAVASCLETTO in Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30; sabato ore 14
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VIENNA lunedì ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

CERCANSI subconcessionari e agenti per il capoluogo e i Comuni della provincia di: TRIESTE, GORIZIA, UDINE e MONFALCONE per GAS LIQUIDI

Scrivere: FRATELLI ROSSONI Trieste, via Cunicoli N. 13

Ringraziamento

Ringrazio sentitamente il prof. LUCIANO GANTE che con intelligente e accurata preparazione mi ha fatto conseguire il diploma di pianoforte.

MARIAGRAZIA PISON

Impotenza?

AFRODOR

CONFETTI afrodisiaci stimolanti

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47

IL GALATEO PER SCHERZO

Il Galateo, il famoso trattatello di buona creanza di monsignor Giovanni della Casa (e il titolo, originato dall'amico dell'autore, l'altro monsignore Galeazzo Florimonte, è divenuto, da nome proprio, comune per sinonimo di educazione), non fu probabilmente scritto sul serio. L'osservazione può sembrare paradossale ma non è. Diciamo intanto subito che l'animoso spregiudicato scrittore cinquecentista, il della Casa, era il meno indicato a stendere un rigoroso manuale del saper vivere secondo i dettami convenzionali della cosiddetta buona società: anticonformista in tutto, difese e prese sotto la sua protezione, a rischio della vita, il profugo Lorenzino de' Medici, l'uccisore del duca Alessandro; in tempi di predominio spagnuolo in tutto il mondo scrisse una famosa orazione, con grande animo di cittadino e di italiano, per esortare la repubblica veneta a entrare in lega col Papa e col re di Francia contro l'imperatore Carlo V; e allo stesso Carlo V si rivolse, in altra orazione, perchè restituisse Piacenza ai legittimi sovrani, i Farnese.

«Non macchiate la gloria vostra — diceva — col ritenere Piacenza ma restituitela a Ottavio Farnese che combattè per voi. Di questa generosità vi pregano le milizie che morirono per voi, le madri e le fanciulle tutte d'Italia, Italia tutta e la Cristianità, ed io ve ne prego per quel Dio che vi concesse già tante vittorie e tanta gloria». (L'ingratitudine di un potente alleato verso i più modesti, ma valorosi collaboratori, non è mai stata affermata con tanto nobili parole).

Giovanni della Casa tenne vita libera, come poeta si distaccò dai soliti petrarchisti per certi movimenti lirici che l'avvicinano al moderno, scrisse rime grassocce e licenziose, fra cui quel capitolo sul *Forno*, tirato in ballo dai suoi numerosi avversari, e che fu causa della sua mancata nomina a cardinale. Era insomma l'uomo meno adatto a insegnare le regole della compassatezza, del saper vivere, del parlare e operare in punto e virgola.

Egli finse, come è noto, di ammaestrare un suo giovinetto, sotto la persona di un vecchio *idiota*, cioè illetterato. Questa finzione è stata molto discussa da tutti quelli che si sono occupati del Galateo, per la evidente contraddizione fra un buon uomo poco più che analfabeta, quale finge di essere l'autore, e la gravità delle cose insegnate. Il Tommaseo fu uno dei più severi censori del trattatello, e chiamò malaccorto artifizio quell'affettare l'ignoranza del vecchio idiota. Ma la contraddizione non esiste più se noi consideriamo l'operetta scritta per ischerzo, come un malizioso schiaffo dato al compassato vivere sociale del tempo. In qualche punto l'autore stesso si svela quando dice, per esempio: «Io so bene che, se alcun forastiero per mia sciagura s'abbattesse a questo trattato, egli si farebbe beffe di me e direbbe che io insegnassi di favellare in gergo ovvero in cifera». Quando cita parole vili e vocaboli men che onesti, intanto, con compiacenza li enumera. Come pure, quando fa l'elenco delle cose disdicevoli e da schivare nella buona società di persone a modo, educate, quali sono quelle che il suo discepolo dovrà frequentare, quasi come un'accolta di volgarissimi individui, addirittura di rozzi plebei, proprio il contrario del ceto sociale di cui si occupa. Dice, per esempio, che non si conviene a un gentiluomo costumato apparecchiarsi «alle necessità naturali nel cospetto degli uomini, nè, quelle finite, rivestirsi nella loro presenza». E non basta: aggiunge «neppure, quindi tornando, si laverà le mani dinanzi ad onesta brigata, perchè la cagione per la quale egli se le lava rappresenterebbe, nell'immaginazione di coloro, alcuna bruttura». Dice anche che non si deve in palese «porre le mani in qual parte del corpo venga voglia» come fanno alcuni. Seguitiamo. «Non si vuole ancora, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino e guardarvi dentro, come se perle o rubini vi dovessero esser discesi dal cervello».

Quando dà consigli ai servitori, e si tratta evidentemente di servitori di ricche e aristocratiche famiglie, dice che non si devono grattare il capo dinanzi ai convitati quando mangiano, «nè porre le mani in alcuna di quelle parti del corpo che si coprono». E sono proprie di gente tutt'altro che costumata le rappresentazioni che egli fa delle cose da sfuggire nei comuni quotidiani incontri. Per esempio, uno dice: «messer tale mi impose dianzi che io vi salutassi per sua parte». E l'altro gli risponde come non dovrebbe: «E che ho io a fare dei suoi saluti?». Ancora: «Messer cotale mi dimandò come voi stavate». Risposta: «Venga, e sì mi cerchi il... polso». Quando enumera certi bisticci da evitare, ne cita di così poco frizzanti che si sente come egli, un fiorentino scanzonato, li abbia messi apposta per confondere le cose. «Io mi voglio radere. — E' sarebbe meglio rodere». «Va, chiama il bar*bieri*. — E perchè non il bar*badomani?*». E si crogiola piacevolmente quando mette in caricatura certo favellare continuato e inutile che è proprio delle donnicciole: «Il tale che fu figliol del tale, che stava a casa nella via del Cocomero, non non lo conosceste voi? Che ebbe per moglie quella de' Gianfigliazzi, una cotal magretta, che andava alla messa in San Lorenzo. Come no? Anzi non conosceste altre». E si noti che di tutte le vie di Firenze ha scelto quella di suono più ridicolo, la via del Cocomero.

E' vero che gli usi della buona società, in quanto a pulizia ed igiene, erano molto arretrati nel Cinquecento rispetto agli usi moderni, ma non bisogna esagerare, ed esagera per caricatura certamente il della Casa, quando dice che non ci si deve fregare i denti col tovagliolo, nè risciacquarsi la bocca e sputare il vino pubblicamente, nè portare legato al collo lo stuzzicadenti, e cose simili. Riguardo agli storpiamenti e alle false citazioni di cui tanto si è discorso, anche qui si avverte il tono scherzoso: invece di dire Policleto, dice Chiarissimo, corrispondente toscano. Invece che di Elena riferisce che Zeusi ritrasse la immagine di Venere; a proposito di Socrate dice che fu accusato, sì, di eresia ma che veramente fu «buono e cattolico secondo la loro falsa idolatria» ed è una pennellata caricaturale quando dice di Pallade che sonava con antiestetico gonfiamento di gote la tibia, che quello strumento era una cornamusa, suscitando così l'immagine di poveri e volgari pastori.

E la fine di un così impegnativo manuale di buone creanze, invece di essere una amplificata e dignitosa conclusione, è ancora un rimprovero a quelli che mettono sulla tavola le gambe e che si sputano sulle dita.

E' stato da alcuni illustri storici della letteratura messo quasi sempre insieme il *Galateo* col *Cortegiano* del Castiglione; abbinamento quanto mai arbitrario. Il De Sanctis affermò che l'operetta del della Casa era una delle migliori prose del tempo come rappresentazione di una società pulita ed elegante. Vien fatto di pensare invece al Pascarella che mise in bocca a un vivace popolano famosi avvenimenti storici.

E' vero che la prosa del della Casa è modellata sul trecentesco Boccaccio con geniale agilità cinquecentesca, ma quale Boccaccio? Soprattutto l'autore del *Corbaccio* che è un'opera satirica e scherzosa, anche se atrocemente scherzosa, sulla natura e l'indole delle donne.

Insomma, l'intenzione caricaturale, di puro divertimento letterario, è evidente in questo ormai riputato e secolare codice della buona società, e il della Casa pienamente raggiunse lo scopo che forse si era prefisso: far venir voglia ai letteri e al suo discepolo di compiere tutte quelle cose che egli dice proibite, e fare il contrario di ciò che ha finto di gravemente insegnare.

ETTORE ALLODOLI

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Il film «Tre passi a nord» della «United Artists», girato in gran parte ad Amalfi ed interpretato da Aldo Fabrizi e Lea Padovani è stato presentato in un cinema di Broadway. La stampa ha accolto piuttosto freddamente il nuovo lavoro, pur tributando elogi all'interpretazione dei due attori italiani. Regista e produttore del film è Lee Wilder.

ROMA — Il Comitato tecnico per la cinematografia, nella sua ultima riunione, ha esaminato tredici cortometraggi. Il Comitato tecnico ha ritenuto meritevoli del contributo del tre per cento i seguenti cortometraggi: «Terra di Pirandello», «E' arrivata una nave», «Vampiri del cielo», «Campioni della corsa», «Il violino del diavolo», «Rapsodia della terra di Latina», «Un brano di storia», «E il cuore li attende», «Alluminio, metallo del secolo», «Leghe leggere». Inoltre, il Comitato tecnico ha ritenuto meritevoli del premio suppletivo del due per cento i due cortometraggi a colori: «Il lago della seta» e «Matera».

ROMA — La Coppa d'Argento messa in palio dall'A.G.I.S. per il miglior cartellone pubblicitario esposto alla Fiera Campionaria di Roma è stata assegnata al film «Corea in fiamme».

MIGLIAIA DI PELLEGRINI HANNO ASSISTITO ALLA SOLENNE CERIMONIA CELEBRATA AD AQUISGRANA PER IL RITORNO DELLE SACRE RELIQUIE NELLA CATTEDRALE CHE ERA STATA DANNEGGIATA DALLA GUERRA. LA CELEBRAZIONE E' STATA OFFICIATA DAL VESCOVO DI ASQUISGRANA, QUI FOTOGRAFATO MENTRE MOSTRA UNA DELLE RELIQUIE, LA VESTE DELLA MADONNA, ALL'IMMENSA FOLLA

Incidenti a Chicago per intolleranza razziale

QUATTROMILA PERSONE TENTANO DI INCENDIARE L'APPARTAMENTO DI UN NEGRO

Chicago, 12

Si sono verificati stamane a Cicero, sobborgo di Chicago, gravi disordini provocati da odio razziale. La guardia nazionale, armata di baionette, e la polizia hanno dovuto affrontare una folla minacciosa di oltre 4 mila persone prima di poter ristabilire la calma. Gli incidenti hanno avuto inizio lunedì, allorchè un conducente di autobus negro, Harvey Clark, è andato a stabilirsi in un appartamento di Cicero, ove non abitano altri negri.

Gli episodi più violenti si sono avuti stamane, allorchè una enorme folla che chiedeva la espulsione del negro, ha rovesciato automobili della polizia ed ha lanciato razzi incendiari nell'appartamento di Clark. I pompieri che cercavano di estinguere le fiamme sono stati oggetto di una nutrita sassaiola, e la battaglia fra dimostranti e polizia è durata due ore. Nove persone sono state arrestate, ed altre 11, fra cui tre agenti di polizia e tre soldati, sono state ricoverate all'ospedale.

Clark dal canto suo ha chiesto 200 mila dollari di danni alla polizia per essere stato malmenato da agenti mentre effettuava il trasloco nella sua nuova abitazione lunedì 9 luglio.

DOVE WAGNER COMPOSE LE SUE OPERE PIU' BELLE

In una tastiera ingiallita tutta la musica dei Nibelungi

Visita a Tribschen nella villa che ospitò il grande musicista tedesco rifugiato in Svizzera - Un panorama da «visitare» a Lucerna

Lucerna, luglio

Alla padrona dell'albergo — un'arzilla e loquace vecchietta che per un'ora buona mi aveva intrattenuto sulle cose notabili da vedersi in Lucerna — parve, evidentemente, di non aver detto tutto; perchè, inseguitomi oltre la soglia, mi lanciò dietro un sonoro, ultimo avvertimento: «und nicht vergessen, mein Herr, das Panorama zu besuchen...». Al che, pur debitamente ringraziando, non mancai di rimanere perplesso: non tanto per quell'inconsueta espressione di «visitare» il panorama — il che poteva benissimo rientrare in qualche locuzione dialettale — quanto perchè l'esortare un forestiero al panorama in una giornata di diluvio, quando il Rigi e il Pilatus, questi classici traguardi del turismo svizzero, erano immersi in un mare di oscurissime nubi, mi sembrava invito alquanto canzonatorio: cosa che, senza dubbio, non rientra negli esemplari costumi di quella vecchietta.

Fu qualche minuto dopo — passeggiando imperterrito sotto la pioggia, e avvicinandomi al «Löwendenkmal», al leone scolpito nella roccia a ricordo della guardia svizzera di Luigi XVI che nel 1792 valorosamente difese le Tuileries — che ebbi la spiegazione del piccolo equivoco. Per ammirare questo panorama occorre, per l'appunto, entrare in un piccolo edifizio circolare, senza finestre: perchè il chiamato panorama altro non è se non un quadro, un'immensa pittura ad olio della superficie di milleduecento metri quadrati, accortamente montata su di un supporto circolare: dovuta al pittore ginevrino Castres, prospetta un episodio della guerra franco-tedesca del 70-71, l'internamento dell'armata francese del generale Bourbaki. Il paesaggio nevoso, e i carriaggi, e i soldati sono riprodotti con un'evidenza sconcertante, con abilissimo verismo, fatto su misura per mandare in visibilio l'arzilla vecchietta dell'albergo.

Ma non è — occorre dirlo? — una grande opera d'arte. Merita tuttavia d'essere ricordata perchè rientra nel quadro di quelle curiosità, di quelle attrattive di contorno che la Svizzera ha con gran sapienza predisposto per allietare le giornate piovose — e quassù piove con gran frequenza — al turista forestiero. Così, due passi più avanti, potrete ammirare l'«Alpineum», un'altra grande pittura che vi prospetta con sagace e plastica evidenza un paesaggio di ghiacciai, solcati da impressionanti crepacci ed attestati ad una vera colossale seraccata. L'ubicazione di quest'altra pittura «à sensation» non è scelta a casaccio: proprio nelle immediate vicinanze il «Gletschergarten», il giardino dei ghiacciai, spalanca i suoi cancelli al visitatore. Un'altra curiosità, un'altra abile e pittoresca ricostruzione ad uso del turista? No, stavolta siamo di fronte a qualche cosa di autentico e di assai interessante: il ghiacciaio della Reuss che, qualcosa come trentamila anni fa, ricopriva la regione di Lucerna, ha lasciato qui le visibili tracce del suo lavoro di secoli in una serie di marmitte di erosione, dalle pareti levigatissime, profondamente scavate nella roccia con geometrica regolarità.

Un fenomeno geologico raro e curioso, in cui l'abilità organizzatrice svizzera ha messo un discreto zampino, ricoprendo con una provvidenziale tettoia in legno il sentierino che corre tra le profonde marmitte. Così il visitatore — e vi ripeto che qui piove molto spesso — è in grado di visitare il giardino dei ghiacciai anche in giornate che, quanto a pioggia, evocano a lor volta altre lontane ere geologiche. (Non altrimenti hanno provveduto gli svizzeri nelle seggiovie di recente costruzione, ove i seggiolini, disposti trasversalmente in «tandem», e con partenza da fermo, sono dotati di un piccolo tetto riparatore). Diluvia oggi a Lucerna, ma le risorse della città — e aggiungete il museo dell'artigianato, e il museo storico, e la ferrovia in miniatura al Dietschiberg, e i due stupendi ponti coperti in legno, decorati delle tradizionali figurazioni medievali della «Totentanz» — vi consentono egualmente di passare la giornata in modo amabile e istruttivo.

* * *

Eppure, la pervicace ostilità atmosferica non ci può trattenere da una breve corsa in autobus a Tribschen, nell'immediata periferia della città. Perchè sappiamo che a Tribschen ci attende qualche cosa di più di una curiosità, di un'abile ricostruzione pittorica o di un trenino meccanico. A Tribschen il visitatore sensibile ai richiami della musica si reca con l'animo commosso del pellegrino: perchè qui, in una posizione che anche l'odierna giornataccia lascia intuire tranquilla e stupenda, sorge la villa che Riccardo Wagner abitò per sei anni ininterrotti, dal '66 al '72: i più sereni e fecondi della sua vita, gli anni che videro la composizione dei «Maestri cantori», del «Sigfrido», del «Crepuscolo degli Dei».

Già una volta Wagner aveva chiesto rifugio all'ospitale Svizzera, all'indomani della rivoluzione del '49 a Dresda: animato da sensi ugualitari, amico e ammiratore di Bakunin, Wagner aveva preso diretta parte a quei moti, s'era battuto sulle barricate; poi, inseguito da un mandato di cattura della polizia, era corso a Weimar, dal grande amico e protettore Liszt, ne aveva ottenuto un passaporto falso per il passaggio nella libera e ospitale terra elvetica. Nel '66 non fu la polizia a spingerlo ancora oltre le frontiere patrie, bensì il malcontento, le mormorazioni, la tacita e severa condanna dei ministri e dei cortigiani di Luigi II di Baviera, del giovanissimo sovrano che, appena salito sul trono, non aveva avuto se non un solo pensiero: quello di chiamare accanto a sè, di aiutare in ogni guisa i sogni d'arte dell'ammiratissimo, idolatrato Wagner.

Fu, nel primo soggiorno svizzero, l'incontro con Matilde di Wesendonk, la passione travolgente, la genesi di un capolavoro eterno: il «Tristano». E fu, nel secondo soggiorno, l'amore, sereno e fecondo per Cosima, la figlia del provato e vecchio amico Liszt, e moglie precisamente di quell'Hans von Bülow che l'anno prima aveva mirabilmente diretto a Monaco, per interessamento di Luigi II, la memorabile prima edizione del «Tristano». Sei anni di grande lavoro trascorsero qui a Tribschen, sei anni che videro la nascita di tre fra i più grandi spartiti del maestro, e la nascita del figlioletto Sigfrido; che videro il concretarsi del grande progetto di Bayreuth, maturato giorno per giorno sin nei minimi particolari.

E approdarono, in quei sei anni, a Tribschen, amici e collaboratori e ammiratori del maestro: vi giunse più volte Luigi II, in istretto incognito, travestito da pescatore; e vi giunse il giovane Federico Nietzsche, ben lontano allora dalla futura e acerrima rivolta anti-wagneriana; e vi giunsero Catulle Mendès e Villiers de l'Isle-Adam; e vi dimorò a lungo Hans Richter, direttore d'orchestra e collaboratore devotissimo di Wagner, quel Richter che qui si sobbarcò alla non lieve fatica di trascrivere di suo pugno l'intera partitura dei «Maestri cantori». Tutti gli eventi, grandi e piccoli, tutti gli incontri, le discussioni, l'intensa vita che qui si svolse sono documentati con estrema cura, con una minuziosità tutta svizzera, nel piccolo museo che la città di Lucerna ha installato da vent'anni al piano terreno della villa.

Piccolo museo, quanto a dimensioni, ma ricchissimo di cimeli dall'inestimabile valore storico, e documentario, e spirituale. Trecento numeri annovera il lindo, diligentissimo catalogo: e vi sono lettere, e autografi, e ritratti, e gruppi fotografici e dagherrotipi, diretta ed eloquente testimonianza della vita di Wagner e del suo lavoro; e bozzetti e figurini delle scene e dei personaggi delle opere, e preziose annotazioni autografe; e persino il «menu» del lauto rinfresco che qui si tenne per il battesimo del piccolo Siegfried, e il contratto d'affittanza della villa, e il berretto di velluto prediletto dal maestro, e il sacro pane del Graal usato nelle rappresentazioni di Bayreuth, e la partitura autografa di quell'«Idillio di Sigfrido» che Wagner qui scrisse, all'insaputa di Cosima, e qui fece eseguire, a guisa di sorpresa e di omaggio alla moglie, da una piccola orchestra nascosta.

Ma sulla soglia stessa il cimelio più prezioso si offre alla commossa attenzione del visitatore; è il vecchio pianoforte Erard che Wagner ebbe in dono nel '58, e tenne poi sempre con sè, recandolo nei propri viaggi a Venezia, a Parigi, a Vienna, e infine a Bayreuth. Il che significa che tutta l'opera di Wagner dal «Tristano» al «Parsifal» — dunque anche i «Maestri» e l'intero ciclo nibelungico — ha visto la luce su questa tastiera, oggi ingiallita dal tempo, sulla quale il visitatore si china con venerazione. Nel silenzio del piccolo museo, sul ritmo incessante della pioggia e del vento che agita i grandi alberi del parco, sul respiro ampio del lago, un mondo di arcane armonie sembra sprigionarsi dalla tastiera muta. E ne sorgono, come per atto di magia, il lamento di Tristano morente e la stridula serenata di Beckmesser, e il sussurro misterioso della foresta, e l'aereo grido delle walkirie, alte nei cieli del Walhalla.

GUIDO PIAMONTE

Le sirene incantatrici erano tristi divinità infernali

Una trovata del grande Barnum - Donne-pesci o donne-uccelli? - Un falso complimento per le graziose bagnanti - Tiberio e i suoi commensali

Ogni volta che si è tentato di dare una spiegazione naturalistica del seducente mito delle sirene, si è sempre pensato a branchi di foche o di altri mammiferi marini, come i cosiddetti sirenidi, i quali, tenendo i loro piccoli fuor dell'acqua all'altezza del petto, avrebbero colpito la fantasia dei navigatori antichi, fino a destare in essi l'impressione di trovarsi al cospetto di vezzose donne.

Sarebbe però più bello poter prestar fede all'effettiva esistenza delle maliarde sirene; e, per sfruttare questo sentimento, una mistificazione formidabile fu escogitata nel secolo scorso dal grande Barnum, colui che fu detto il «re del Circo» e il «Napoleone degli impresari» e che, per un cinquantennio, tenne desta l'attenzione delle masse con straordinari spettacoli e con fantastiche trovate pubblicitarie.

Per dare un'idea dell'uomo e della sua eccentricità, basti dire che Phineas Taylor Barnum arrivò al punto di far pubblicare da vivo il proprio necrologio sui giornali per provare il brivido di leggerlo e procurarsi anche con questo mezzo un po' di pubblicità. A Broadway fondò un museo di meraviglie e di orrori, nel quale, fra mostruosi animali impagliati, figuravano ben cinquecento pulci ammaestrate. Ma uno dei più grandi successi lo ottenne Barnum nel 1842, proprio quando annunciò di essere in possesso delle spoglie mortali di un'autentica sirena. Sembra che questa fosse in realtà il capolavoro di pazienza di un pescatore giapponese, il quale sarebbe riuscito a saldare insieme, senza lasciar segni di giunture, metà del corpo di una scimmia con la parte inferiore di un grosso pesce. Comunque, tanta fu l'attrazione esercitata dalla sirena sul pubblico, che dovè intervenire la polizia per regolare l'afflusso dei visitatori e soltanto nella prima settimana l'incasso raggiunse i 3400 dollari.

E quando uno spettatore si permise di osservare ad alta voce: «Ho trascorso molti anni nelle isole del Pacifico e non ho mai inteso parlare di questa roba!», prontamente Barnum ebbe la disinvoltura di rispondergli: «Si vede che non vi sono limiti all'ignoranza umana!».

Ebbene, è spiacevole dirlo, ma tutta questa immensa popolarità delle donne-pesci è fondata su un errore mitologico. Le vere sirene, infatti, quelle classiche, sarebbero state sì delle donne con la parte inferiore animalesca, ma non già in forma di pesci, bensì di volatili, nidificanti sugli scogli, dove s'infrangono flutti, anzichè, come più tardi si immaginò, nella profondità degli azzurri gorghi.

La tradizione della donna-pesce, che è la sola rimasta, l'unica oggi viva e diffusa, non ha che origini molto tardive, sviluppatesi poi nel Medio Evo. E' naturale, perciò, che Dante avesse dinanzi agli occhi della fantasia l'immagine ittica, a proposito della donna peccatrice, simboleggiata in forma di sirena nel canto XIX del Purgatorio: «Io son, cantava, io son dolce sirena - Che i marinari in mezzo mar dismago - Tanto son di piacere a sentir piena».

Ma è altrettanto naturale che invece Omero, attingendo alle originarie fonti mitologiche, non ci parli di «mezzo mar», ma di lidi ove le donne-uccelli stavano appollaiate al sole. Infatti la maga Circe, nella sua reggia vigilata dai fulvi leoni, ammoniva Ulisse a guardarsi dalle Sirene, che «sedendo in un bel prato - Mandano un canto dalle argute labbra, - Che alletta il passegger: ma non lontano - D'ossa d'umani putrefatti corpi - E di pelli marcite un monte s'alza».

E' noto che, facendo tesoro di queste raccomandazioni, Udisse sottrasse se stesso e i compagni alle seduzioni melodiose delle Sirene, facendosi legare all'albero della nave e spalmando di cera le orecchie dei suoi fedeli. Da Omero ed Esiodo fino a Ovidio, questo è lo schema della poesia classica riguardo alle incantatrici del mare. Anche nelle arti figurative, le Sirene compaiono originariamente come uccelli mostruosi con la sola testa muliebre. Solo in epoca più tarda, iniziatasi una singolare metamorfosi, spuntano fuori anche il seno e le braccia, poi si scopre il ventre in forma umana, ma sopravvivono sempre le ali e le gambe pennute terminanti in artigli. Infine un vaso dipinto ci presenta la donna a coda di pesce, destinata a divenire dal Medio Evo ai tempi moderni, la raffigurazione immaginaria delle antiche Sirene.

In un trattatello latino di un anonimo medioevale «Sui mostri e le belve» si legge che «le Sirene sono fanciulle marine, che ammaliano dolcemente i naviganti con la bellezza ed il canto; dal capo fino all'ombelico sono di corpo verginale e similissime all'uman genere, mentre hanno code squamose di pesci, per mezzo delle quali si nascondono sempre nei gorghi». Un altro autore medioevale accenna invece a tre tipi di sirene, uno dei quali sul classico modello ornitologico.

Senonchè non soltanto per quanto si riferisce all'aspetto esteriore, ma anche nel suo contenuto spirituale il mito delle Sirene è stato interamente alterato.

Se oggi non c'è fanciulletta distesa sulla spiaggia che non aspiri a esser ritratta e decantata come una sirenetta stile novecento, ciò significa che è andato completamente disperso il senso di orrore che circondava, nella sua autenticità, il mito grandioso delle Sirene.

Creature prodigiose, nate da Acheloo e dalla musa Calliope, le Sirene accoppiavano al virtuosismo canoro (per cui Socrate e Platone paragonarono al loro canto l'armonia delle sfere celesti) il dono preoccupante dell'onniscienza. Lo dissero anche ad Ulisse, legato all'albero maestro, che avrebbero ben potuto narrargli tutto ciò che accadeva nel mondo!

E la conoscenza di troppe cose conduce fatalmente all'annientamento e alla morte. Per questo, appunto, le Sirene andavano confuse con le tristi divinità infernali. La saggezza antica ravvisava in queste creature, che troppo sapevano, le cagne di Proserpina trasformate in uccelli, le parenti prossime delle Arpie, appartenenti, come queste, come le Erinni o Eurie, come le Lamie, come la stessa Morte, al funebre gregge di Ecate. Donne pennute e artigliate son di guardia ai monumenti funebri d'Egitto.

Non sorprenda questo miscuglio di luce e di tenebra, che è prerogativa anche di altri genii infernali. Empusa, ad esempio, era uno spettro che compariva nel meriggio infuocato. Così anche le Sirene si appostavano sulle spiagge solatie, sulle scogliere sfolgoranti, di fronte al tripudio del mare, in attesa di sangue e di ossa. Erano anime di defunti non placate? Nessuno avrebbe potuto dirlo. Certo l'antica gente di mare credeva nella loro esistenza e ne tramandava perfino i nomi con raccapriccio: Partenope, Leucosia, Ligeria... e chissà quante altre ancora.

Poichè esse amavano le località più belle, fin dai tempi di Esiodo si ripeteva che l'Italia era loro dimora preferita. Le si sapeva annidate in Sicilia o nella penisola Sorrentina, davanti alle Bocche di Capri. Presso l'attuale Massalubrense si son trovati gli avanzi di un Tempio delle Sirene e, non lontano di là, in prossimità della Punta della Campanella, gli scogli detti le Sirenuse e gli isolotti chiamati «li Galli» ricordano nel nome i favolosi uccelli mitologici, mentre galli son detti ancor oggi certi pesci che assomigliano a volatili.

Proprio a Capri, del resto, se dobbiamo prestar fede a Svetonio, il misantropo Tiberio metteva a dura prova la rassegnata pazienza dei suoi commensali, proponendo loro argomenti di conversazione come questo: «Quali sono le canzoni delle Sirene?».

Sembra che qualcuno, credendo di fare il furbo, per arrivare preparato e ferrato a così stravaganti colloqui, cercasse d'indagare dalla servitù quali fossero le più recenti letture dell'imperatore. Venutone a conoscenza, Tiberio avrebbe fatto mandare a morte il troppo intraprendente curioso. Anche a costui, dunque, le Sire non avrebbero portato fortuna. Mistero, seduzione e morte non potevano mai disgiungersi da tutto quanto avesse attinenza con le favolose creature.

Al cospetto di tanta tradizione, davvero povere e innocue sirenette da quattro soldi quelle delle stazioni balneari e dei concorsi di bellezza. Ora che avranno appreso chi erano veramente le Sirene, forse non si compiaceranno più tanto di un appellativo così tragico e pericoloso: un appellativo che, se rettamente interpretato, dovrebbe far girare al largo, per elementare prudenza, anche il più animoso corteggiatore.

MARIO DORATO

UN INVENTORE AMERICANO HA PERFEZIONATO RECENTEMENTE UN NUOVO MEZZO PER ESPLORARE I SEGRETI DEL MONDO SUBACQUEO. L'APPARECCHIO, CHE L'INVENTORE MAC LEAN QUI MOSTRA COMPIACIUTO, SI CHIAMA «WATERSCOPE» ED E' DOTATO DI UNA LAMPADA DI TREMILA WATT CHE RIFLETTE SU UNO SCHERMO QUELLO CHE INCONTRA NEL SUO RAGGIO DI 18 METRI DI AMPIEZZA

Un soldato sovietico diserta in bicicletta

Berlino, 13

Il soldato sovietico Sergei Unyakin, di 23 anni, ha disertato dal suo corpo ed ha chiesto asilo politico nel settore britannico di Berlino. Egli ha lasciato il suo accampamento in bicicletta e si è presentato alle autorità britanniche affermando di non desiderare di tornare nell'URSS. Ufficiali russi sono stati autorizzati ad incontrarsi con lui alla presenza di rappresentanti britannici ma nel corso del confronto Unyakin ha insistito nella sua richiesta di asilo. La bicicletta è stata restituita alle autorità sovietiche.

UN CARATTERISTICO ABITO DA COCKTAIL PRESENTATO DALL' INDOSSATRICE LALLA NELL'ATELIER DI SCHUBERT

LA COPPIA REGALE EGIZIANA IN VISITA ALLA LAGUNA

LUNA DI MIELE A VENEZIA DI RE FARUK E NARRIMAN

Venezia, luglio

Tranne che con i giornalisti e i fotografi, per i quali nutre una vera e propria fobia, re Faruk è un sovrano molto cordiale ed affabile: molto più di quanto si possa pensare dalle immagini dei settimanali, in cui spesso appare accigliato. Sere fa, per esempio, in un locale notturno del Lido, un prestigiatore — vedendo il re in sala — costruì rapidamente con un fazzoletto una specie di bamboletta e poi, muovendo le dita, improvvisò con quella un singolare balletto sopra un vassoio. Quel prestigiatore, che era un francese, sapeva l'egiziano: e così accompagnò la danza della pupattola con una canzoncina della valle del Nilo. Re Faruk sorrise divertito: e dal suo posto disse ad alta voce qualcosa in egiziano al giocoliere, che gli rispose nella sua lingua. Cominciò un dialogo che durò qualche minuto, proprio nel mezzo della rappresentazione di varietà: e il sovrano mostrò di divertircisi un mondo.

Qualche giorno avanti, per dirne un'altra, era entrato per la prima volta, di pomeriggio, nell'atrio del Casinò. Nella vasta sala si trovano le vetrine di parecchi gioiellieri e re Faruk mise gli occhi su un orologio dal quadrante nero, con bracciale di antilope. Aveva intorno parecchi dignitari e il proprietario della gioielleria; poco più in là, trattenuta dagli agenti, una piccola folla di curiosi era in attesa di vederlo bene. Sicchè tutti poterono udirlo mentre, in perfetto dialetto napoletano, esprimeva la sua ammirazione per il gioiello prima di acquistarlo, con una frase quale avrebbe pronunciato un turista del sud. Spiegò poi che egli conosce benissimo il napoletano (come del resto l'italiano), perchè suo padre era innamorato della città e gliene aveva insegnato lui stesso il dialetto.

Re Faruk è un uomo di forte corporatura e di grande distinzione. Veste, in genere, molto sobriamente e — da quando è a Venezia — ha usato sempre abiti di foggia europea. Quando scese dalla grossa macchina americana che, in sette ore di viaggio, lo aveva portato da Rapallo a Venezia (dietro di lui avevano proceduto in colonna altre sette automobili perfettamente uguali, con a bordo il suo seguito), indossava un leggero completo di lana grigia, il suo prediletto cappello di panama e portava gli inseparabili occhiali, dalle lenti affumicate. Era caldo, Faruk pareva stanco. Pure, assolse con molta gentilezza — attraverso tutto il Canal Grande — il suo compito di cicerone presso la giovane regina Narriman, che vedeva Venezia per la prima volta e che ogni tanto dava in piccole esclamazioni di meraviglia. Si separò da lei solo quando fu giunto all'albergo del Lido, ben protetto da una siepe di agenti della polizia italiana in borghese e di agenti della sua polizia personale, comandata da un ufficiale di origine italiana, che si chiama Capitani.

Il primo giorno della sua permanenza veneziana re Faruk lo passò come un qualsiasi turista. Uscì dall'albergo verso le cinque del pomeriggio, chiamò un vetturino e fece aprire l'ombrellone colorato per non prendere il sole. Quindi salì in vettura e si fece scorazzare per il Lido, mentre dietro lo seguivano in «motorscooter» i giovinetti e le giovinette della «haute» lombarda in vacanza, curiosi di conoscere il re che scrisse un giorno su un tovagliolo questa poesia: «Tra cent'anni — vi saranno solo cinque re sulla terra — I quattro del giuoco delle carte — e il re d'Inghilterra».

La sera si recò al Casinò e vinse un milione a «trente et quarante». Non è nuovo a queste vincite, l'anno scorso — tra Deauville e San Remo — vinse somme molto maggiori. Poi, invitati a Venezia tutti i consoli d'Egitto in Italia e le loro mogli, festeggiò con un gran pranzo la fine del «Ramadan», ossia del periodo di penitenza e di digiuno.

Come è noto, quel giorno piovve durante la festa e i camerieri dell'albergo — dato che essa si svolgeva su una terrazza — erano costernati. Ma re Faruk disse che quell'acqua era un segno favorevole del destino, tutti i commensali si mostrarono allegrissimi per l'inaffiata, nè le belle signore si preoccuparono più che tanto degli stupendi vestiti all'europea che indossavano per la circostanza: anzi, vennero disposte delle grandi secchie all'aperto e, quando furono piene, re Faruk e il seguito brindarono ridendo, lietissimi che si fosse verificato un così felice presagio com'era quello della pioggia alla fine del Ramadan.

La regina Narriman Sadek è molto gentile e graziosa. Il giorno del ricevimento indossava un prezioso corpetto laminato d'argento ad arabeschi e molti gioielli alle mani ed ai polsi; allo spettacolo di varietà, invece, portava un abito bianco da gran sera ed aveva in mano una borsa d'oro ed avorio, con un fascio di rose rosse e di gardenie. Re Faruk vestiva, nelle due occasioni, rispettivamente un doppio petto blu con cravatta a strisce rosse e azzurre e l'abito da sera. A una cena dell'albergo in cui alloggia, invece, è stato visto con un completo color nocciola chiaro, scarpe di coccodrillo giallo e cravatta di fondo americano.

Non si sa quanto i sovrani di Egitto resteranno a Venezia. Comunque, sono giunti con il solito seguito di una cinquantina di persone: a tavola, all'ora dei pranzi, si svolge una specie di schieramento di protezione intorno al re, per impedirgli l'eventuale seccatura della curiosità altrui. Il sovrano e Narriman, infatti, siedono ad una tavola di dieci coperti, con gli intimi; intorno vengono disposte altre tavole di quattro coperti ciascuna: ad esse prendono posto i signori e le signore del seguito, sicchè i due regnanti vengono a trovarsi al centro di una fascia di protezione. Senonchè, come si è detto, sia re Faruk che la regina Narriman hanno in uggia una sola categoria di persone: i giornalisti ed i fotografi, mentre per gli altri sono di una semplicità assoluta.

D'altro canto, i reporters fotografici non si danno battuti in partenza. La sera dell'arrivo della coppia reale, stettero a lungo sulla spiaggia ad attendere che Faruk o Narriman si presentassero alla finestra delle loro stanze. L'albergo ha la sua spiaggia cintata e i fotografi dovettero rimanere molto lontani, sicchè non poterono servirsi del teleobiettivo e del resto la luce naturale andava sempre più declinando. Così perdettero alcune istantanee che avrebbero avuto un gran successo di curiosità. Per esempio, quella del sovrano che si affacciava ad ammirare il tramonto sull'Adriatico in canottiera di lana bianca sui pantaloni di flanella grigia e quella della regina che — tranquillamente e democraticamente — si faceva preparare le unghie dalla sua manicure, seduta sul piccolo terrazzino della sua camera privata.

SILVIO BERTOLDI

PELLIZZARI

MOTORI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

SI VA POTENZIANDO L'ATTREZZATURA SANITARIA PER LA LOTTA CONTRO LA TBC

TRA I FIORI E I PINI DEL CARSO

Una visita al rinnovato Sanatorio di Aurisina - Aumentati i posti letto e dotato l'Istituto di un modernissimo reparto per la chirurgia toracica

NEL CAMPO specificatamente sanatoriale, Trieste sta acquistando una fisionomia da grande città, quale le compete. Sono sorte varie iniziative da parte degli enti pubblici per ovviare all'insufficiente numero di posti letto, e si può dire ormai che con la costruzione del grande ospedale sanatoriale dell'I.N.P.S. a Poggioreale si sarà fatto un notevole passo innanzi verso la soluzione dei gravi problemi connessi alla terapia della tbc. Infatti, oltre ai metodi clinici, oltre ai miracolosi interventi di chirurgia toracica e alle applicazioni di nuovi ritrovati, sono indispensabili ambienti ampi, aria, luce, sole.

Per la nostra città, ai malati di tbc, oltre ai reparti dell'Ospedale Maggiore, di San Giovanni e della Maddalena dove si trovano i degenti costretti a letto o comunque affetti da forme più gravi, è riservato anche il Sanatorio «Pineta del Carso» situato ad Aurisina nei pressi della stazione ferroviaria. Questo Sanatorio, proprio negli ultimi mesi ha subito una trasformazione che sta concretandosi nell'ampliamento dell'edificio centrale, rialzato di due piani (ciò ha portato la capacità da 160 a 210 posti letto), nella costruzione, al penultimo piano, di un modernissimo reparto chirurgico con sala operatoria e servizi annessi (vi sono, separati dalle altre stanze, dieci letti per ammalati trattati chirurgicamente), e infine nella sistemazione, all'ultimo piano, di vaste verande dotate di ampi finestroni e di sedie a sdraio che permettono agli ammalati un confortevole e disteso riposo, allietato dal panorama larghissimo del Carso, del golfo di Monfalcone e, più in là, delle prime colline delle Prealpi.

Il Sanatorio «Pineta del Carso» ha ospitato recentemente il prof. Giuseppe Zorzoli, primario chirurgo dell'Istituto Forlanini di Roma, il quale ha effettuato due interventi di tisiochirurgia, una «toracoplastica apicoascellare» e un «pneumotorace-extrapleurico», ambedue riusciti ottimamente. E' la prima volta che la tisiochirurgia viene praticata al Sanatorio «Pineta del Carso»; prima della costruzione del nuovo reparto e del reparto chirurgico di S. Giovanni, recentemente inaugurato, i malati per cui era necessario l'intervento del bisturi dovevano essere trasferiti in altre case di cura; a Vicenza per esempio, con un evidente disagio che derivava non soltanto dal viaggio, ma anche dal fattore morale del cambiamento d'ambiente e dalla lontananza dalla famiglia. Ora questo inconveniente è stato superato e si intuisce la importanza di un simile passo quando si consideri che la tisiochirurgia ora sta aprendosi lentamente, ma con sicurezza, la strada verso la soluzione di problemi aggrovigliatissimi della tisiologia; dove un giorno il medico si arrestava, impotente, oggi il bisturi taglia e, quasi sempre, guarisce.

La visita in una casa di cura per ammalati di tbc al profano può forse apparire impresa gravida di apprensioni; preoccupazioni invece del tutto inutili, e lo si intuisce subito quando dal fresco ingresso del Sanatorio si entra in un grande giardino ricco di fiori, preludio al verde scuro di una bella pineta.

L'incontro con i malati, è un incontro naturale, normale fra persone normali. Nessuno ostenta sofferenza o malinconia, nessuno dimostra dinanzi ai visitatori l'intolleranza e la pena e, forse, lo sconforto che non possono non tenere triste compagnia a chi da mesi è costretto all'inattività assoluta. C'è qualcosa che impedisce il manifestarsi di simili crisi, ed è, crediamo di averlo individuato, lo ambiente, la natura rigogliosa che in primavera e in estate specialmente fa, di questa isoletta verde del Carso, un piccolo paradiso, fresco come una rosa stillante rugiada.

In questa piccola isola sorge il complesso degli edifici del Sanatorio; uno, il principale, che appunto è stato rialzato di due piani e dove ancora risuona il febbrile lavoro di sistemazione, e ai lati una serie di villette indipendenti che ospitano il reparto femminile.

All'edificio centrale del Sanatorio convergono naturalmente tutti i servizi e tutte le disposizioni che regolano la vita dell'istituto. Perchè bisogna tener ben presente che la parte medica è soltanto uno fra gli elementi che concorrono al funzionamento di tutto il complesso sanatoriale. Gli ospiti infatti — li chiameremo così piuttosto che «malati» — vivono regolati da uno schema giornaliero che risponde ad esigenze cliniche, ma che potrebbe benissimo venir adottato da qualsiasi organizzazione che si occupi del soggiorno disciplinato di comunità in luoghi climatici. Qui non si tratta di far pesare la sorveglianza, nè di far sentire all'individuo la pesante disciplina ospedaliera; qui ogni ora è dosata, ogni ora risponde al suo preciso scopo terapeutico e c'è troppa aria, troppo sole e troppa luce per abbandonarsi completamente alla noia.

In quest'atmosfera, che molti accorgimenti rendono ancor più lieve, — citiamo per esempio: i pasti avvengono in base ad una lista da cui gli ospiti possono scegliere i cibi che preferiscono; ancora, dalle tavolate a sei, nell'ampia sala da pranzo si è passati a quelle a quattro, più comode e più accoglienti — in quest'atmosfera i medici svolgono il loro programma di cure cliniche le quali si ispirano, nelle forme leggere, all'applicazione di una terapia che definiremmo volentieri «atmosferica» se non temessimo di offendere le regole della terminologia medica. Terapia atmosferica perchè si affida principalmente all'azione dell'aria aperta corroborata dalla balsamica vicinanza dei pini, sui polmoni malati. In molti casi la guarigione di una lieve forma tubercolare è avvenuta proprio così: aria aperta, buon nutrimento, riposo. Nel Sanatorio non manca nessuno di questi tre elementi e, a quanto ci si dice, se ne fa un consumo davvero imponente. (Le finestre non si chiudono mai, nemmeno d'inverno, quando nevica).

Naturalmente oltre a questo i medici provvedono a controllare periodicamente lo stato fisico del malato con accurati esami clinici, fisiopatologici e radiologici. In questi campi l'esperienza del corpo sanitario, che è costituito dal primario dott. Adolfo Ercolessi, dal dott. Marino Varini, dal dott. Luigi Stefani, dalla dott. Giulia Veronese e dal dott. Lucio Ercolessi, è molto vasta, sia per quanto riguarda lo studio delle condizioni del malato e la sua preparazione ad un eventuale atto operatorio, sia per quanto riguarda l'esame radiologico che viene effettuato in un attrezzatissimo gabinetto, situato al pianoterra dell'edificio centrale. Qui campeggia uno stratigrafo con il quale il radiologo può individuare, localizzare e valutare esattamente ogni più piccola lesione nel campo polmonare. Costruito sullo stesso principio dei comuni radiografi questo apparecchio è dotato di un tubo a raggi catodici che ruota su di un fulcro in senso contrario al film sottostante, per cui vengono riprodotti distintamente solo gli elementi situati nel piano della sezione in esame con l'eliminazione dell'addizione e sovrapposizione delle ombre, come avviene nelle radiografie normali. (Lo stratigrafo è in dotazione da dieci anni al Sanatorio «Pineta del Carso» ed ha permesso il controllo di infinite diagnosi dubbie).

Questo è quanto riguarda la parte «preparatoria» della cura medica. La parte «effettiva» si svolge naturalmente sulla base dei più moderni canoni della terapia antitubercolare. Oltre alla terapia farmaceutica — le cure a base di streptomicina e di acido paraminosalicilico — vengono fatti giornalmente decine di interventi di pneumotorace e, naturalmente, altre applicazioni di piccola chirurgia polmonare necessarie per la cura completa dei vari casi. Ora, con l'istituzione del nuovo reparto chirurgico il campo si è molto esteso e l'inizio di questa attività si è avuta appunto con le prime operazioni eseguite dal prof. Zorzoli nella nitida sala al terzo piano.

Ma, se questa innovazione documenta il progresso conseguito nell'ambito strettamente scientifico dall'attrezzatura del Sanatorio «Pineta del Carso» — il quale ospita nell'assoluta maggioranza ammalati assistiti dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale —, tutta l'opera di restaurazione, di ampliamento, di «messa a punto» compiuta in un edificio così complesso è la più viva testimonianza della passione che gli uomini di scienza mettono nell'esplicare la loro professione che in questo specifico caso riveste un significato doppiamente umano.

Anche il turismo congiura contro il regime di Tito

Per fuggire dal «paradiso» di Tito, tutti i mezzi sono buoni; ottimo addirittura quello di cui ha usufruito un giovanotto sui trent'anni, che giovedì mattina, poco dopo le 10, si è presentato a un posto di polizia. Il profugo ha narrato di essere venuto a Trieste dalla Jugoslavia assieme a una comitiva munita di passaporto collettivo per visitare la Fiera internazionale, e che non intendeva più fare ritorno al suo paese.

Ad Opicina campagna non è mancata nemmeno ieri la solita schiera degli sgraditi a Tito; si tratta di 5 polacchi, 2 russi, 2 tedeschi e 6 apolidi, che sono stati avviati in un campo profughi della zona.

Moto contro Aprilia: match nullo senza vittime

Un incruento incidente è accaduto iersera all'altezza di Foro Ulpiano. Verso le 19.40, la Lancia Aprilia, targata TS 3915, percorreva la via Zanetti diretta verso la via Fabio Severo, mentre da via Nizza avanzava la motocicletta, targata TS 0434, guidata dal signor Purimano, che portava sul seggiolino posteriore il figlio, Fabio, di 10 anni. All'altezza dello incrocio, entrambi i guidatori hanno avuto la visuale impedita da altri veicoli in transito per quella frequentatissima zona, e sono venuti così a collisione. Nonostante l'urto, i due centauri non sono stati disarcionati, mentre la moto ha riportato qualche danno; anche l'Aprilia è uscita solo leggermente danneggiata dallo scontro.

Un bagnino sottrae alla morte l'imprudente bagnante notturno

Quindici persone atterrate dalla canicola - Fatale il caldo agli amici di Bacco, uno dei quali si addormenta placidamente sul palcoscenico d'un cinema in costruzione - Anche gli incendi ci si mettono per far impazzire i termometri

Nello specchio d'acqua antistante il «Dancing-Bar» di Muggia, un uomo ha corso iersera il rischio di concludere tragicamente i propri giorni. Dopo aver cenato, il carpentiere in ferro Giuseppe Balbi, di 36 anni, domiciliato alle Case Nuove 6, decideva, per sfuggire all'afa che gravava sulla cittadina, di andare a prendere un bagno. Senza tener conto che aveva appena consumato la cena, il Balbi raggiungeva la località «Dancing-Bar», dove immediatamente si tuffava. Ma il processo della digestione, tanto leggermente trascurato, ha fatto passare al notturno bagnante un brutto quarto d'ora. Con vigorose bracciate il Balbi si è spostato di un centinaio di metri dalla spiaggia, quando, all'improvviso, è stato colto da un grave malore. Sentendosi venir meno, l'uomo ha incominciato ad annaspare disperatamente e, per fortuna, gli spruzzi d'acqua sollevati dalle sue braccia, agitate come pale, hanno attirato l'attenzione del bagnino Angelo Olio. Lì per lì l'Olio ha creduto trattarsi delle solitarie evoluzioni di un grosso pesce, ma l'intensa illuminazione della zona gli ha permesso, pochi secondi dopo, di discernere sul nero dell'acqua la sagoma di un uomo. Il bagnino si buttava immediatamente in acqua, vestito com'era, e riusciva a trarre in salvo il malcapitato, che versava in stato d'incoscienza. Al Balbi veniva prontamente praticata la respirazione artificiale, mentre qualcuno telefonava alla C.R.I. della cittadina. Pochi minuti più tardi, un'autolettiga era sul posto e provvedeva ad accompagnare lo sfortunato bagnante all'ospedale.

La stagione balneare ha mietuto altre vittime: verso le 18, Lucia Carminati, di 15 anni, abitante in via Navali 12, stava giocando con le sue amiche sulla spiaggia di uno stabilimento. Ad un tratto, per gioco, qualcuna delle ragazzine tentava di trascinare la Carminati in acqua, ed ella, nella strenua difesa, scivolava e cadeva, andando a sbattere la testa contro uno scoglio, che le ha prodotto una ferita alla fronte. E' stata chiamata la C.R.I., che le ha prodigato sul posto le cure del caso.

Venuto nella nostra città per visitare alcuni parenti, Ovidio Fornasaro, di 17 anni, da Pirano, si è recato ieri pomeriggio a Barcola per prendere un bagno. Nell'uscire dall'acqua, il giovanotto tentava di arrampicarsi su uno scoglio, ma i suoi piedi umidi scivolavano sulle rocce, sicchè, perduto l'equilibrio, egli stramazzava sulle accidentate punte, ferendosi alla schiena.

Una quindicina di persone sono state atterrate dalla canicola e sono state raccolte e soccorse dalla CRI.

Fatale il caldo anche agli amici di Bacco: il sole ha ingigantito le loro sbornie, riducendoli ad autentici cenci. L'ubriaco più singolare è stato indubbiamente tale Edilio C., di 32 anni. Dopo avere passato in rassegna una buona metà delle osterie di San Giacomo, il C. decideva di fare un sonnellino ristoratore. Uscito dall'ultimo locale verso le 18, egli ha tentato di dirigersi verso casa, ma gli spietati raggi hanno finito col cuocergli anche l'ultima idea: con il cervello definitivamente annebbiato, Edilio si è diretto verso un cinema in costruzione in quella zona. Credendosi solo su un'isola deserta, il C. ha raggiunto il palcoscenico, dove si è disteso, cadendo in breve in un sonno di piombo. Nel loro andirivieni, gli operai hanno notato il dormente, ma ritenendo i muratori trattarsi di un pittore, e i pittori di un muratore, l'hanno lasciato dov'era. Alla fine della giornata lavorativa — alle 18, per intenderci — gli addetti al lavoro si sono chiesti chi mai poteva essere quella specie di sacco che ronfava sul palcoscenico. Scartata l'ipotesi che si trattasse d'una celebrata soubrette, gli uomini hanno deciso di svegliare lo sconosciuto, il quale, strabuzzando gli occhi, ha lanciato un energico «Mamma dammi un bicchier d'acqua...». Ma, poichè sua madre non poteva assolutamente essere quell'omone baffuto chino su di lui, si è riaddormentato beatamente. Naturalmente, gli operai non potevano acconsentire a quella trasformazione del palcoscenico in letto privato, ed hanno pertanto chiamato la CRI. Svegliatolo, i sanitari hanno fatto salire il C. sull'autolettiga e l'hanno avviato all'Ospedale. Candido come un giglio, l'uomo continuava a dire, a dispetto dall'odor di botte deteriarata che esalava, che non poteva trattarsi che d'un colpo di sole.

Il sole (quello imprigionato nelle bottiglie di vino siciliano, naturalmente) ha fatto male anche a Emilio R., di 66 anni. Verso le 16, l'R. usciva barcollante da un locale di via Geppa e, giunto in via Galatti, si sdraiava mollemente sul marciapiedi, mettendosi a ronfare. Il solito passante pieno di zelo ha telefonato alla C.R.I. segnalando nientemeno che la presenza di un uomo in preda a un gravissimo malore. L'R. è stato accompagnato all'ospedale.

Coperta di lividure da capo a piedi, una vecchia beona, Amalia S., di 54 anni, arrostiva ieri al sole la sua ennesima sbornia. La donna è stata rinvenuta dagli agenti dell'Emergenza distesa all'angolo di via Colombo con via San Marco. Poichè la baccante ventesimo secolo non intendeva muoversi e accusava una buona metà degli acciacchi prospettati da un testo di medicina, i poliziotti hanno chiamato la C.R.I., che l'ha accompagnata all'ospedale.

Una delle caratteristiche della arroventata giornata estiva è costituita dagli incendi: ieri, infatti, i pompieri hanno dovuto uscire più volte per estinguere le fiamme che serpeggiavano su boscose distese. Poco dopo le 10, qualcuno ha avvertito i vigili del distaccamento di Opicina che nel bosco Tommasini, che si stende nei pressi dell'Obelisco, stava bruciando una plaga di circa cinquemila metri quadrati, recentemente rimboschita. I pompieri accorrevano sul posto, innestando prontamente gli idranti, ma le loro fatiche si sono protratte sino alle 13.30 prima che l'ultima favilla si arrendesse all'assalto dell'acqua. Le fiamme hanno distrutto circa 1800 piantine.

Due ore più tardi, un altro «S.O.S.» perveniva alla caserma dei vigili del fuoco: era in fiamme una zona boschiva nei pressi di San Pelagio, di proprietà del Comune di Sgonico. I vigili sono sfrecciati sul posto, e dopo due ore di lavoro sono riusciti a estinguere il fuoco.

Infine, intorno alle 16, da un convoglio ferroviario in transito da Poggioreale del Carso verso Opicina, scaturivano alcune faville che andavano ad atterrare sulla zona boscosa che costeggia la linea, a un chilometro circa da Monrupino. La vegetazione, arsa dal sole, s'incendiava all'istante e, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, le fiamme si sono propagate su un'area di 3000 metri quadrati.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL DERUBATO BRILLO fece giustizia da sè

Uscito dall'osteria con la mente annebbiata dai fumi dell'alcool, Giuseppe Zaetz, di 48 anni, abitante in Scala Santa 167, raggiunse, con passo malfermo, il giardinetto di piazza Hortis, dove si lasciò andare su una panca. Era da poco scoccata l'una e la piazzetta era silenziosa e quasi deserta; soltanto qualche ombra vagava inquieta nel cuore della notte. Prima di assopirsi, lo Zaetz vide confusamente che accanto a lui s'era seduta una donna, ma non vi fece caso. La donna, certa Albina Nadovezza, di 59 anni, abitante in via San Giusto 26, lasciò l'uomo tranquillo e quando ebbe l'impressione che stesse dormendo, con mano leggera cominciò a rovistargli le tasche. Pian pianino riuscì, infatti, ad estrargli il portafogli e a nascondereselo lestamente nel seno.

Lo Zaetz però, che si trovava tra la veglia ed il sonno, aprì gli occhi in tempo per scorgere la mossa della donna e, svegliatosi di colpo, balzò in piedi come se fosse stato punto da uno spillo. Immediatamente, con voce irosa, impose alla donna di restituirgli il portafogli, ma la Nadovezza, con una sghignazzata, gli diede dell'imbecille, definendo assurda la sua ingiunzione. Lo Zaetz, che aveva visto bene, nonostante lo stato euforico, perdette la pazienza e si gettò sulla donna per ricuperare il portafogli. Tra i due si sviluppò una rissa accanita, alla quale pose termine il provvidenziale arrivo di una pattuglia di poliziotti, che fecero accompagnare la Nadovezza all'ospedale e mandarono l'uomo a smaltire la sbornia in camera di sicurezza.

L'episodio notturno è stato ora rievocato al Tribunale penale, dove lo Zaetz era stato rinviato per rispondere di lesioni, e la donna di furto. La Nadovezza ha dichiarato di avere rinvenuto il portafogli per terra e di avere ritenuto che lo Zaetz volesse appropriarsene, mai pensando che si trattava invece di cosa appartenente a lui. I giudici hanno concluso col condannare l'uomo ad un mese e 20 giorni di reclusione, e la donna, con l'attenuante del danno lieve, a nove mesi e 13.500 lire di multa.

Presidente Picciola; P.M. Pascoli; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Valastro e Relli.

Una sciarada incatenata la scoperta del ladro

La mattina del 6 giugno scorso, il fattorino postale Amedeo Hrevatin, dovendo recapitare un espresso in via Mercadante 1, pregò un suo collega, tale Giovanni Novacco, di prestargli la bicicletta. Avutone il consenso, il giovane inforcò il cavallo di acciaio e raggiunse velocemente il posto indicato, dove ebbe l'imprudenza di lasciare la macchina nell'atrio. Si trattò di un'assenza di qualche minuto, ma ciò bastò perchè qualcuno ne approfittasse per ghermire la macchina e dileguarsi come il vento. Al Hrevatin non rimase che il magro conforto di denunciare il furto alla Polizia.

Trascorso qualche giorno, tale Domenico D'Agostino, trovandosi in via Udine, notò due giovani che esaminavano una bicicletta, ch'egli riconobbe subito per quella rubata al suo amico Novacco. Senza frapporre indugi, si affrettò a telefonare alla Polizia, la quale inviò sul posto due agenti che procedettero al fermo dei giovani, tali Leopoldo Kalik ed Emilio Figollo. I due fermati sostennero di aver voluto provare la macchina offerta loro in vendita da tale Emilio Franceschini, di 20 anni, abitante in via Palestrina 10; il quale, appunto, li stava aspettando nel giardino di piazza Libertà, per conoscere l'esito delle prove.

Naturalmente, anche il Franceschini venne invitato a seguire gli agenti in Polizia, dove dichiarò al funzionario di turno che la bicicletta l'aveva avuta in consegna da tale Miroslavo Codermatz, di 48 anni, abitante in via Marconi 9. Del Codermatz però non si riuscì, in un primo tempo, ad avere notizia: fu solo verso la metà del mese che potè venire arrestato e, ampiamente confesso, denunciato alla autorità giudiziaria.

I giudici, in esito agli elementi di causa, lo hanno condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione ed a 24 mila lire di multa. Il Franceschini, accusato di ricettazione, è stato condannato a 3 mesi ed a 3000 lire di multa con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P.M. Pascoli: cancelliere Piuk. Difesa avvocati Relli e D'Angelo.

Due anni di reclusione ad un autentico bruto

A porte chiuse s'è svolto, alla quarta sezione, il processo a carico del pittore Francesco Ferretti, di 51 anni, abitante in via dei Capitelli 4, accusato di atti violenti e di libidine in danno di una minorenne. I giudici, sulla scorta delle risultanze, hanno condannato l'imputato a due anni di reclusione, tenendo conto delle attenuanti generiche. Presidente Picciola; P.M. Pascoli; cancelliere Piuk. Difesa avv. Relli.

Su un prato che si stende nei pressi della sua abitazione, in via Catullo 15, Rodolfo Leduca, di 53 anni, ha rinvenuto una bomba a mano; su un campo, Walter Matteo, di 56 anni, abitante in via Giulia 84, ha trovato una spoletta. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

E' stata medicata alla CRI Beatrice Pollack, di 48 anni, abitante a Scorcola 8, la quale, inciampata per strada, ha riportato la distorsione del piede destro. In seguito a un'accidentale caduta in casa, Luisa Bauer, di 62 anni, abitante in via Roma 28, ha riportato la frattura del polso sinistro.

Esami all'Università di Padova

Il prof. Dechigi, ordinario di igiene dell'Università di Padova, comunica quanto segue: il secondo appello di esami per gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia, avrà inizio oggi 14 luglio alle 9.30 presso l'Istituto di igiene.

Il secondo appello di esami per gli studenti della Facoltà di farmacia e scienze biologiche, avrà inizio oggi 14 luglio mese alle ore 15 presso l'Istituto di igiene.

Il secondo appello di esami della scuola di specializzazione in igiene pubblica ed igiene scolastica avrà luogo il giorno 25 luglio alle 15.30 presso l'Istituto di igiene.

Gli esami (prova scritta) per il Corso di aspirante ufficiale sanitario e di medico di bordo avranno luogo il giorno 25 luglio alle ore 9.30 presso l'Istituto di igiene.

Nel desiderio di venire incontro a quegli studenti che, avendo già ultimati tutti gli esami speciali, non hanno ancora potuto presentarsi all'esame di laurea e che, se sostenessero detto esame nella normale sessione autunnale non potrebbero presentarsi ai concorsi di abilitazione di cui è imminente il bando, la Facoltà di lettere e filosofia, nella sua seduta del 28 giugno, ha fissato una tornata di esami di laurea negli ultimi giorni del prossimo mese di settembre, come anticipazione della sessione autunnale.

Le domande e le tesi dovranno essere presentate improrogabilmente entro le ore 12 di venerdì 14 settembre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5560 (5565), Generali 6000 (5890), Ras 1580 (1600), Bastogi 1338 (—), Cantoni 16775 (16725), Olcese 3730 (3690), Cucirini 7770 (7600), U. Manif. 301000 (297000), Rossi 14425 (14350), Fisac 415 (395), Fibre 3370 (3270), Snia 2597 (2585), Finsinder 506 (—), Ilva 169 (168), Ansaldo 180 (—), Catini 787.50 (784), Breda 26 (25), Fiat 457.50 (455), Sade 926 (925), Edison 1773 (1766), Seso 1872 (—), Sip 1046 (1045), Vizzola 2025 (2020), Meridel. 845 (842), Terni 200 (199.50), Eridania 11310 (11200), Anic 180.25 (180.50), Saffa 709 (—), Italgas 19.50 (19 3/8), Pirelli Ital. 879.50 (872), Pirelli e C. 832 (831).

TRIESTE

Generali 5900 (5910), Assicuratrice 758 (—), Ras 1600 (1525), Crda 178.50 (—).

Valute libere: Sterlina 8200-8250, unitaria 1600-1620, marengo 6300-6350, dollaro 635, svizzero 145-147, oro al mille 865.

MERCURIO CONTINUA A PROTEGGERE I LADRUNCOLI

IL SONNO È UN ALLEATO dei cacciatori d'orologi

Il sonno, che coglie abitualmente il quarantaseienne Antonio Marchetti, senza fissa dimora, costituisce un'autentica sfida ai narcotici d'ogni genere. Anche giovedì pomeriggio, il Marchetti ha sentito addosso il peso della sua terribile sonnolenza e, non avendo una casa a disposizione, ha pensato di schiacciare un pisolino su una delle panchine di via F. Severo. Sedersi e addormentarsi come un tasso è stato per il Marchetti questione di pochi secondi; ma mentr'egli sprofondava in quella infelice incoscienza, qualcuno, dalla mente lucidissima prendeva posto accanto a lui. Quel qualcuno era un ladruncolo della più bell'acqua, il quale, approfittando della complicità del sonno, riusciva a sfilare l'orologio che il Marchetti portava al polso destro. Svegliatosi intorno alle 16, il poveraccio ha voluto vedere che ora fosse, e si è accorto così del brutto tiro di cui era rimasto vittima. L'uomo, che lamenta un danno di duemila lire, si è rivolto alla Polizia.

«Motivi strettamente personali» — come precisa l'Ufficio stampa della P.C. — hanno consigliato Mario Setti, di 47 anni, abitante in via della Pescheria 6, a denunciare soltanto ieri un furto di cui era rimasto vittima tra il maggio e il giugno scorsi. Il Setti, proprietario d'un motofurgoncino, aveva depositato il veicolo nel magazzino di via Cavazzeni 10, di cui è gerente Giuseppina Barzi. E durante la sosta, qualcuno alleggerì considerevolmente il motofurgoncino, asportandovi il carburatore, la batteria ed altri accessori, il tutto per un valore di 45 mila lire. Difficile sarà poter individuare il ladro, in quanto il magazzino è teatro di un continuo andirivieni di venditori ambulanti, che depositano colà i loro carrettini e le relative mercanzie.

Ignoti ladri hanno fatto una capatina anche nel cortile annesso alla casa di Areano Maniago, di 16 anni, domiciliato a Laurana di Muggia 338, da dove hanno asportato una massiccia caldaia di rame, del valore di 10 mila lire, che il Maniago aveva chiesto in prestito qualche giorno fa a un vicino, tale Carlo Olenich.

Verso le 10.30 di ieri, Paolina Rolik in Nappi, di 49 anni, abitante in via Tiepolo 4, usciva di casa per recarsi a fare gli acquisti. Poco dopo le 11, la Nappi era di ritorno, ma un'amara sorpresa l'attendeva: ignoti ladri, muniti di chiavi false, erano penetrati nel suo appartamento e, raggiunta la stanza da letto, avevano aperto l'armadio, da dove hanno asportato 8 lenzuola a una piazza. La derubata lamenta un danno di 10 mila lire.

Luigi Fogar, di 50 anni, abitante in via Maiolica 17, ha denunciato ieri un furto perpetrato in strada di Fiume 20, ove attualmente sono in corso alcuni lavori di restauro. Da una porta rimasta aperta, sconosciuti malviventi sono penetrati nel cantiere, impossessandosi d'una corda di canapa, lunga 50 metri, che valeva ben 15 mila lire.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 12 «Vomero» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «T. J. Stevenson» (am.); B. 37 «Samos» (gr.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Anglian» (br.); B. 43 «Pavlos G.» (gr.); B. 45 «Westchester» (am.); B. 46 «Salvore» (it.); B. 47 «M. Road» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «Monginevro» (it.); **Dock:** «V. Pisani» (it.); «Lamone» (it.); **Scalo Legnami:** «Ascona» (hond.); **S. Sabba:** «San Juan I» (pa.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.); **Rada int.:** «Sarga» (it.).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del geometra Bruno Barburini da Lucia Rottaris 1000, dalla famiglia dott. Francesco Gutty 1000, dalla famiglia rag. Melchiorre Gutty 1000, dalla dott. Angela Cattalini 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Vittoria e Silvio Petrini 1000 pro Orfan. S. Giuseppe, 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Alberto Michlstaedter dal dott. Guido Silossi 300 pro Vill. del Fanc.; da Carla Cleva e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Romolo Pergami da Maria Bronzin 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Brunetta Carmol nel VI anniv. dalla mamma e dalla sorella 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Federico Semi da Livia e Luciano Pieri 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Regina ved. Millo da Lucy, Leo e Andrea Fachiri Milano 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Carolina Keber dalle famiglie Maupas-Schifini 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Clementina Depase dalle famiglie Croatto-Contento 500 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria Gottardis nel IV anniv. dalle sorelle Mercede ed Emilia 1000 pro Ist. Sacro Cuore di Montuzza.

In memoria dell'amm. Luigi Rizzo conte di Grado da Aleduse de Fontana 2500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Umberto Balestra nel I anniv. dalla famiglia 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna dai cugini Marcello e Bruno Caliterna 5000 pro Fondo famiglie Caduti guerra.

In memoria del cap. Iginio Zuani da Italia e Margherita Peri 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Petricevich dalla famiglia Badini 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da Oscar Canarutto per il 50.o anno di lavoro: 1000 pro C.R.I., 1000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Asilo Tedeschi, 1000 pro Asilo Gentilomo, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Lega Naz., 1000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Osped. infantile.

Dal Banco di Napoli 2000, da Maria Orsaria 200 pro Iolanda Zaccariotto.

Nell'elenco delle elargizioni pubblicate ieri in memoria della prof. Renata Misgur alcuni nomi sono stati trascritti in modo errato e vanno pertanto così corretti: Ceria Risia in Ceria Rina; Maraffa Passerotti Anita in Marraffa Paparotti Anita; Pusiter Maria in Punter Maria; Rispoli Lidia in Rizzatto Lidia; Podri Botteri Valeria in Todri Botteri Valeria.

FRA LE QUINTE DEL CIRCO MEDRANO

Quattro sorelle in gamba

GLI SQUILLI solenni d'una marcia trionfale echeggiano sotto la vastissima volta dello «sciapitò» e proprio di sotto alla rumorosa orchestrina, che è collocata sul palco che sovrasta l'ingresso degli artisti, sbuca di corsa un plotoncino di strani personaggi verdevestiti che formano spalliera ai due lati; poi il tendaggio si apre e fanno la loro spettacolare apparizione quattro aitanti signore fastosamente abbigliate come fiabeschi personaggi, abbondantemente ingioiellate e impennacchiate, che si inchinano sorridenti alla folla che le accoglie con una lunga calorosa ovazione. Sono le quattro famose sorelle Medrano, che vedete qui sopra ritratte da sinistra: Resita, Elena, Wanda e Anita.

Figlie d'arte nel puro senso della parola; le quattro sorelle tengono con molto onore alto il nome che i Medrano godono in tutta Europa, da quando, circa cinquant'anni or sono, nonna Teresia Swoboda (che in arte assumeva il nome di Medrano) fondava il Circo attualmente a Trieste. Da principio la tenda era piccola, capace di accogliere all'incirca duecento spettatori, ma la signora Teresia, dotata di coraggiose iniziative, riusciva a dar vita a un Circo che dopo alcuni anni era in grado di affrontare il giudizio delle metropoli. Così, varcati i confini dell'Austria in cui era sorto, il Circo Medrano aveva fra l'altro l'onore di sostenere uno spettacolo di gala di fronte alla Corte inglese, ricevendo in omaggio un prezioso quadro da Re Giorgio, e alcuni anni dopo si esibiva anche al Kremlino alla presenza di Stalin.

Audaci acrobate, intrepide cavallerizze, ammaestratrici di bestie feroci, le Medrano sono quattro autentiche sorelle in gamba, specialiste nel periglioso «passo a tre» che è un pezzo forte dell'equitazione spettacolare. Nella vita privata, le prime tre della foto sono delle buone e brave mammine: Wanda è sposata a uno dei direttori del Circo — Davide Belley — ed ha tre figli, Resita è moglie del regista e giocoliere Robert Hubbner ed ha due figli, Ellen è sposata con Renato Medini ed ha pure due figli. Fra le quinte poi troviamo mamma Teresia Swoboda, continuatrice dell'opera materna, intenta a prodigare cure affettuose a quella birba di Pongo (lo scimpanzè) e papà Lodovico che ha un occhio su tutto e rappresenta lo spirito del Circo.

LA SCELTA DI UN BUON ALBERGO E' IL MIGLIORE AUSILIO AL COMPLETO SUCCESSO DELLA CURA
SALSOMAGGIORE
ALBERGHI TERMALI DELLO STATO
nella più bella posizione della città
ALBERGO PORRO - PRIMA CATEGORIA
Tutte le cure in Albergo — Grande Parco
Appartamentini con bagno e toeletta
ALBERGO VALENTINI - SECONDA CATEGORIA
Tutte le cure in Albergo — Grande Parco
VILLA IGEA - PENSIONE DI PRIMA CATEGORIA
INFORMAZIONI:
Ufficio Propaganda SALSOMAGGIORE - Telefono 7203
Ufficio Inform. MILANO, via Romagnosi 1, Telef. 81581
Ufficio Informazioni Terme Demaniali — ROMA — Via Depretis 96 — Telefono 484436

CIRCO DELLE 4 SORELLE MEDRANO
VIA SAN MARCO — TRAM 2 e 4, AUTOBUS «N»
OGGI DUE SPETTACOLI
ALLE ORE 17 E ALLE ORE 21.30
AL POMERIGGIO I BAMBINI PAGANO LIRE CENTO IN OGNI ORDINE DI POSTI
Domani due spettacoli: alle ore 17 e 21.30
VISITATE LO ZOO — PASTO ALLE BELVE: ORE 11
Prenotate i posti alla Biglietteria ATEC, P.zza Goldoni

LE MIGLIORI BIBITE COL
VINSAN

Crea da sè la bibita che ha conquistato il mondo
SOC. LIMONINA - TORRE DE' PICENARDI (CREMONA)

TRADIZIONALE
«FIERA dei PANTALONI»
e degli articoli estivi
Cica
CORSO 4-6
Colossale assortimento!!!
Osservate i prezzi esposti!!!

Per l'igiene interna
un amico sicuro e fedele

ANTISETTICO DEGLI ORGANI INTERNI
E PARTICOLARMENTE DELLE
VIE URINARIE
Aut. A. C. I. S. - n. 72513

Il dott.
FILOGRANA
Specialista Veneree e Pelle
RIPRENDE DA DOMANI LA PROPRIA ATTIVITA'

L'ambulatorio del
Dott. FLAVIO GEROLINI
RIMARRA' CHIUSO dal 15 del 7 al 15 dell'8 p. v.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

INCHIESTA SULL'EFFICIENZA DELL'AVIAZIONE MILITARE FRANCESE

FRA BREVE NEL CIELO DI FRANCIA SAETTERANNO GLI "OURAGAN,, A REAZIONE

Senza volerlo nazisti e comunisti salvarono l'industria aeronautica - I nuovi programmi di produzione - La necessità di standardizzare le forze aeree atlantiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, luglio

Mi è capitato di udire, in ambiente parigino, un malevolo giudizio sull'Aviazione francese: «Siamo tranquilli: i piloti sono pochi, gli aerei meno; ma abbiamo Jacqueline». Jacqueline è la nuora del Presidente della Repubblica Auriol ed è un personaggio di cui val la pena parlare. E' una bella ed elegante signora e una moglie irreprensibile, ma soprattutto è un'aviatrice. Una volta cadde nella Senna con l'apparecchio. La tirarono fuori piuttosto malconcia. Se ne andò negli Stati Uniti, dove un mago della chirurgia plastica le rimise a nuovo il grazioso musetto che l'incidente aveva guastato. (Evidentemente, Jacqueline non si fidava degli «instituts de beautè» parigini). La passione del volo non le venne meno, per questo, e, al ritorno in patria, incominciò a cullare sogni arditi. Gli aeroplani a reazione le facevano gola.

Ora, bisogna sapere che gli «jets» stanno agli aeroplani da turismo (sui quali aveva volato fin allora Jacqueline) come il vincitore del Derby di Epsom a un mulo zoppo. La terribile nuora presidenziale tanto fece che ottenne di volare sul «Vampire». Oggi è la donna più veloce del mondo. Pare che stia segretamente preparandosi a battere se stessa con l'«Ouragan», un velivolo a reazione di marca francese più veloce del «Vampire». Le cronache non dicono quale sia l'opinione del marito su tutta questa faccenda, ma evidentemente Jacqueline ha del temperamento e il giovane Auriol non fa obiezioni.

Sogni comunisti

La cosa è singolare e divertente, ma non autorizza affatto la maligna frecciata contro la Aviazione militare francese. Come l'Esercito, come la Marina, come l'intero paese, l'Aeronautica aveva ricevuto un duro colpo dalla «débacle» del 1940. Tuttavia, fra il 1940 e l'immediato dopoguerra si sono verificati due fenomeni che hanno giocato un ruolo positivo a favore dell'Aviazione francese.

Primo. Durante l'occupazione nazista, i tedeschi cullarono la illusione di valersi delle ottime attrezzature dell'industria aeronautica francese per incrementare la propria produzione. La guerra camminò più in fretta degli ambiziosi piani di Berlino; quando i tecnici tedeschi se ne andarono, lasciarono dietro di sè un apporto di studi e di progetti, di cui i francesi giustamente profittarono. Un fenomeno, d'altronde, avvenuto anche nel settore dell'industria automobilistica: si dice, per esempio, che la «4 CV Renault», vero successo nel campo delle utilitarie, denunci una chiara paternità tedesca. (E' una notizia che diamo con riserva: è vero però che certe caratteristiche di concezione e di linea sembrano confermarla).

Secondo. Quando i comunisti ancora partecipavano al Governo, fu Ministro dell'Aviazione Charles Tillon. Costui occupò la poltrona ministeriale per più di un anno, dal settembre del 1944 al novembre del 1945. La sua biografia ufficiale dice: «Si dedicò al rinnovamento dell'Aviazione, favorendo la creazione di prototipi e la formazione di nuovi specialisti». Effettivamente, se l'industria aeronautica francese potè sopravvivere all'anemia postbellica, lo deve alle ambiziose illusioni di Charles Tillon.

Il Ministro comunista, infatti, sperava anzitutto che il potere passasse totalmente nelle mani del suo partito, il quale si sarebbe trovato con una bella aviazione da offrire su un piatto d'argento al compagno Stalin; in linea subordinata, Tillon, chiedendo nel 1945 stanziamenti di 60-70 miliardi di franchi per l'industria aeronautica, faceva opera di demagogia nei confronti delle preziose maestranze che vi erano occupate. Non sappiamo se la «generosità» ministeriale di Tillon sia valsa a irretire gli operai; ma sappiamo benissimo che, per quanto riguarda la prima speranza, lo uomo di Mosca ha fatto completamente buco. Egli non offrirà nessun aereo al compagno Stalin.

Aerei per pochi dollari

Comunque, grazie ai tedeschi e al comunista Tillon, la Francia tenne in piedi la sua industria aeronautica. Mentre gli Stati Uniti e l'Inghilterra smobilitavano le attrezzature e vendevano i «Dakota» a prezzo di ferrovecchio, la Francia continuava ad alimentare un'industria sul piede di guerra. Senonchè la produzione era antieconomica: il «dumping» degli aeroplani provenienti dal «surplus» bellico americano aveva fatto crollare i prezzi e le compagnie, gli aeroclubs, i privati e la stessa aviazione militare trovavano più conveniente comperare a pochi dollari la tonnellata nei campi tipo Arar, che fare ordinazioni alle fabbriche francesi. Ineluttabilmente l'industria aeronautica scivolava nella crisi. E' quasi certo che, se non ci fosse stata la minaccia sovietica, il Patto atlantico e la Corea, le fabbriche francesi di aeroplani avrebbero dovuto trasformarsi e rassegnarsi a chiudere i battenti. Il riarmo le ha tenute in vita.

Ed ecco la situazione quale si presenta oggi. 1951: l'industria aeronautica francese non produce; per ora studia e realizza modelli. 1952: incomincerà la produzione. La curiosa politica aeronautica dal 1944 al 1950 ha fatto sì che l'aviazione francese fosse ricchissima di prototipi e povera di produzione in serie. L'unico modello fabbricato per l'Aviazione militare con ritmo costante è il «Vampire», ma è un velivolo inglese fabbricato su licenza. Il paradosso è insomma questo: la Francia ha mille progetti, ma neanche uno di essi è passato alla fase di realizzazione. Tuttavia fra qualche mese nel cielo di Francia saetteranno aeroplani francesi: soprattutto degli «Ouragan», apparecchi da caccia a reazione, e dei «Nord 2501», apparecchi da carico.

Il problema è politico e tecnico. Politico, perchè un paese non rinuncia volentieri a industrie avviate e costose come quella aeronautica, ricca di maestranze altamente specializzate. Tecnico, perchè — d'altro canto — le esigenze militari e organizzative insistono per la unificazione dei modelli, a tutto vantaggio del funzionamento (pezzi di ricambio, addestramento unico, stesse caratteristiche, ecc.). In una parola: Eisenhower preferisce avere a disposizione un'aviazione europea dotata di velivoli standardizzati. Probabilmente i vari paesi dovranno adattarsi a questa necessità. E' assurdo che un'aviazione destinata ad agire sotto un'unica direzione, sia montata su cento tipi diversi di apparecchi; il già notevole ostacolo rappresentato dalle differenti nazionalità del personale, ne verrebbe perlomeno triplicato.

I primi «squadrons»

Per l'Aviazione francese si verifica lo stesso fenomeno che abbiamo rilevato per l'Esercito. Essa ha sofferto nello spirito, per la catastrofe del 1940, non meno delle forze di terra. Tuttavia, sorretta da quella straordinaria vitalità che è propria degli aviatori e aiutata dalle circostanze che abbiamo dette, si è risollevata forse meno faticosamente dell'Esercito. Eppure le condizioni non erano brillanti: fino a qualche mese fa, in Indocina, i piloti da bombardamento francesi volavano su vecchissimi «Junker» tedeschi, quegli scatoloni trimotori di lamiera ondulata con cui qualunque aviatore americano o inglese si rifiuterebbe di volare. Adesso in Indocina sono arrivati i «B. 26» bimotori, in patria incominciano a formarsi i primi «squadrons» (è l'unità «atlantica» standardizzata, intermedia fra la squadriglia e il gruppo, formata da una ventina di apparecchi) montati su apparecchi a reazione «Vampire» e «Mistral», che «tappano il buco» mentre si attendono gli «Ouragan», i «Mystère» e i «Thunderjet» americani. Di questi aerei statunitensi, i primi 15 esemplari sono stati consegnati recentemente. In tutto, la caccia francese dispone di 150-200 apparecchi. Sono gli unici che contino, dal punto di vista dell'impiego bellico. Perciò, quando si dice che l'Aviazione militare francese dispone di circa 3000 apparecchi, si fa un conto ottimistico senza alcun valore pratico.

L'Europa deve poter contare su un'efficiente aviazione francese, per le stesse ragioni per cui deve essere sicura della «tenuta» della linea di difesa terrestre fra l'Elba e il Reno. Questo i francesi lo sanno benissimo. Essi sanno anche che il loro paese deve dare un altro contributo non meno importante: le basi aeree. A Chateauroux, duecento chilometri a sud di Parigi, c'è già un'enorme base completamente attrezzata dagli americani. I progetti del gen. Norstad (comandante in capo delle aviazioni alleate «atlantiche») prevedono però un minimo di 20-25 basi tra territorio metropolitano e Marocco.

Per il resto, cioè per l'apporto di passione e di coraggio dei piloti francesi, si può essere sicuri che essi saranno degni della tradizione di Guynemer e di Pégoud. Purchè abbiano macchine moderne, naturalmente. Il loro problema, insomma, non è diverso da quello dei nostri aviatori, ed è un problema urgente e improrogabile, di qua come di là delle Alpi.

FRANCO FUCCI

Un'intervista di Malik

RUSSI E AMERICANI potrebbero essere amici

Stoccolma, 13

Nel corso di una breve intervista concessa a bordo del piroscafo svedese «Gripsholm» a un corrispondente del giornale di Stoccolma «Dagens Nyheter», il delegato sovietico all'ONU, Jacob Malik, ha dichiarato: «Ho piacere nell'apprendere che la stampa annuncia la prossima cessazione delle ostilità in Corea». Malik, che si reca in Russia a trascorrervi le vacanze insieme alla consorte e alla figlia, ha aggiunto: «Non posso evidentemente dir nulla su tale argomento, poichè non partecipo ai negoziati attualmente in corso».

Richiesto di esprimere la sua opinione circa gli americani, il delegato sovietico ha dichiarato: «Mi piace la maggior parte degli americani. In seguito al mio discorso radiodiffuso sulla possibilità di una pace in Corea, ho ricevuto numerose lettere di simpatia. Molti americani, però, ragionano come «enfants gatés», e ciò perchè, al contrario del popolo russo, non hanno fatto l'esperienza di una invasione. Credo che russi e americani possano essere amici: siamo tutti uomini. Non dimenticherò mai che all'inizio della mia carriera diplomatica qualcuno mi fece osservare che io sarei rimasto un uomo come gli altri, e come tale, voglio dire di sperare e credere nella pace in Corea».

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

GUERRA DI PROPAGANDA al riarmo dell'Occidente

QUEST'ANNO le vacanze estive la politica le ha anticipate. Il periodo di sosta e di ritempramento che per i singoli mortali coincide in genere con i mesi della canicola più inesorabile, gli uomini politici lo hanno infatti già goduto prima che l'estate cominciasse. E così sarà proprio durante la estate che la loro attività dovrà manifestarsi efficiente, intraprendente e intensa. Basta ormai con i rinvii, più o meno giustificati; con le attese, rese necessarie da questo o da quell'avvenimento di prossima realizzazione; con la tattica della diplomazia temporeggiatrice, garbata e vellutata, fatta per non irritare gli avversari e per non renderli ancora più intrattabili del solito. Tutto quello che si doveva aspettare è accaduto e sulla strada che si deve percorrere non vi sono più ostacoli o impedimenti.

Ora bisogna operare. La materia non manca certamente. I preparativi neppure, se si giudica dalle notizie che ogni tanto sono trapelate sui giornali, specialmente per quanto riguarda la Germania. Sarà proprio la Repubblica di Bonn ad avere il posto d'onore fra i vari argomenti che si presenteranno alla ribalta nell'immediato avvenire? Oggi, è d'attualità la Asia. E continuerà ad esserlo naturalmente sino a quando non si sarà giunti a qualche cosa di definitivo, per la tregua prima e per la pace poi. Probabilmente, però, calato il velario sulla tragedia coreana, c'è da pensare che gli avvenimenti asiatici perderanno un po' del monopolio che ormai per un anno intero hanno mantenuto sulla scena politica internazionale.

In luogo dei clamori di guerra e di battaglia che tutto sovrastavano e che dominavano incontrastati, ci giungerà forse dal lontano Oriente una eco garbata, in sordina, degli avvenimenti che vi si svolgono e di quelli che si preparano. Fra le terre di Europa e quelle d'Asia si ristabilirà in sostanza un equilibrio che il conflitto coreano aveva rotto, facendo convergere su quel remoto continente l'attenzione e la preoccupazione del mondo intero. Oggi, ci si potrà preoccupare anche dell'Europa. Ed invece, con tutta probabilità l'obiettivo comunista adesso è proprio l'opposto. E cioè cercare di eliminare le preoccupazioni. Una volta di più, da paesi legati più o meno volontariamente alla Russia, udremo sorgere un solo grido, una sola invocazione, una sola preghiera: pace, pace, pace...

Se quindi qualcuno in cerca di previsioni e di ipotesi ci rivolgesse la domanda: «quale sarà nei prossimi mesi il problema politico di maggiore evidenza, che si imporrà all'attenzione degli uomini di Stato e dei diplomatici; che pretenderà di essere risolto e che bisognerà effettivamente affrontare e discutere, preferendolo a tutti gli altri?», noi risponderemmo con una sola parola, e cioè: «il comunismo». Ma comunismo inteso non soltanto come azione della diplomazia sovietica in questo o in quel problema particolare, ma come piano organico, di attacco contro i preparativi occidentali; di indebolimento delle posizioni dell'Occidente; di tentativo continuo di sfaldamento di quelle difese che l'Occidente stesso si sta a poco a poco costruendo. E magari con una ripresa, con una intensificazione di sistemi e di metodi già adottati in passato.

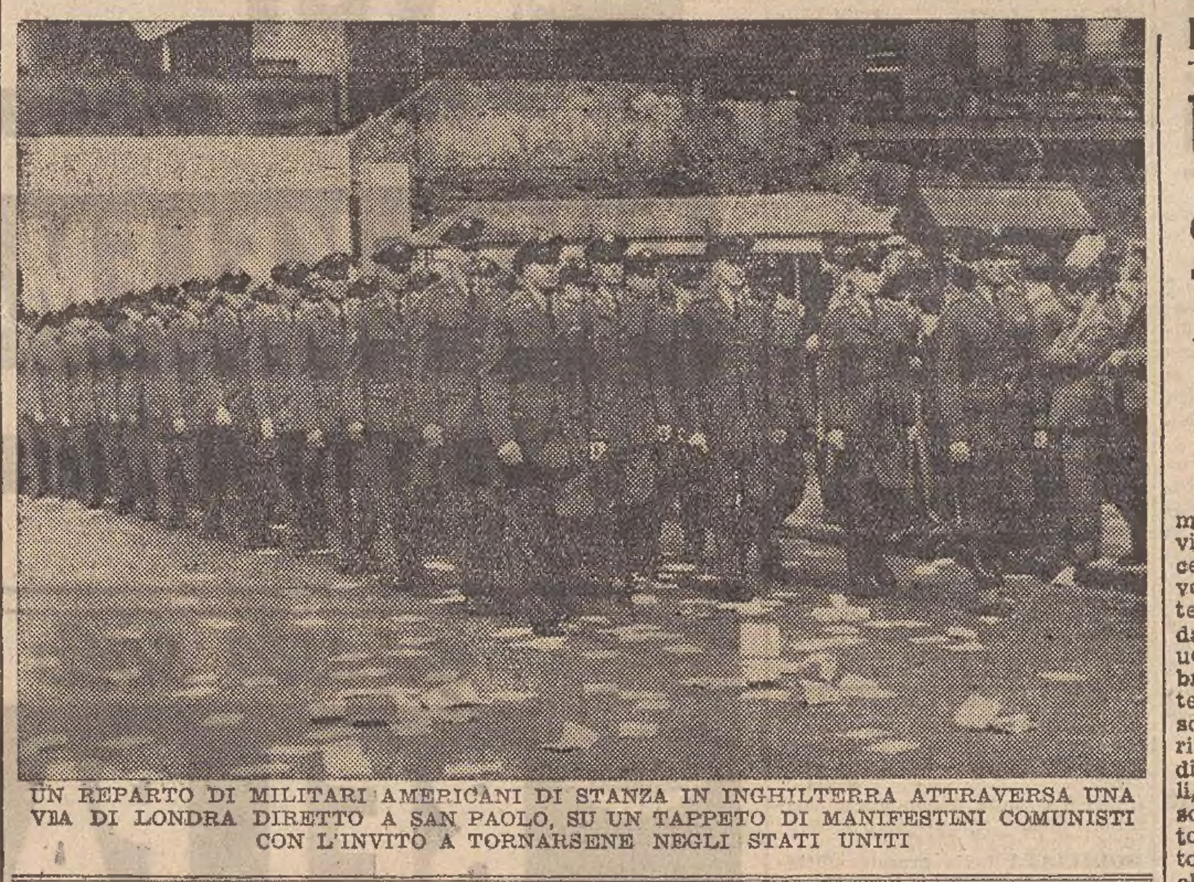
Si può rispondere: non è una novità. I giornali hanno già parlato della necessità che lo sforzo di riarmo non venga rallentato; uomini di governo, in America ed in Inghilterra, si sono già espressi in tal senso: l'Occidente non cadrà nella trappola; il problema è esaurito. Ed invece esso non solo non è esaurito, ma non è neanche posto. E non è posto, perchè oggi si parla di armi come di un qualcosa che appena si sia prodotto, o, peggio ancora, appena si sia progettato, e serva a ricondurre a miti consigli chi avrebbe intenzioni di altra natura. Ma oggi gli armamenti hanno più che altro un compito politico; di freno ad un aggressore potenziale; di ristabilimento di forze, per consentire alla vita politica di continuare a svilupparsi per le vie ordinarie.

Ora, l'azione di indebolimento dell'avversario, che tutto fa prevedere nei piani immediati dei capi comunisti, si rivolgerà proprio non tanto contro i programmi di riarmo che sono quello che sono; che hanno ricevuto tutti i crismi parlamentari e che quindi proseguiranno per la loro strada, ma piuttosto contro quella ulteriore azione che l'Occidente deve continuare, per completare le sue difese, per accogliere nelle sue fila nuovi appoggi, per consolidare infine il suo schieramento militare, diplomatico, politico.

In un passato piuttosto recente, la Russia tentò già di spingere al neutralismo alcuni settori occidentali, specialmente francesi, con lo spauracchio di una violenta reazione al progettato riarmo della Germania. Chi ci dice che domani lo stesso tentativo non si compia con altri mezzi, e cioè dicendo ad esempio ai francesi — e agli stessi tedeschi —: «Perchè incamminarvi su una strada così dispendiosa come quella del riarmo? Perchè risuscitare fra di voi vecchi fantasmi, di rivalità, di paure, di odii reciproci? Per timore di che cosa? Di una politica di aggressione da parte comunista? E dove è lo aggressore? La Russia vuole la pace: lo ha dimostrato in Corea; si appresta a dimostrarlo per il trattato nipponico, protestando contro il riarmo del popolo giapponese: perchè temere?».

Cessa una guerra militare; ne comincia forse una propagandistica, psicologica, con l'aiuto dell'apparente distensione internazionale. Il pericolo è maggiore che per il passato.

VINCENZO SPICACCI



UN REPARTO DI MILITARI AMERICANI DI STANZA IN INGHILTERRA ATTRAVERSA UNA VIA DI LONDRA DIRETTO A SAN PAOLO, SU UN TAPPETO DI MANIFESTINI COMUNISTI CON L'INVITO A TORNARSENE NEGLI STATI UNITI

LA COLLABORAZIONE FRA I SATELLITI SOTTO LA SPINTA DI MOSCA

Unità tedesche in Slesia alle grandi manovre polacche

Le controprestazioni di Varsavia per la garanzia data dalla Germania orientale al nuovo confine sull'Oder - Intensificate le comunicazioni ferroviarie fra la Russia e la Cina

Monaco, luglio

L'incorporazione della Germania orientale nel blocco sovietico significa fra l'altro, necessariamente, anche un nuovo adeguamento dei paesi satelliti alla politica perseguita da Mosca nei confronti degli uomini del Governo di Ulbricht, di Dertingere, di Grotewohl ecc. Il programma moscovita prevede pure una serie di movimenti diplomatici e di altri allineamenti, nei quali, per ogni concessione tedesca, il paese satellite «favorito» è costretto a fare dal canto suo una controprestazione, che di solito gli viene a costare molto cara. Questo è stato, ad esempio, il caso della Cecoslovacchia, quando si vide offrire dalla Germania orientale delle garanzie a proposito del trasferimento definitivo dei tedeschi dei Sudeti, che rimarranno fuori dei confini della Boemia; oltre a concessioni di natura economica, Praga in compenso dovette dare il suo gradimento perchè ad Ambasciatore cecoslovacco a Mosca fosse nominato un cittadino cecoslovacco, ma di origine tedesca.

Ora è la volta della Polonia, la quale ha da fornire delle controprestazioni per la garanzia offerta dal Governo tedesco della zona sovietica per il nuovo confine occidentale. Infatti, le ultime conversazioni a Berlino, fra il Presidente polacco Bierut e i rappresentanti della Germania orientale Pick e Grotewohl, portarono alle seguenti concessioni (che equivalgono ad una completa rinuncia da parte di un paese della propria sovranità e personalità politica) fatte dalla Polonia alla Germania orientale: la Germania orientale godrà gli stessi diritti sul fiume Oder della Polonia; il carbone polacco sarà fornito alla Germania orientale al prezzo praticato all'Unione Sovietica, ossia a otto dollari la tonnellata, e anche meno; la Germania avrà diritto al libero uso del porto di Stettino; la Germania orientale e la Polonia si scambieranno brevetti, progetti tecnici e di produzione; i tedeschi in Polonia avranno il diritto a mantenere proprie scuole in territorio della Repubblica democratico-popolare di Varsavia. Un accordo speciale (non bisogna dimenticare che si tratta di regimi polizieschi cominformisti) coordinerà le misure atte a prevenire che i polacchi, che attraversano illegalmente il confine, possano proseguire nella loro fuga verso Occidente, passando per la Germania sovietica.

Infine, su pressione sovietica, è stato stabilito che sarà garantita dal punto di vista militare la cooperazione fra le unità polacche del maresciallo Rokossovski, che è il comandante supremo di tutte le forze armate in Polonia, e le unità militari della Germania orientale. Quale primo risultato di questa cooperazione si avrà la partecipazione di unità della Germania orientale alle grandi manovre dell'esercito polacco nella Slesia.

Gli uomini del Cremlino si atteggiano in ogni modo a protettori dei paesi satelliti e con il pretesto di voler aiutare la Cecoslovacchia a scoprire nuovi giacimenti di minerali, che dovrebbero rimpiazzare le materie prime che precedentemente venivano importate dall'Occidente, si assiste in queste ultime settimane in Cecoslovacchia a una sempre maggiore ingerenza di scienziati, ingegneri e squadre di... esploratori sovietici. E' strano il fatto che bastano solo queste ricerche, che poi sono ancora allo stato iniziale, perchè a Praga giungano immediatamente le più insistenti domande per nuove forniture. L'attenzione di questi nuovi esploratori è oggi rivolta quasi tutta alla Slovacchia, data anche la sua migliore posizione strategica.

Nel tentativo di estendere la propria potenza economica, Mosca si preoccupa anche di collegare con un fitto sistema di linee ferroviarie i singoli paesi associati. Così recentemente si sono concluse a Pechino le trattative tendenti a stabilire delle comunicazioni dirette tra l'Unione Sovietica e la Cina di Mao. Questo accordo, che è entrato immediatamente in vigore, non ha fatto però altro che sanzionare uno stato di fatto preesistente, perchè, anche senza l'accordo, si erano stabiliti in base ad intese verbali, dei servizi ferroviari diretti, i quali funzionavano già da parecchio tempo, specie per quanto si riferisce ai trasporti militari, secondo le notizie che sono in possesso delle fonti d'informazioni d'oltre cortina.

Le conversazioni e gli accordi ora conclusi sono stati volutamente portati a conoscenza di un più largo pubblico, il quale deve essere pur messo al corrente che le linee ferroviarie dei due paesi potranno essere sfruttate utilmente per un maggiore traffico «commerciale». Per quanto riguarda il traffico militare, le fonti russe osservano un prudenziale silenzio.

F. C.

Disastrosa inondazione nello Stato del Kansas

Topeka, 13

La peggior inondazione della storia del Kansas ha oggi diviso in due la città di Topeka, minacciando di interrompere i rifornimenti idrici a centomila persone e bloccando a Cadar Point, presso Emporia, il famoso treno aerodinamico «Vel Capitan» (Chicago-Los Angeles) ed altri quattro convogli ferroviari con complessivi 1500 passeggeri.

Da Washington il servizio soccorsi aerei sta inviando sul posto apparecchi anfibi ed infermieri paracadutisti per aiutare gli alluvionati.

Il fiume Kansas ha travolto due dighe nei pressi della città ed ha invaso la zona industriale allagando con la sua violenza abitazioni ed edifici. Le acque hanno raggiunto anche diversi altri centri e distretti industriali.

Oltre sessantamila persone hanno già sgomberato le loro case. Dodici persone sono rimaste uccise e numerose altre risultano disperse, mentre in tutta la zona la pioggia continua a cadere con implacabile violenza. L'aviazione americana ha fatto affluire viveri, zattere, rifornimenti ed elicotteri, e numerose squadre paracadutiste sono state lanciate in soccorso nelle città isolate.

La morte a Pordenone del deputato Leone Gerolami

GLI SUCCEDE ALLA CAMERA IL TRIESTINO DRIUSSI

Pordenone, 13

Sette giovinetti e una donna in gramaglie, sfatti dal dolore, hanno vegliato nella notte la salma dell'on. Leone Osvaldo Girolami, deceduto ieri dopo una lunga e penosissima malattia. Erano i figli e la moglie che il deputato ha lasciato nell'indigenza, dopo una vita laboriosa e onesta, che gli aveva procacciato l'affetto e la stima delle popolazioni del Friuli.

Testimonianza di questa stima è stato l'imponente corteo di popolo che ha accompagnato nel pomeriggio all'estrema dimora le spoglie mortali del defunto parlamentare. Numerose autorità giunte da vari centri del Friuli e da Udine hanno preso parte ai funerali. Fra gli altri il Prefetto di Udine, gli onorevoli Garlato, Bacbina e Biasutti, il preside della Provincia avv. Candolini.

Ai parenti dell'on. Girolami, il quale faceva parte del gruppo parlamentare democristiano, l'on. Umberto Zanfagnini ha porto le condoglianze a nome dei socialisti democratici del Friuli. Le orazioni funebri sono state tenute dall'avv. Marchi, Sindaco di Fanna e dall'avv. Candolini.

A succedere all'on. Girolami in seno al gruppo parlamentare della D. C. è stato chiamato il dott. Gualtiero Driussi, nato a Trieste, ma da molti anni trasferito a Udine, dove risiede con la famiglia. L'on. Driussi fa parte delle giovani forze del partito democristiano: ha infatti 31 anni ed è da cinque anni dirigente dei Sindacati liberi di Udine.

INFORMAZIONE RUSSA sui prigionieri di guerra

Roma, 13

In seguito ai ripetuti passi fatti dal Governo italiano, il Ministero degli Affari Esteri sovietico ha informato l'Ambasciatore d'Italia a Mosca che gli ex prigionieri di guerra italiani, i quali scontano una pena nell'Unione Sovietica, hanno il diritto: 1) di ricevere cartoline scritte su uno speciale modulo: 2) di ricevere pacchi viveri e generi di vestiario che non contengano strumenti di taglio, medicinali ed alimenti deperibili, carte da giuoco e bevande alcooliche; non sussiste limitazione numerica al riguardo; 3) di ricevere una somma in denaro non superiore a 150 rubli mensili per ciascuno. L'indirizzo dei prigionieri di guerra è quello indicato nelle cartoline inviate da essi alle proprie famiglie.

L'ex Regina Giovanna si stabilisce in Spagna

Alessandria d'Egitto, 13

L'ex Regina di Bulgaria e i due figli, l'ex Re Simeone e la Principessa Maria Luisa, lasceranno definitivamente l'Egitto domani a bordo dell'«Atlantic» per recarsi in Spagna, ove il generale Franco, offre loro ospitalità a Madrid.

Un bucintoro veneziano sul fondo del lago di Starnberg

Monaco, 13

Due giovani bavaresi, specialisti in fotografie subacquee, mentre lavoravano nel lago di Starnberg, presso Monaco hanno individuato la carcassa di un «Bucintoro», una nave da diporto fastosissima che, secondo dati storici attendibili, è affondata nel 1758 durante una bufera.

Essa apparteneva al principe elettore Ferdinando Maria di Baviera ed era opera di artieri veneziani. Una fotografia ha ora dato la quasi certezza del ritrovamento, ma mancano per ora i mezzi finanziari non indifferenti che sarebbero necessari a riportare a galla lo storico naviglio che giace a 38 metri di profondità.

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE è aumentata del 36 per cento

Cifre eloquenti fornite dal Ministro Togni al Senato

Roma, 13

Il Ministro TOGNI ha oggi concluso al Senato il dibattito sul bilancio dell'Industria e del Commercio; egli ha anzitutto ricordato i provvedimenti adottati dal Governo per la ricostruzione e lo sviluppo degli impianti industriali. Dei 310 milioni di dollari ERP destinati all'acquisto di nuove attrezzature, circa il 25 per cento è già stato speso. Dal Fondo lire sono stati poi prelevati i venti miliardi per l'industrializzazione del Mezzogiorno e i trenta miliardi per l'acquisto di macchinari, che sono stati così suddivisi: dieci per le piccole e medie industrie e venti per quelle medie e grandi.

Sebbene queste provvidenze non abbiano ancora spiegato tutta la loro efficacia, i risultati ottenuti sono notevoli. Infatti nel 1950 la produzione industriale complessiva ha superato di circa il 19 per cento quella del 1938. Nei primi cinque mesi di quest'anno, poi, l'indice della produzione ha registrato un aumento medio del 36 per cento rispetto al 1938.

La produzione dell'energia elettrica, che nel 1950 è stata di oltre 24 miliardi di chilowattore, salirà quest'anno a 28 miliardi e arriverà a 34 miliardi di chilowattore entro due anni. La produzione di petrolio è passata da 1.290.000 tonnellate del 1947 a 3.930.000 tonnellate nel 1950; raggiungerà i sette milioni e mezzo di tonnellate fra due anni. Il metano è stato prodotto quest'anno nella misura di 505 milioni di metri cubi contro 236 milioni di metri cubi dell'anno scorso. Il settore siderurgico ha prodotto, sempre nel 1950, 502 mila tonnellate di ghisa, 2.325.000 tonnellate di acciaio grezzo e 78 mila tonnellate di ferro-leghe. Anche nell'industria dei metalli non ferrosi il livello produttivo ha superato quello prebellico.

La produzione dell'industria alimentare è stata superiore del 30 per cento a quella del 1938: in particolare vanno citate le 208 mila tonnellate di conserve alimentari e le 556 mila tonnellate di zucchero.

Il settore dell'industria meccanica — che generalmente è considerato un settore in crisi — ha presentato nel 1950 un volume produttivo superiore del 23 per cento a quello del 1938. Gli elementi a disposizione permettono di prevedere che l'attuale livello della produzione industriale italiana in questo campo sarà anche superato, se all'apparato produttivo nazionale sarà possibile procurarsi le materie prime necessarie.

La guerra in Corea ha provocato la corsa agli acquisti ed il Governo italiano ha svolto un'energica azione per la ripartizione in sede internazionale delle materie prime da importare. Non sono state, in questa ricerca, trascurate le possibilità di rifornimento dall'Europa orientale, sebbene i termini di scambio con questo settore risultino sempre più difficili. Dalla fine del febbraio ad oggi, tuttavia, i prezzi delle materie prime hanno segnato una battuta d'arresto.

«La stabilità dei prezzi — ha concluso il Ministro — deve essere perseguita come fine generale, in quanto rappresenta la sola effettiva difesa del tenore di vita dei lavoratori al di fuori di ogni pericolo inflazionistico». Dopo le dichiarazioni dello on. Togni, il bilancio è stato approvato.

A Montecitorio, all'inizio di seduta, prima che venisse approvato il verbale della seduta di ieri, ha chiesto la parola lo on. VIOLA. Egli ha dichiarato di essersi astenuto dal prendere la parola quando fu discussa la autorizzazione a procedere che lo riguardava in ossequio alla buona prassi parlamentare: «Se lo avessi fatto però — ha detto — avrei invitato i deputati di tutti i settori a votare favorevolmente alla concessione della autorizzazione stessa».

Il Sottosegretario agli Interni Bubbio, rispondendo ad una richiesta dell'on. CUTTITTA, ha informato che è stato tolto il divieto alla manifestazione che verrà tenuta a Roma domani dalle organizzazioni combattentistiche per l'italianità di Trieste.

I deputati hanno poi ascoltato l'illustrazione di alcune delle undici interpellanze presentate al Ministro dell'Agricoltura sui criteri di applicazione della legge stralcio, illustrazione che proseguirà nella settimana prossima e che si concluderà con la risposta del Ministro Segni.

SENATORI AMERICANI a colloquio con Franco

Madrid, 13

Gli otto senatori americani, membri della Commissione senatoriale per le relazioni con l'estero che si trovano in Spagna per una visita di due giorni, allo scopo di esaminare la situazione del paese, si sono intrattenuti oggi per un'ora a colloquio con il Generalissimo Franco al Palazzo del Pardo, nei pressi di Madrid.

Al termine dell'incontro, il sen. Theodore Francis Green ha dichiarato: «In conversazione, Franco non dà affatto l'impressione del classico dittatore. Pur non potendo rivelare ciò che abbiamo detto, posso dire che la nostra visita in Spagna è stata veramente proficua».

IL SOPRALUOGO DEI MAGISTRATI NELLA ZONA DI MONTELEPRE

Sul posto dove Giuliano illustrò ai suoi l'«azione»

Montelepre, 13

La tappa più interessante del lungo itinerario percorso oggi dai magistrati di Viterbo nel loro secondo giro di ricognizione attraverso la zona che visse per cinque anni sotto il terrore della banda Giuliano, è stata quella di Cippi. Tale località, che dista solo 3 chilometri da Montelepre, fu prescelta da Turiddu come base del suo quartiere generale e come centro di raccolta dei fuorilegge.

La sera antecedente la strage di Portella della Ginestra ebbe luogo un convegno, nel corso del quale Giuliano tenne un breve discorso per illustrare le finalità della progettata impresa contro i comunisti, distribuì le armi necessarie per la sparatoria e il vettovagliamento per la giornata successiva.

Cippi è una radura dedicata in parte alla pastorizia ed il resto coltivata a vigneti. Lo stradale che conduce a Palermo l'attraversa nel centro e la divide in due parti. Sul lato destro si sporge un vigneto appartenente alla famiglia Giuliano ed una casa di proprietà di Emanuele Palazzolo, di Cinisi, tenuta in affitto dai fratelli Genovesi.

L'attenzione dei giudici si è concentrata però principalmente su un sentiero, nascosto fra le rocce, che, oltrepassata la montagna soprastante, conduce a Portella Suvarelli, a Sagana, a Cannavera e di qui al feudo Strasatto, vicinissimo a Portella della Ginestra. Questo viottolo fu probabilmente seguito dai banditi per arrivare al monte della Pizzuta, sulle cui pendici si appostarono in attesa di aprire il fuoco sulla folla dei comizianti. Il tragitto si compie in poco più di quattro ore.

La parte sinistra della radura è addossata invece al monte Saraceni, alto 900 metri, in cima al quale i carabinieri rinvennero alcuni giorni dopo l'eccidio carte di dolciumi e mozziconi di sigarette. Sulle propaggini della montagna è situata una casetta mezzo diroccata, con un vasto piazzale cinto da un basso muretto. Essa appartiene a Francesco Gallo, che sposò 13 anni or sono la sorella del re di Montelepre, Giuseppina Giuliano.

Il P. G. ed il consigliere Decarolis si sono lungamente soffermati ad esaminare tale casa, in quanto proprio ad un angolo di essa si verificò l'incontro tra Giuliano ed il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Calandra, episodio non registrato nel processo perchè avvenuto prima del delitto del 1.o maggio 1947.

Per arrivare a Cippi, la cui perlustrazione è durata più di un'ora, la Corte, con il suo seguito di 12 automobili, 4 autocarri pieni di carabinieri e due motociclisti, ha attraversato in tutta la sua lunghezza il centro di Montelepre. Imboccata via Vittorio Emanuele, le macchine sono passate dinanzi alla chiesa grande, sul sagrato della quale, assieme al parroco, era assiepata molta folla.

Al termine dell'abitato sorge la casa di Salvatore Giuliano, restaurata; sulle due porte d'ingresso sono apposte alcune striscie nere con la scritta: «Per il mio figlio adorato Salvatore». Sulla loggetta era affacciata la sorella di Giuliano con i due figlioli Vincenzo e Salvatore.

Altre due ore della mattinata sono state impiegate per ispezionare le sedi del partito comunista assalite dai banditi con mitra e bombe a mano il 22 giugno 1947. A Monreale il locale preso di mira dagli uomini di Giuliano si trova al n. 156 di via Palermo, poco distante dalla famosa cattedrale.

Carini e Cinisi sono state le ultime cittadine visitate stamane dai magistrati di Viterbo. Il sopraluogo si concluderà domani con un secondo viaggio a Portella della Ginestra.

Violento nubifragio nel Friuli centrale e a Udine

Un ragazzo ucciso in casa dal fulmine sotto gli occhi della madre - Danni ai raccolti

Udine, 13

Un violentissimo nubifragio ha imperversato quest'oggi, subito dopo mezzogiorno, sul Friuli centrale e nella zona di Udine. Il fortunale che si è protratto per oltre un'ora, ha avuto il suo epicentro sul corso inferiore del Tagliamento, dove si sono abbattuti numerosi fulmini. A Udine gli elementi si sono scatenati con inaudita violenza alla periferia e in breve molte case hanno avuto gli scantinati allagati.

Nelle campagne i raccolti sono andati completamente perduti. Il nubifragio, accompagnato in alcuni punti da fitta e grossa grandine, ha fatto registrare una raccapricciante disgrazia nel piccolo paese di Pinzano sulle rive del Tagliamento. Durante il maltempo, infatti, un fulmine si abbatteva sulla casa dell'agricoltore Luigi Toffolutti.

Erano le 15 circa e nella cucina si trovavano il piccolo Franco di 11 anni e la di lui madre Giovanna. La folgore, entrata attraverso l'uscio, raggiungeva il ragazzo, il quale da poco rientrato in casa si stava asciugando i piedi bagnati. Colpito dalla scarica, il Franco si abbatteva fulminato. La madre che gli era accanto riportava invece soltanto qualche leggera scottatura. Richiamati dalle urla della povera donna, accorrevano alcuni vicini, i quali però nulla potevano fare per il piccolo Franco ormai cadavere.

La sciagura ha destato nella zona la più viva impressione. Pochi mesi or sono nella stessa cucina era deceduta un'altra figlioletta del Toffolutti, rimasta vittima di una fatale imprudenza. La bimba, infatti, avvicinatasi troppo al focolare, aveva avuto la veste intaccata dalle fiamme, che ben presto la trasformavano in una torcia.

GIORNALE SPORT

L'ACUTO DI GEMINIANI sulle nuove vette del Tour

Due forature bloccano Koblet nel tentativo di rompere la "solidarietà„ degli assi - Magni sta meglio, peggiora Bobet

DAL NOSTRO INVIATO

Clermont-Ferrand, 13

Abbiamo ancora gli occhi pieni del verde — un verde di mille toni stemperati in una gamma senza fine — dei colli e dei monti dell'Alvernia percorsi per la prima volta dalla pista del Tour, in questa sua inedita puntata nel cuore della Francia, fra maestose alberate di quercie, agili filari di pini, cupi faggeti e densi castagneti fino a sfociare nella gran festa d'oro dello sconfinato campo di ginestre del Col des Goules e su questo sfondo una balaustra umana, continua di neofiti della grande corsa: migliaia e migliaia di giovani e di ragazze ansiosi e festanti per lo spettacolo nuovo e, sovente, i volti attoniti di vecchie assise dinanzi alle case o sedute sull'orlo dei prati, tutte vestite di nero, immobili come fossero ritagliate da un quadro di Cortot che da queste parti ha piantato sovente il suo cavalletto. In questo paesaggio virgiliano, dinanzi a questo pubblico per cui la nostra carovana era un debutto atteso da anni, è trascorso da Limoges a Rochefort, cioè per i 177 chilometri, il gruppo compatto dei 98 superstiti delle prime otto tappe e poi passata, in testa a tutti, da Rochefort a La Baraquette (km. 186) una coppia di francesi di sangue italiano: Geminiani e Mirando, e infine, da La Baraquette a Clermont-Ferrand (km. 236) è sfrecciata, sola, la maglia turchina fasciata di bianco e di rosso del «nazionale» di Francia, Raffaele Geminiani, idolo ciclistico locale. E mano mano che la corsa così si snodava, giungeva al suo punto cruciale e si risolveva, lo entusiasmo dei neofiti alvevi cresceva, si incendiava, esplodeva nel clamore trionfale dello stadio d'arrivo, quando il campione di Clermont-Ferrand vi ha tagliato vincitore il traguardo.

La corsa ha così confermato le sue due previsioni principali secondo cui non ci sarebbe stata battaglia che nella sua parte finale, e secondo cui Geminiani avrebbe dato battaglia nella terra ove i suoi genitori romagnoli l'hanno fatto nascere. La marcia di avvicinamento ai colli su una strada in lenta ascesa, è stata compiuta al sonnolento passo ai 34 all'ora. La carovana però era tutta in agitazione e gli osservatori non osavano staccarsi dalla lunga teoria di groppe multicolori sfilanti l'una accanto all'altra. Obiettivi di tutti gli sguardi e di tutte le attenzioni: Magni e Bobet.

Il tricolore, dopo il malanno (un principio di angina e postumi di un disturbo intestinale che gli hanno provocato un'eritema attorno alle labbra che lo hanno costretto a passare a letto la giornata di riposo a Limoges) appariva cupo e tirato. Pedalava scioltamente, ma lo sguardo appannato e la mascella contratta denunziavano il suo sforzo. Si era fatto riempire le borracce di te freddo e di succo di arancio, poi aveva tentato di inghiottire del pollo e della marmellata senza riuscirvi. Lo si vedeva procedere in mezzo al gruppo mantenendo il ritmo di pedalata degli altri, ma nessuno si sarebbe sentito di giurare che vi sarebbe rimasto nel momento in cui ci fosse stata battaglia. Louison Bobet, dopo che il raffreddore che l'aveva tormentato ieri l'altro pareva scomparso, s'era svegliato stamani con 39 di febbre: il malanno tornava. Terreo in volto e ansimante, stava a fatica sulle ruote, lasciando temere da un momento all'altro un suo crollo. Ogni tanto il fedele Barbotin alzava una mano dal manubrio e la posava sulla fronte del suo capitano, e, ritraendola, scuoteva la testa. La febbre non passava. Ed allora Barbotin afferrava la sella di Louison e lo spingeva energicamente (vi sono 200 franchi di multa ai due corridori per queste assistenze non contemplate dal regolamento).

Il gruppo trascinava quindi con sè due favoriti del Tour in condizioni fisiche tutt'altro che felici. I tricolori d'Italia e di Francia si guardavano bene dal creare difficoltà ai loro illustri ammalati ed i regionali di Francia non ci tenevano a disturbare Bobet (la clientela e le amicizie del Tour superano i limiti delle squadre e gli assi hanno dei fedeli da tutte le parti). Restavano i belgi e gli svizzeri, ma i primi avevano Isidoro De Ryck influenzato ed i secondi, ridotti a cinque attorno a Koblet, pensavano a far riserva di energia per il momento in cui Hugo avrà bisogno di aiuto.

Data questa situazione, quando, sullo sfondo di un cielo fattosi improvvisamente cupo e minaccioso, vedemmo profilarsi le massicce moli dei colli dell'Alvernia e scatenarsi Geminiani, in compagnia del ventenne Mirando, pensammo che stava per scoccare l'ora X. Il gruppo ha subito l'attacco senza reagire per qualche chilometro, finchè, poco prima di Orcival (km. 182) l'impaziente Koblet è corso dietro ai due in compagnia di Buchonnet. Fra le due coppie intercorreva un minuto e 45 secondi, mentre, lievemente staccati, venivano due gruppetti, con dentro Coppi, Magni, Bartali e Biagioni, nonchè l'arrancante Bobet e i due Lazarides. Il fuoco alle polveri era stato dato. Non restava che attendere le conseguenze dello scoppio. A La Baraquette (km. 186) su un'altra dura erta, Geminiani scattava ancora, e Mirando doveva lasciarlo andare solo. Più nessuno lo avrebbe rivisto fino al traguardo, nonostante una caduta in discesa che gli fece perdere un mezzo minuto. Lasciamolo quindi scalare, solitario dominatore, il Col de la Moreno (1065 metri), prendere i venti secondi di abbuono per il primo sul Col de Keyssat (metri 1078), attraversare come un bolide le ginestre del Col des Goules (metri 977), e, avvolto in un acuto profumo di lavanda, conquistare a Clermont-Ferrand il minuto d'abbuono del vincitore di tappa.

Guardiamo, invece, che cosa succedeva alle sue spalle. Koblet inseguiva impegnandosi decisamente, e perdeva presto Buchonnet, ma veniva acciuffato da Lucien e Apo Lazarides sul Col de la Moreno. Ad essi si aggiungevano poi Robic, Lauredi e Cielikzka. Alle spalle dei sei, ai quali doveva poi agganciarsi anche Cogan, seguiva, staccata di pochi secondi, la pattuglia il cui nerbo era costituito dai tricolori e Coppi, benchè apparisse disinvolto ed in condizioni di poter partire da solo alla caccia dei fuggitivi, lasciava regolare il ritmo dell'inseguimento da Biagioni e Salimbeni, un po' per non sprecare energie, e un po' per non appesantire la fatica di Magni il quale, con irriducibile energia, si difendeva magnificamente. Un poco staccato dai nostri, saliva penosamente Bobet. Forse per premiare la tenacia di Bobet, la fortuna gli venne in aiuto. Nella discesa del Col de Keyssat, infatti, Koblet forò e da solo dovette cambiare la gomma. Scompariva, così, quello fra gli assi che, unico, aveva accettato e continuato la battaglia. I due Lazarides non insistevano in un atteggiamento che poteva tornare di danno ai loro due compagni di squadra. Quello che scappava e quello che veniva su col cuore in gola.

A garantire la tranquillità, interveniva una seconda foratura di Koblet. Questa volta però faceva più presto a rimediare, perchè gli era vicino Aeschlimann che gli passava la sua ruota. Con un volante ventre a terra, cui accoglieva sulla sua ruota nell'ultimo tratto anche Bobet, il gigante di Zurigo si riportava sui nostri, con Ockers e Robic, e si metteva il cuore in pace.

Questa la prima tappa di montagna, che ha come più importante ripercussione in classifica (assieme ad un accentuato miglioramento degli scalatori), l'ascesa al terzo posto, dopo i soliti Levecque e Bauvin, di Geminiani, con 2'34" di vantaggio sugli assi. E' stata buona tattica lasciar andar via questo atleta — nel pieno vigore dei suoi mezzi, in gran forma, e scalatore di non comuni qualità e capacità?

Stasera alla tavolata comune è rientrato Fiorenzo Magni, quasi completamente rimessosi. E' passato per lui il pericolo più grosso. e l'avvenire gli appare meno oscuro, tanto più che la tappa tanto paventata si è conclusa con una sua avanzata dal 14.o al 10.o posto, subito dopo Coppi. Bobet invece si è messo a letto, e medici e massaggiatori gli sono attorno, sperando di riportarlo per domani in condizione di affrontare la seconda tappa del massiccio centrale: la Clermont-Ferrand - Brive, di 216 chilometri; nè troppo ardua, nè certamente risolutiva. Difficile quindi che su di essa gli assi, tanto riguardosi l'uno per l'altro, vogliano togliersi la pelle. Sempre più ci si convince che prima dei Pirenei i «grandi» non incroceranno le armi fino all'elsa. Quel Geminiani, però...

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) **GEMINIANI** (Francia) in ore 6 59'48" (tempo agli effetti della classifica, tenendo conto anche dell'abbuono sul traguardo della montagna: ore 6 58'20");
2) Goldschmidt (Luss.) in ore 7 00'32" (tempo agli effetti della classifica ore 7 00'2"); 3) Ockers (Bel.) ore 8 00'54"; 4) Koblet (Svizzera), 5) Rems (Fr.), 6) Robic (Parigi), 7) Voorting (Ol.), 8) Biagioni (It.), 9) a pari merito col tempo di Ockers: Couvreur, Lauredi, Wagtmans, Van Ende, Meunier, Diederich, Verschueren, L. Lazarides, Coppi, Bartali, Magni, Kemp, Cogan, Bauvin, B. Ruiz, Bobet.

Classifica generale

1) **LEVEQUE** (O.-S.-O.) con 51 ore 58'15";
2) Bauvin (E.-S.-E.) a 1'21"; 3) Geminiani (Fr.) a 6'44"; 4) Diederich a 6'45"; 5) Koblet a 7'2"; 6) L. Lazarides a 7'4"; 7) Biagioni a 7'47"; 8) Bobet a 8'31"; 9) Coppi a 9'6"; 10) Magni a 10'54"; 16) Bartali a 13'16".

LA TAPPA A CRONOMETRO HA «TAGLIATO» LE GAMBE A BOBET, CHE IERI HA FATICATO SULLE PRIME RAMPE

I CAMPIONATI DI "LIBERA„ A TRIESTE

L'olimpionico Lombardi e Nizzola fra i favoriti

Nella sede della Ginnastica Triestina avrà inizio stamane la serie di gare che si concluderà nella serata di domani con la consacrazione dei nuovi otto campioni nazionali di lotta libera per l'anno in corso. Manifestazione molto attesa e che si presenta quest'anno sotto un aspetto diverso se non addirittura nuovo, considerato che in diverse categorie si troveranno per la prima volta in gara con gli specialisti della «libera», campioni nazionali di lotta greco romana, i quali verranno a cercare anche in questa specialità una affermazione, attratti dal fascino che la moderna e spigliata lotta libera esercita sul loro generoso e combattivo animo di atleti.

Così nei pesi mosca il giovane azzurro Fabra, attuale campione d'Italia, sarà un duro avversario per il nostro De Giorgi che mira a conservare il titolo. Nei pesi gallo si prevedono lotte avvincenti nelle quali il tono maggiore sarà dato dalla presenza in questa categoria de' campione olimpionico Lombardi, che troverà nell'attuale campione Cocco e nel veneziano Vianello due ostacoli difficili da scavalcare. Incerta la lotta nei piuma; il titolo dovrebbe essere conteso fra l'attuale campione Fornasin ed il ternano Trippa se riusciranno a superare gli scogli costituiti da Visani e dall'anziano ma sempre valido Satriano. Nei leggeri puntiamo decisamente sul secondo campione mondiale Baldo Nizzola, mentre nella categoria superiore abbiamo conservata inalterata la nostra fiducia in Albino Vidali, insuperabile per la tenacia e la passione che lo animano. Fra il ternano Lepri e il romano Pocci dovrebbe risolversi la supremazia nei pesi medi, mentre in quella dei mediomassimi il nostro Verona dovrebbe imporsi. Nei massimi, pur accordando il ruolo di grande speranza al veneziano Marascalchi, non possiamo dimenticare che le qualità e l'esperienza del faentino Vecchi: esse dovrebbero aver ragione del giovane avversario.

Queste, grosso modo, le previsioni; ma le gare sono gare e al tappeto spetta l'incarico di sistemare definitivamente ogni pronostico.

Alla manifestazione è assicurata la presenza del dott. Giorgio Giubilo, presidente della FIAP e quella di diversi consiglieri federali. Le gare avranno inizio questa mattina alle ore 11 per proseguire nel pomeriggio e, dopo una breve interruzione, dalle 20 alle 24. Ai premi sinora pervenuti si sono aggiunti una splendida coppa offerta dal prof. Palutan, Presidente di Zona e una artistica medaglia del locale comitato provinciale del CONI.

UN' APERTURA ECCEZIONALE

Tre incontri natatori in due giorni all'Ausonia

Con una serie di tre importanti manifestazioni si inizia la stagione agonistica natatoria a Trieste. Alla anziana società rossonera spetta quest'anno l'onore di aprire la lunga serie delle manifestazioni che da domani al tardo settembre terranno impegnati i nuotatori e le nuotatrici locali. Lo spettacolo inaugurale programmato dalla FIN per la prima giornata del campionato di società di Serie A, non poteva davvero essere più interessante. Scenderanno in acqua domani i nuotatori della Vis Sauro di Pesaro che fregiano i loro costumi di gara dell'ambito scudetto tricolore. Squadra forte ed omogenea quella pesarese, che non presenta lacune nel suo schieramento di gara, che accanto ai noti Mazzanti, Sbaragli e Diotallevi presenta un manipolo ben affiatato di nuotatori della categoria allievi, che costituiscono la forza più efficiente di tutto il complesso. Contro tali avversari l'Edera non ha molta probabilità di vittoria, ma le gare di inizio stagione possono riservare alle volte liete o brutte sorprese, percui, anche il più ferrato pronostico potrebbe venir rovesciato.

Maggior probabilità di successo gli ederini dovrebbero avere nell'incontro di domenica con la R. N. Trento. La società atesina ha provveduto quest'anno a rinforzare i suoi quadri, e presenterà uomini di molto valore nella categoria «assoluti». Ma i vari Malena, Margan, Gasparini eccetera, non sono ancora sufficienti ad assicurare alla propria squadra la vittoria. Questa dipenderà molto dal rendimento dei giovani «allievi», e noi abbiamo molta fiducia nei ragazzi preparati da Barzellato.

Domenica mattina infine, i cadetti delle due società maggiori, Edera e Triestina disputeranno, assieme ai nuotatori della locale A. S. Fiamma e dell'Anitra Nuoto Club di Grado, la prima giornata di gare valevoli per il campionato di Serie C. Le società prime nominate hanno la sicurezza di superare le ultime due, e grande sarà però l'impegno dei nuotatori alabardati e rossoneri per riportare la vittoria di categoria. E' attesa con interesse la prova dei «nuovi» della Fiamma, e dei gradesi dell'Anitra, che vedono il loro entusiasmo frustrato dall'impossibilità di crearsi sulla loro spiaggia un campo di gare regolare. Ecco il programma completo del «week-end» natatorio: sabato ore 21, Serie A: Edera-Vis Pesaro; domenica ore 10, Serie C: U. S. T. Edera, Fiamma, Anitra di Grado; ore 21, Serie A: Edera-R. N. Trento.

Due «en plein» a Trieste nel V 6

Padova, 13

Nella zona delle Tre Venezie la decima giornata del Concorso V 6 ha registrato otto vincitori a pieno punteggio, di cui due a Trieste: Diana Jacovelli, abitante a S. Giacomo in Monte 2, su scheda normale, e un anonimo sistemista. La quota per ciascun vincitore è di lire 41.737.

La domenica sugli ippodromi

Galoppo di un milione

Fra le corse d'importanza nazionale, quelle cioè che sono seguite dalla generalità del pubblico esperto e profano, il Premio Domodossola di galoppo (lire 1 milione, m. 2000) è quella di maggiore importanza. Saranno alla partenza, in ordine crescente di peso: Scandicci, Zafra, Vandalo, Doda, Apollo, Gioconda, Alessandro, D'Artagnan, Frisso, Rallo, Tradate, Mirano, Almorò, Borsaro Nero. Si tratta di una progressione di pesi veramente irrilevante al punto che si può ben dire che la corsa risulterà molto aperta. Riteniamo che Gioconda sarà la favorita sul campo, sia per il peso che porterà, sia per il fatto che sarà montata da Saverio Pacifici. Avversario ancora declassato — a nostro avviso — sarà Tradate, che vive su un significativo successo conseguito la passata domenica.

Nel settore del trotto una interessante corsa fra tre e quattro anni sulla pista romana, presente quel Dalmato che poco tempo fa ha battuto Bayard.

A Trieste, la corsa Totip sarà il Premio dei Cacciatori con il seguente campo di partenti: Bella Irzia, Gravetto, Mister Volo a m. 2025; Mariolo, Ostello a m. 2050; Megliadino, Quito, Sparta, Pier da Medicina a m. 2075.

Per la Davis a Monaco

Un punto all'Italia per merito di R. Del Bello

L'INCONTRO CUCELLI-VON CRAMM RINVIATO CAUSA LA PIOGGIA

Monaco, 13

La prima partita dell'incontro di Coppa Davis Italia-Germania, che doveva dare la prima vittoria all'Italia, si è svolta allo stadio Iphitos sotto un sole cocente e davanti a 5000 spettatori. Ernst Buchholtz ha dovuto cedere davanti R. Del Bello, al termine di 5 combattute partite. Nel primo set, Buchholz difettava di sicurezza, pur riportando molti punti grazie al suo servizio. Ma Rolando Del Bello riusciva a portarlo costantemente a rete, dove il tedesco si rilevava inferiore. Dopo aver vinto facilmente il secondo set e con difficoltà il terzo, Buchholtz subiva l'iniziativa dell'italiano, divenendo anche piuttosto falloso. Il quarto set vedeva l'italiano in vantaggio di 5 a 0, e Buchholtz riusciva a vincere un solo gioco. Nel quinto set, i giochi si susseguivano nel seguente modo: 1/0 per Del Bello, 1-1, 1-2, 1-3, 2-3, 3-3, 4-3, 5-3, 5-4, 6-4.

Intanto, poco prima della fine di questo incontro aveva cominciato a piovere e il secondo singolare in programma per oggi tra Von Cramm e Cucelli doveva subire un rinvio a domani. In conseguenza il programma degli incontri viene così variato: sabato 14 luglio: Von Cramm-Cucelli; domenica 15: Von Cramm-Goepfert contro Cucelli-M. Del Bello; lunedì 16: Buchholtz-Cucelli, Von Cramm-R. Del Bello.

Marciano liquida Layne con una tremenda mazzata

New York, 13

Rocky Marciano ha posto la sua seria candidatura al titolo mondiale dei pesi massimi, battendo contro il pronostico, e per fuori combattimento, il quotato Rex Layne alla sesta ripresa.

L'incontro si è svolto al Madison Square Garden. L'italo-americano, che era stato accusato di essersi finora battuto con «uomini di paglia» e di aver costruito a questo modo lo stato di servizio di 35 vittorie consecutive, ha liquidato Layne con una fantastica mazzata, un tremendo destro al mento che ha abbattuto lo avversario come un toro mattato. Layne è rimasto al tavolato sul fianco sinistro, e il sangue gli colava dal naso, dal sopracciglio sinistro e dalla bocca mentre l'arbitro effettuava il conteggio.

E' stata questa la seconda sconfitta della carriera di Layne e la prima per fuori combattimento.

Taddia campione inglese

Londra, 13

L'italiano Taddia ha vinto oggi il campionato inglese del lancio del martello con un getto di m. 54,01. Secondo si è classificato l'inglese Duncas Clark con m. 52,42, terzo l'inglese Allday con m. 49,69. Questi risultati sono stati ottenuti nel corso della prima giornata dei campionati inglesi di atletica, organizzati dall'«Amateur Athletic Association».

HOCKEY SU PISTA

Edera - Pirelli stasera al Ferroviario

Stasera alle 21.30 si svolgerà sul campo pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario la partita di hockey tra l'Edera e lo S. C. Pirelli di Milano. L'incontro sarà molto interessante perchè l'Edera intende cancellare il ricordo del brutto risultato di sabato scorso, mentre il Pirelli vuole riconfermare l'attuale brillantissima forma. In precedenza, alle ore 20, si disputerà la partita di Serie B tra l'Invicta e l'Internazionale. Negli intervalli pattinaggio artistico con la partecipazione delle migliori atlete dell'Edera, tanto brillantemente classificatesi nelle recenti manifestazioni nazionali.

Automobilisti triestini a Cortina d'Ampezzo

Questa mattina, fra le 7 e le 8, partono all'altezza della stazione di servizio Aquila di Barcola, gli automobilisti triestini che si recano a Cortina per l'annunciata marcia di regolarità. Le vetture triestine transiteranno per Udine, Pordenone e Vittorio Veneto. Il «via» da Trieste verrà dato dall'ing. Cali, presidente della C. S. dell'A.C.T. A Cortina gli automobilisti triestini assisteranno domani al Circuito delle Dolomiti, cui parteciperanno tre vetture pilotate da Poillucci, Deboni e Samarelli.

Il torneo di tennis del C.M.M.

I risultati di ieri:

Singolare maschile: Kostoris b. Zanetti 6-3, 6-2; Boccasini b. Di Davide 6-2, 6-3; Cudicini b. Antonini G. 6-2, 8-6; Gnetti b. Comuzzi 6-2, 6-2; Finzi b. Armani 6-0, 6-2.

Doppio misto: Coppoli-Finzi b. Luzzatto-Albano 2-6, 6-1, 7-5; Zucchi-Boccasini b. Porto-Kostoris 6-4, 6-4.

Doppio uomini: Cudicini-Corberi b. Baldassi-Giarini 4-6, 6-2, 6-2;

Doppio uomini: Cudicini,Corberi b. Baldassi-Giarini 4-6, 6-2, 6-2; Bertoli-Di Davide b. Kostoris-Pressel 6-2, 6-3; Gallo-Franchi b. Albano-Conti 6-2, 6-2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GIANNINO MARZOTTO HA VINTO DA CAMPIONE IL G. P. DI ROUEN. TALLONATO DA TRINTIGNANT, IL PILOTA ITALIANO AFFRONTA UNA CURVA DEL DIFFICILE CIRCUITO

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA, 2 giorni settimana, offresi lavare stirare. Cass. 22239 A UPI

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Telefonare 94635, Madonnina 13, portineria. 65610 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 65623 C

AUTISTA II grado conoscenza inglese passaporto valido per Francia Svizzera Austria, offresi. Indirizzo UPI 65626 C.

CONTABILITA' esperto, rapidamente, economicamente, proprio sistema organizzativo, impianta, aggiorna, riordina, bilancia qualsiasi contabilità. Referenze. Cassetta 22226 C UPI.

VEDOVA distinta offresi direzione casa persona sola oppure per bambini, conoscenza tedesco francese, miti pretese. Rivolgersi Giulia 15, deposito olio. 65589 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI pulitura lavatura custodia, riparazioni. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65525 CC

VESTITI estivi confezionati e su misura da 12.500 in poi; pantaloni da 2900 in poi; articoli sportivi. Consegna in giornata. Facilitazioni di pagamento. Sartoria Colosimo. Imbriani 14, tel. 85-52. 65624 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

LAVORANTE barbiere capace stabile, cercasi. Ind. UPI 65632 D.

MEZZA lavorante o garzona pratica cercasi. Salone Lena, via Slataper 26. 65617 D

PARRUCCHIERA capace cerca Salone Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 65605 D

STENODATTILOGRAFA perfetta cerca industria locale. Offerte con curriculum vitae. Cass. 12812 D U. P. I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA mobiliata con comodo cucina, cerca signorina presso persona sola, anche periferia, prezzo mite. Cass. 12807 E UPI.

PARTE appartamento centro cercasi distinto solo. Cass. 22260 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE bellissime una-due anche provvisoriamente, affittansi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Finding. 65614 F

CAMERA vuota primo piano telefono, affittasi per ufficio o laboratorio. Ind. UPI 65641 F.

MOBILIATA bella grande affittasi a persone distinte. Rossetti 13, porta 8, II piano. 65609 F

STANZA ingresso scale affittasi breve soggiorno, saltuariamente. Bar Moncenisio, Francesco. 65638 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL, via Battisti 22, apertura corsi riparazioni medie, avviamento qualsiasi materia. Lezioni individuali. Corsi commerciali. Dattilostenocontabili. 22251 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità, Ricalco. ICCO, via Teatro 1. 45599 G

LEZIONI. Esami. Traduzioni qualsiasi lingua. Metodo rapido. Giulia 41, quarto. 65619 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito mercoledì pomeriggio tratto Carducci, Boccaccio. Mancia portandolo Boccaccio 1 p. 20. 65585 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere non parchettate, cucina, spazzacucina, ampio giardino, vicinanze teatro Rossetti, scambio anche senza giardino. Ind. UPI 65618 I.

CAMERA cucina via del Bosco 23, Verzegnassi, scambiasi con due camere periferia. 65633 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

A. MAGAZZINO cercasi, possibilmente in via Giulia. Telef. 94366. 65624 L

APPARTAMENTO moderno stanza letto, salotto, bagno, cucina, possibilmente in villa, posto automobile, cerca americano solo, pagando massimo. Grande Albergo della Città, Johnson. 22254 L

NEGOZIO centralissimo cercasi. Offerte Cass. 22232 L UPI.

QUARTIERE libero 2 camere camerino, possibilmente bagno, cercasi pagando spese. Offerte Cassetta 22252 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 10 M

A. CALZONI 3500, giacche uomo 10.500, vestiti su misura, facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi 65616 M

AL BAZAR «Polli»: Macchine scrivere, addizionatrici, fisarmoniche, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, orologi ecc. Bramante n. 1. 1378 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento, altre due usi, pieghevoli lussuose parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 65518 M

LAMPADARIO bellissimo vetro opaco e bronzo, tappeto corsia vendonsi. Ottima occasione. Gatteri 44 porta 7. 65636 M

MACCHINE cucire spola rotonda, 35.000; vastissimo assortimento mobiletti, rateazioni. Settefontane n. 2. 65344 M

PORTA doppia larice completa vendesi. Ghirlandaio 17 p. 7. 65620 M

RADIO con tavolino e lampada, vend. Galilei 12 p. 4. 65631 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008.

LUCIANO, vocabolario italiano-latino, acquistasi; rivolgersi Egidio Della Toffola, Manzoni 20. 65586 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE: Mobili Valentini, Battisti 12. Per lavori restauro magazzino, concede sconto fino 20 per cento, camere letto, pranzo, cucine, ecc., rarissima occasione, prezzi già fortemente ribassati. 65635 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte, combinati, bar, divanoletti, 12.000; letto stipo 15.000; attaccapanni 6000; poltroneletto 18.000; brande tela metalliche 5000; materassi 3000; salottiletto 55.000; cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 65518 NN

A. FIDANZATE! Quando vostro fidanzato dilaziona data matrimonio accampando scuse finanziarie vi fa fare la figura dello «zurlo», perchè arredare la casa senza versare un soldo ci pensa Mobilificio Punzo, Carducci 10. Confrontate! 65337 NN

A. MATRIMONIALE nuova 4 porte panniforti vendesi qualunque prezzo. Scalinata 3. 65541 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, vasto assortimento. Polli Sonnino n. 26. 1378 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERA pranzo con cristalli bellissima, moderna, vendesi. Indirizzo UPI 65607 NN.

CUCINE lussuose, economiche, vendonsi ratealmente. Contanti sconti vantaggiosi. Crispi 51, falegnameria. 65575 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE, cucina, nuove, occasione per sposi, svendo causa partenza. Bazzoni 5-II, Pinsky. 65612 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti, vendo metà prezzo, facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 65640 NN

MATRIMONIALI lussuosissime rara occasione vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 65629 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi occasione. Carducci 32-II. 10 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5102 O

SMERIGLIATRICI, trapani, cesoie elettriche. Facilitazioni pagamento. Scafi, Ronco 6, tel. 24250. 65613 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1500 come nuova vend. Via Rossini 4, portineria. 65628 Q

ARDEA ottime condizioni vendesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 65627 Q

AUGUSTA II carrozzeria extra motore perfetto vendo 270.000. Telefonare 7318. 65615 Q

BALILLA 4 marce perfetta vend. Noni, via Rismondo 6. 65591 Q

BICICLETTA buono stato vendesi 5000. Via S. Michele 22 p. 8. 65594 Q

BICICLETTA corsa seminuova, altra sport donna, bambino, vend. Bosco 12, magazzino. 65639 Q

GALLETTO quattro tempi; Guzzine utilitarie; motocarri, pronte consegne; Airone sport, Norton, Triumph occasioni. Fabio Severo n. 18. 45594 Q

GUZZI 500 occasione vendo cambio Vespa Lambretta. Valmaura, 8, Officina. 65608 Q

MOTOCARRO ribaltabile ottime condizioni cercasi. Offerte a ing. Scarpa, piazza Garibaldi 10. 65693 Q

MOTOCARROZZINO biposto Zündapp 750 cc. occasione vendo. Zonch, Strada Guardiella 54. 45605 Q

OPEL perfetta occasionissima vendesi. Gatteri 44. 65599 Q

TOPOLINO BL ottime condizioni vendesi. Carpison 20 B., Vittori. 65630 Q

TRIUMPH ottima vendesi. Via Palladio angolo Canova, 17-18. 65611 Q

500-C ottime condizioni vendesi 650 mila. Garage Tergeste, Donadoni 24, tel. 94089. 65637 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BARISTA espertissimo lunga pratica, serio, ottime referenze, prenderebbe bar in consegna. Cassetta 22257 R UPI.

CUCINA bene avviata offresi. Via Luciani 13-I, 15-16. 65601 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CONDOMINIO libero vuoto o mobiliato modernamente, 2-3 stanze, accessori, posizione centrale, comperasi. Telefonare 6339. 65570 S

IMMOBILE presso Gradisca, uguale Castello Miramare, adatto ritrovo triestino, eventualmente società, vendesi. Scrivere: Brunetti, fermo posta, Venezia. 45579 S

T VILLEGGIATURE L. 50

BARCOLA affittasi 40-50 giorni stanza matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, telefono, giardinetto, autorimessa, 120 mila. Informazioni Ceretto 17. 65595 T

DOLOMITI Padola Cadore, villeggiatura ideale, economica. Chiedere prospetti. Ufficio Turistico. 5836 T

WALDPENSION Berg-Drautal in Carinzia, scellini 26 alloggio quattro pasti. Prenotatevi agosto. 45589 T

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
SI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

INSONNIA

Insonnia, facile affaticamento cerebrale, con progressivo indebolimento della memoria, mancanza continua di volontà ed energia: queste le conseguenze della depressione, tanto fisica che psichica, che porta al deperimento organico e alla salute malferma. Difendetevi! Curatevi! Convincetevi che **la guarigione dipende dalla vostra volontà!** E ricordatevi che la debolezza nervosa, la depressione fisica e psichica, si curano col PHOS KELEMATA

VOI avete bisogno del

PHOS KELEMATA

"salute e forza„

questo solo è

BEL PAESE

il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

il TOTIP paga questa settimana:

Punti 12 - Lire 10.291.641
Punti 11 - Lire 183.779
Punti 10 - Lire 15.383

Gioca sempre TOTIP e V6